

OSSERVAZIONI  
I S T O R I C H E

D I

DOMENICO MARIA MANNI  
ACCADEMICO FIORENTINO

S O P R A

I SIGILLI ANTICHI  
DE' SECOLI BASSI.

TOMO DUODECIMO.



IN FIRENZE MDCCLXXXIII.

*Con licenza de' Superiori.*

NELLA STAMPERIA DELL' AUTORE.

AL M. REV. PADRE MAESTRO  
**PAOLO SEBASTIANO**  
 A R R I G H I  
 DE' SERVI DI MARIA VERGINE  
 PRIORE DEL CONVENTO  
 DELLA SS. NUNZIATA DI FIRENZE.

DOMENICO MARIA MANNI.



*L mio uopo di assegnare a ciascun Tomo della presente Fatica un Protettore, bastantissimo era lo avere io scelto per questo presente un Personaggio della nobilissima Famiglia ARRIGHI, la quale fra gli altri pregi ha quello di un' antica*

## VI

*tica continuata Nobiltà, potendo ella vantare la suprema nostra Dignità del Priorato per ben dodici fiato, e quella del Gorfalonerato due volte. Il qual cenno di antico godimento serve perchè si concepisca da ognuno, quale sia poi sempre stata la chiarezza della Famiglia fino a' dì nostri.*

*Od in arte di pace, o di battaglia.*

*Non togliendo per altro l'opportunità di fare què gloriosa menzione non solo della Senatoria Porpora, che in quattro de' vostri Antenati, MOLTO REV. PADRE, spiccò a meraviglia per la prudenza, e per l'incorrota giustizia loro, cioè a dire in Giovanni di Bernardo di Giovanni, nel Cavalier Francesco d' Alessadro del Senator Giovanni predetto, in Gio: Batista di Gio: Batista di Simone, e finalmente nel suo figliuolo Alamanno ARRIGHI vostro Avo; ma ancora di dare un cenno dei bei fregi di antica Cavalleria; talmentechè non vi ha marca niuna di onore, di cui essa Prospia non vada splendidamente adorna.*

*Ma quasi che questo fosse stato poco, come è ben molto, concorrono eziandio nella PATERNITA' VOSTRA le qualità di-*  
stin-

*Sintissime personali, che sono quelle, le quali nell' abbandono del secolo, e per conseguente nel disprezzo religioso delle mondane grandezze, hanno luogo a portare ai Posti più cospicui. Imperciocchè passando VOSTRA PATERNITA' mediante un virtuoso merito ai gradi del Maestrato, e del Dottorato nella celebre Università Fiorentina, indi ad essere Lettore nella Città di Capua: e poscia lo essere stato eletto, a motivo pur di merito dalla fel. ricord. di Monsignor Francesco Maria ARRIGHI vostro Zio, dottissimo, ed esemplarissimo Prelato, per Esaminatore Sinodale nel suo Vescovado di Montepulciano, donde poi passaste al medesimo Ufficio nelle altre due Diocesi di Fiesole, e di Firenze; e finalmente lo essere stato Priore nel Convento di Lucignano, son cose, che fanno scala al governo del Priorato, che avete di presente del Convento della Santissima Nunziata di Firenze, ed a quelle altre Dignità, che le Virtù vostre Morali, Cristiane, ed Ecclesiastiche fanno sperare in appresso; non mancando chi si prometta di vedere un giorno alla Casa ARRIGHI nella medesima*

*Per-*

VIII

*Persona vostra aggiunta la terza Mitra.*

*Torti in pace tra le vostre Virtù ,  
PADRE DEGNISSIMO, quella, che dà  
risalto alle altre, cioè la vostra Modestia,  
questi, che Voi chiamerete trasporti, sebben  
dalla ragione, e dalla verità fiancheggiati,  
e permettetemi, che io qui vi rassegni il mio  
umilissimo ossequio .*

SIGILLO I.



MARIVS • DE • COMITIBVS • SFORTIA •  
DVX • SIGNIAE • II • ETC •



APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO  
STROZZI.

# S O M M A R I O



*Nel ragionarsi di questo Duca si riduce  
a maggior perfezione l'istoria del  
Ducato di Segni.*





# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO I.



Ell' Istoria civile di Segni, antica Città del Lazio, da' Latini appellata *Signia*, celebre, secondo il Petrarca, perchè *ibi organa inventa fuere, & modulationes, quibus utitur Romana Ecclesia*, sembra, che si desidera qualche cosa di più nel Tomo I. dell' Italia Sacra di Ferdinando Ughelli per li tempi di mezzo; mentre dopo aver egli narrato, che *Hac Civitas cum aliis Latinis Civitatibus tulit eandem belli, pacisque fortunam, quæ cum florente Romano Imperio*

A 2

flo-



*floruerunt, cumque eiusdem ruina excisa sunt; Passa immediatamente a dire: Caterum hoc tempore, tametsi infrequens incolis sit, titulo tamen Ducatus sub Cardinalis Antonii Barberini Eminen- tissimi Principis Urbani Octavi Pontificis Maximi Nepotis Rom. Ecclesie Feudatarii ditto condecoratur. Or quello, che vi si desidera, ci viene in parte somministrato dal nostro Sigillo, e in parte dalla traccia, che da esso si prende.*

L' Arme in esso della Romana Profapia de' Conti ne riduce a memoria ciò, che Felice Contelori accenna nella Genealogia della Famiglia de' Conti di Valmontone, dicendo esser eglino itati di tempo in tempo Conti di Segni.

E venendo a' tempi più moderni soggiugne il Contelori. *Leo X. anno 1513. remittit quicquid Camera Apostolica ratione salis debebatur a Civitate Signia, Vallis Montonis &c. ob fidem sive. ram Federici de Comitibus, & antiquorum suorum gesta, ex motu proprio eiusdem Leonis.*

Similmente, che *die 2. Septembris 1520. Leonis X. anno octavo Stephanus de Comite ex una, & Ioannes Baptista eius nepos ex alia auctoritate Hieronymæ de Comite Matris dicti Ioannis Baptiste devenerunt ad concordiam super bonis Federici de Comite Abbatis Sancti Gregorii de Urbe, videlicet; quod medietas Signia, quæ spectabat ad Federicum &c. debeat esse Io: Baptiste.*

Dipoi narra in questa guisa: *Paulus Tertius per supplicationem sua manu signatam confirmat arrogationem, & adoptionem, quam Ioannes Baptista de Comitibus filius Mariani fecerat de Federico Comite de Sancta Flora, qui erat natus ex Fulvia sua filia, & Mario de Sancta Flora, cum conditione assumendi cognomen de Comitibus, & aliis, ita ut*  
ad

SOPRA IL SIGILLO I.

7

*ad filios dictæ Fulviæ, & Marii transfèrent omnia bona, Castra, & Baronie, & de illis habere possent hæredes, & successores, & instituere, ac si dicti Ioannis Baptistæ filius legitimus, & naturalis esset &c. E. postea: Paulus III. confirmat investituræ Alexandri V. Martini V. Pii II. de Civitate Signina, & reductionem census unius libræ argenti ad mediam libram, & subdit: Et nihilominus Civitatem præfatam una cum illius territorio, districtu, vassallis, hominibus &c. iuxta earundem litterarum formam, & tenorem, tibi, pro te, tuisque filiis masculis legitimis, & naturalibus de legitimo matrimonio procreatis, & illis deficientibus dictæ Fulviæ, & ex ipsa Fulvia, & Mario præfato, ut præfertur, procreandis filiis masculis quibuscunque, & illorum descendantibus masculis &c. sub dicto annuo censu mediæ libræ argenti &c. auctoritate, & tenore prædictis gratosè concedimus, & assignamus &c. Datum Romæ apud S. Petrum die 18. Aprilis 1548.*

Finalmente, che Idem Ioannes Baptista de Comitibus instituit hæredem Federicum Comitem Sfortiam nepotem ex Fulvia sua filia, & Fulvium adoptivum ipsius Testatoris in omnibus suis bonis, itaut filii legitimi, & naturales successuri ex dicto Federico semper succedant.

Da tutto ciò si fa strada a intender bene, ch'è sia Mario II. Duca di Segni del nostro Sigillo; supponendosi, che secondo Duca fosse, perchè premorisse forse a Federigo investitore, il figliuolo Alessandro.

CON-



e nipote di Francesco II. Duca di Guisa, e di Anna d' Este. Lo che si può agevolmente aggiugnere alle Notizie storiche della Lorena, e de' suoi Principi, date fuori con molta erudizione dal Sig. Filippo Zagri l' anno 1733. Da questo matrimonio nacque un Lodovico Duca anch' egli di Segni, il qual non ebbe successione.

Furono fratelli di Mario Arrigo tenuto al battesimo dal Re Arrigo di Francia, e Paolo, che visse in Francia, chiamatovi dalla Regina sua zia. Elio Paolo procreò Francesco, in cui il Ducato di Segni sembra che passasse.

Era il Padre di Mario Alessandro Principe di Valmontone, Marchese di Proceno, Conte di S. Fiora, Cavaliere dello Spirito Santo, e Pensionario del Re Cristianissimo. Sua Madre Eleonora Orfini figliuola di Paol Giordano, e d' Isabella de' Medici sorella del Granduca Francesco I. Nato poi era Alessandro da Federigo di sopra menzionato, il quale avea per moglie Beatrice Orfina de' Duchi di Gravina. Occorre finalmente accennare, che Mario Padre di Federigo fu uomo d' arme militando al servizio de' Franzesi, e poi a quello del Granduca Cosimo I. e di Carlo V. onde ne parla molte volte Gio: Batista Adriani: e che egli fu Cavaliere in Francia dell' Ordine di S. Michele.

Ed ecco, per mio avviso, supplito a quello, che sembrava mancare pe' tempi di mezzo nell' Italia Sacra dell' Ughelli.

SIGILLO II.

1878



\* S E C R E T V M.



APPRESSO IL SIG. CAV. GAETANO

ANTINORI.

# S O M M A R I O



*Si ragiona di una maniera di Sigilli  
appellati Segreti propria de' Signori  
grandi.*



# OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO II.



Na spezie di Sigilli avervi veramente signorile, ed antica, appellati Segreti, è asserzione di Gio: Michele Eineccio, in *Syntagmate historico de veteribus Germanorum aliarumque nationum Sigillis*, dicendo, che *Sigilla minora Secreta vocantur, eo quod solis literis secretis ac privatis imprimerentur; cum e contrario Sigilla maiestatis in diplomatibus publicis haberent locum*. In altro luogo però afferma, che tali Sigilli minori si appellavano alcuna volta ancora *Signetum*, e *Signaculum*: e che il primo si trova negli Statuti di Davide Re di Scozia, presso Carlo Du-Fresne Tomo III. pag. 859. ove la parola *Signetum*, si prende ivi per *Secretum*, o pure *parvum Sigillum*: e con altri esempj appresso fa vedere l' Eineccio stesso, che *Signetum*, e *Secretum* valevano Sigillo minore; laddove *Sigillum*, trattandosi di quelli di Signori grandi, si dee intendere per lo maggiore. Così a buona equità si dovrebbe appellare da noi *Secretum* quel Sigillo, che i Latini direbbero *Contrafigillum*, cioè a dire ne' bronzi, che lo hanno a doppio, il Sigillo dalla parte mi-

nore, nel quale d'ordinario manca il nome, e talvolta mancano gli ornati, che attorno l'Arme nella parte maggiore si veggiono, e non di rado è composto d'una, o due lettere significanti in cifra il nome. Ed in fatti questo eruditissimo Scrittore fa una distinzione dicendo: *Secreta, modo seorsim appensa*, quale appunto è il nostro, *modo sigillorum tergo impressa*. Di questi contrasfigilli dic' egli tanto efferne antico l'uso, quanto li è quello delle Bolle d'oro, e di piombo, la maggior parte delle quali da ambe le parti si veggiono impresse, e noi già ne demmo un esempio nel Tomo L. di questa nostra Fatica. Sigillo II.

Circa poi i Sigilli segreti separati da' grandi, così egli scrive: *De Sigillis secretis separatim appendi solitis fateor me etiamnum dubitare, in quam aetatem eorum sit origo referenda. Sane haud procul absun ut credam, ea non adeo recentia esse. Nam Henrici III. Imperatoris secretum, cuius Miræus (cap. 39. Diplom. Belg.) meminit, manifesto est a Sigillo maiestatis diversum. Et quamvis hodie vix supersint diplomata seculo XIII. antiquiora, quæ solis secretis muniantur; nihil tamen prohibet, quo minus secretorum usum multo antiquiorem statuamus. Haud difficulter enim largimur, secretum ante istud seculum rarius in diplomatibus publicis, seu patentibus solum conspici: attamen quis dubitet, quin antiqui Cæsares aequè ac Principes præter maiora ista Sigilla autentica, habuerint etiam minora, quibus negotia secreta, literasque ad alios mittendas obsignarent? Quis credat illa maioris molis Sigilla etiam literis familiaribus fuisse impressa? Sane si quædam illorum literæ privatae eadem cura, qua diplomata publica fuis-*



*fuiſſent ad poſteros tranſmiſſa, videremus procul dubio alia Sigilla ſecretis, alia publicis negotiis confirmandis inſeruiſſe.* Segue indi a dire, che nel ſecolo XIV. e nel XV. furono tanto frequenti i Sigilli ſegreti, che appena ne uſavano in altra foggia i Duchi, e Principi della Germania.

A tutto ciò ſi vuole aggiugnere, per fare ſtrada alla conſiderazione del noſtro Segreto, che il Du-Freſne di ſopra nominato, aſſerisce eſſere ſtate in queſti Segreti *interdum figura quadam exoticæ* a libito di chi gli uſava. E che in molti vi foſſe incifo: SECRETVM MEVM. SECRETVM MEI. SECRETVM MEVM MICHI. SECRETVM SIGILLI, è oſſervazione del medefimo Einuccio. Il noſtro porta nel campo una teſta barbata con berretto, che ſembra più che altro Pontificio.

Del rimanente da queſto Segreto proprio delle lettere ſegrete, non de' pubblici Diplomi, io vado opinando eſſer derivata la voce di Segretario, paſſata prima, dirò così, per il Latino *a ſecretis*, e per il Greco de' tempi del baſſo Impero *Ασκητής*; del che rimetto il lettore a vedere Claudio Salmaſio nella ſua eruditiffima Diſſertazione *De Secretariis*.

SIGILLO III.



IOHANNES DE CAVAL PREPOSITVS  
MINIATEN.



APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO  
STROZZI.

## S O M M A R I O



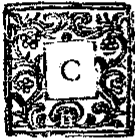
*Si portano varie notizie di Giovanni  
Cavalcanti Proposto, e benefattore  
della Chiesa di Samminiato.*



# OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO III.



Hi fosse la persona, che possedè il presente Sigillo, cioè Giovanni della nobil Famiglia Fiorentina de' Cavalcanti Proposto della Chiesa di Samminiato, si ritrae da alcune memorie all' Archivio Generale Fiorentino, ed in quello dell' Arcivescovado. Fu adunque figliuolo di Bernardo d' Antonio di Bernardo di Matteo Cavalcanti, e pronipote di un altro Proposto di S. Miniato, che a lui rinuziò la Propositura chiamato Messer Manno, del quale come di Canonico Fiorentino parla, riportando la sua morte ne' 9. d' Aprile 1495. d' anni 85. il Sig. Canonico Salvino Salvini. Nacque pertanto il nostro Giovanni circa l' anno 1470. e di quattordici anni essendo, si vede, che ottenne la Propositura, nella quale visse lungamente. Ed eccone i documenti. 1483. *primo Julii D. Mannus de Cavalcantibus Præpositus SS. Mariæ & Genesii de S. Miniato octuagenarius renuntiat dictam Præposituram D. Ioanni Bernardi Antonii Bernardi de Cavalcantibus annorum xiv.* per Ser Domenico d' Antonio da Fighine all' Archivio Generale. Un atto, che di lui si trova in una  
 Tomo XII. C Filza

Filza del suddetto Notaio al nostro Archivio Arcivescovale, dà contezza, che nel 1469. 18. *Octob. Ven. vir D. Mannus olim Bernardi de Cavalcantibus Canonicus Florentinus facit suum procuratorem Bernardum Antonii Bernardi Matthæi de Cavalcantibus nepotem suum.*

Quanto poi fossero zelanti amendue per la Prepositura di Sanminiato lo abbiamo nel Tomo X. delle *Deliciae Eruditorum* del chiarissimo Sig. Giovanni Lami, onde a me giova, senza più, il riferirne le parole, che in varj luoghi del Tomo suddetto egli eruditamente ne scrive. E primieramente sotto l' anno 1463. quanto appresso:

„ MCCCCLXIII.

„ Pio Secondo Papa conferma la Bolla d' Innocenzio III. nella seguente maniera.

„ *PIUS* Episcopus Servus Servorum Dei ad  
 „ futuram rei memoriam. Ex Apostolicæ Sedis provisione, ac personarum eidem Sedi devotarum, sincero affectu provenire dignoscitur, ut Romanus Pontifex quinque Prædecessorum suorum Romanorum Pontificum innovet, adprobet, & restauret, & Apostolica auctoritate fulciat innovata. Sane pro parte dilectorum filiorum Manni de Cavalcantibus Præpositi Ecclesiæ Sancti Genesii Terræ Sancti Miniatis Lucanæ Dioceseos ad præsens Capitulo carentis, ac Francisci de Lancillottis Legum Doctoris, per dilectos Filios universitatem, & homines Terræ ad nos super hoc specialiter destinatorum, nobis fuit humiliter supplicatum, ut quasdam felicis recordationis Innocentii Papæ III. prædecessoris nostri literas dilectis Filiis Præposito, & Capitulo dictæ Ecclesiæ concessas, quibus in toto, vel in parte

„ quã-

„ quānq; usi non sunt, cum incipiant vetustate  
 „ consumi, confirmare, & adprobare de benignitate  
 „ Apostolica dignaremur, quarum tenor signis, sup-  
 „ plicationibus, & characteribus exceptis, sequitur  
 „ in hec verba &c.

„ Nos igitur huiusmodi supplicationibus incli-  
 „ nati literas ipsas, quas inspicere, & examinari  
 „ fecimus diligenter, quatenus ipsi Prepositus, &  
 „ Capitulum illis usi fuerint, auctoritate Apostolica  
 „ tenore presentium adprobamus, ac vim, & vi-  
 „ gorem habere decernimus, non obstantibus prae-  
 „ missis, ac constitutionibus, & ordinationibus Apo-  
 „ stolicis, ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli  
 „ ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae  
 „ adprobationis, & constitutionis infringere, vel  
 „ ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc  
 „ attentare presumpserit, indignationem omnipo-  
 „ tentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apo-  
 „ stolorum eius se noverit incursum. Datum Senis  
 „ anno Incarnationis Dominicae MCCCLXIII.  
 „ tertio Idus Martii, Pontificatus nostri anno  
 „ sexto.

E poichè succeduto era al governo di questo  
 Proposto l'altro del pronipote, quindi sotto  
 l'anno 1487. si legge nella mentovata Ope-  
 ra:

„ MCCCLXXXVII.

„ Innocenzio VIII. concede la fondazione de'  
 „ Canonici della Chiesa di Sanminiato con la  
 „ seguente Bolla.

„ INNOCENTIUS Episcopus Ser-  
 „ vus Servorum Dei. Dilectis filiis Preposito  
 „ Sanctae Mariae de Cervoli Lucanae Diocesis. &  
 „ Baptistae de Monte Politiano Archipresbytero Ca-  
 „ thedralis Ecclesiae Florentinae, ac Pandulfo de

„ Luna Canonico Ecclesię Florentinę , salutem ,  
 „ & Apostolicam benedictionem . Ex superne pro-  
 „ videntię maiestate Romanus Pontifex in Aposto-  
 „ lice dignitatis specula constitutus circa quarun-  
 „ dam Ecclesiarum statum , prout ex debito eidem  
 „ pastoralis incumbit officii , diligenter prospicit , &  
 „ intendit , ac illis , prout rerum , & temporum  
 „ pensatis circumstantiis in Domino salubriter ex-  
 „ pedire cognoscit , illud honoris tribuitur incremen-  
 „ tum , per quod potioribus laudum præconis Altis-  
 „ simus veneretur in eis . Sane pro parte dilecti  
 „ filii Ioannis de Cavalcantibus Præpositi Ecclesię  
 „ Sanctor. Genesii , & Marię Terrę de Sancto  
 „ Miniato al Tedesco Lucanę Diocesis , nobis  
 „ nuper exhibita petitio continebat , quod in dicta  
 „ Ecclesia habitu solum , non actu Collegiata , quę  
 „ tamen antea per longa tempora actu Collegiata  
 „ fuerat , deficiente Canonicorum Collegio , diuinus  
 „ cultus non parum diminutus fuit . Verum si unum  
 „ Collegium Canonicorum inibi de novo erigeretur ,  
 „ & aliqui Canonicatus , & præbendę crearentur ,  
 „ & instituerentur in ea , decori , & venustati di-  
 „ ctę Ecclesię plurimum confuleretur , idque in-  
 „ divini cultus cederet augmentum , reperirenturque  
 „ aliquę personę pia devotione ductę , quę de  
 „ propriis eorum bonis Canonicatus , & præbendas ,  
 „ erigendos huiusmodi sufficienter dotarent , si eis  
 „ eorumque heredibus , & successoribus ius patrona-  
 „ tus , & presentandi personas idoneas Præposito  
 „ dictę Ecclesię pro tempore existenti ad Canoni-  
 „ catus , & præbendas erigendos huiusmodi concede-  
 „ retur , & assignaretur . Quare pro parte , tam  
 „ præfati Ioannis , quam dilectorum filiorum Prio-  
 „ rum , & Univerſitatis dictę Terrę nobis fuit  
 „ humiliter supplicatum , ut in dicta Ecclesia decem  
 „ Ca-

„ *Canonicatus, & totidem præbendas pro decem*  
„ *personis præbendis, quæ una cum dicto Præ-*  
„ *posito Collegium constituent, & faciant, & di-*  
„ *vinis in dicta Ecclesia Officiis deserviant, eri-*  
„ *gere, & instituere, ac ius patronatus, & præ-*  
„ *sentandi personas idoneas ad erigendos Canonica-*  
„ *tus, & præbendis huiusmodi Præposito pro tem-*  
„ *pore existenti, qui solus instituere habeat, prout*  
„ *retroactis temporibus pro tempore existens Præ-*  
„ *positus facere consueverat, personis, quæ, ut*  
„ *præfertur, dotaverint, eorumque hereditibus, &*  
„ *successoribus præd. concedere, & assignare; ac*  
„ *eisdem Præposito, & Capitulo aliqua statuta*  
„ *laudabilia, & honesta Sacris Canonibus non con-*  
„ *traria condendi, licentiam concedere, & quod*  
„ *correctio, & punitio dictorum Canonorum, &*  
„ *aliarum dictæ Ecclesiæ personarum ad dictum*  
„ *Præpositum, vel si prævenierit ad Episcopum*  
„ *Lucanum pro tempore existentem, pertineat, sta-*  
„ *tuere, et ordinare, ac tot ex bonis dictæ Præ-*  
„ *posituræ, quorum fructus, redditus, et proven-*  
„ *tus decem et septem florenorum auri de Camera*  
„ *secundum communem estimationem valorem annuum*  
„ *non excedant, ab illa separare, et segregare,*  
„ *et mensæ Capitulari dictæ Ecclesiæ pro distri-*  
„ *butionibus quotidianis perpetuo applicare, et ap-*  
„ *propriare, aliasque in præmissis opportune provi-*  
„ *dere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos*  
„ *igitur, qui Ecclesiarum quarumlibet decorem, et*  
„ *venustatem, ac divini cultus augmentum, et ani-*  
„ *marum salutem nostris potissime temporibus supre-*  
„ *mis desideramus affectibus, de prædictis certam*  
„ *notitiam habentes, præfatosque Priores, et Uni-*  
„ *versitatem, ac Ioannem, et eorum singulos in*  
„ *quibuscumque excommunicationis, suspensionis, et*



„ *interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, cen-*  
 „ *suris, et pœnis a iure, vel ab homine quavis*  
 „ *occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet*  
 „ *innodati existunt, ad effectum præsentium conse-*  
 „ *quendum harum serie absolventes, et absolutos*  
 „ *fore consentes, huiusmodi supplicationibus inclinati*  
 „ *discreiioni vestræ per Apostolica scripta manda-*  
 „ *mus, quatenus vos, vel duo, aut unus vestrorum,*  
 „ *si et postquam aliquæ tam Ecclesiasticæ, quam*  
 „ *seculares personæ ad effectum erectionis huiusmodi*  
 „ *aliqua immobilia bona, quæ pro sufficienti dote*  
 „ *inibi erigendi Canoniciatum, et præbendarum*  
 „ *saltem usque ad numerum decem sufficiant realiter,*  
 „ *et cum effectu dederint, et assignaverint decem*  
 „ *Canonicatus, et totidem præbendas inibi pro*  
 „ *decem personis præbendatis, quæ omn. cum*  
 „ *dicto Præposito Collegium constituant, et faciant,*  
 „ *et divinis in dicta Ecclesia deserviant officiis,*  
 „ *sine alicuius præiudicio erigere, et instituire, ac*  
 „ *iuspatronatus, et præsentandi personas idoneas,*  
 „ *ad erigendos Canonicatus, et præbendas huius-*  
 „ *modi, dum illos etiam hac prima vice, et deinde*  
 „ *perpetuis futuris temporibus vacare contigerit,*  
 „ *Præposito prædicto, qui solus instituire habeat,*  
 „ *prout retroactis temporibus Præpositus pro tem-*  
 „ *pore existens facere consueverat, dictis personis,*  
 „ *quæ illos dotaverint, eorumque heredibus, et suc-*  
 „ *cessoribus prædictis concedere, et assignare, ac*  
 „ *eisdem Præposito, et Capitulo, quod aliqua sta-*  
 „ *tuta laudabilia, et honesta sacris Canonibus non*  
 „ *contraria in dicta Ecclesia libere et licite possint*  
 „ *licentiam concedere, et quod correctio, et punitio*  
 „ *dictorum Canonicorum, et aliarum personarum*  
 „ *eiusdem ad Præpositum, sive si prævenerit ad*  
 „ *Episcopum pro tempore existentem, præfatos per-*

„ tineat statuere, et ordinare, ac de consensu dicti  
 „ Ioannis Præpositi tot ex bonis dictæ Præposi-  
 „ turæ, quorum fructus, redditus, et proventus  
 „ decem et septem florenorum similium secundum  
 „ estimationem, prædictum valorem annuum non-  
 „ excedant, ab illa separare, et dimembrare, ac  
 „ dictæ mensæ pro distributionibus quotidianis hu-  
 „ iusmodi possint applicare, et appropriare, ut  
 „ præmittitur auctoritate nostra curetis; Non ob-  
 „ stantibus constitutionibus, et ordinationibus Apo-  
 „ stolicis, ac statutis, et consuetudinibus dictæ  
 „ Ecclesiæ, iuramento, confirmatione Apostolica, vel  
 „ quavis firmitate alia roboratis, ceterisque contra-  
 „ riis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctum  
 „ Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo  
 „ quadringentesimo octuagesimo septimo, pridie  
 „ nonas Decembris Pontificatus nostri anno quarto.

Similmente sotto l'anno seguente

„ MCCCCLXXXVIII.

„ Die Iovis XXX. Mens. Iulii MCCCCLXXXVIII.

„ Ind. VI.

„ Dominus Ioannes Præpositus in retroscri-  
 „ ptis litteris nominatus præsentavit retrospectas  
 „ litteras dict. Baptiste Archipresbytero, et  
 „ Pandulfo de Luna Canonico Maioris Ecclesiæ  
 „ Florentinæ petens, et requirens eosdem, ut ad  
 „ ipsam executionem procedere dignarentur. Qui  
 „ quidem dicti Commissarii obtulerunt se paratos  
 „ illas exequi, cum primum eis constiterit, narrata  
 „ intus esse vera, et insuper D. Pandulphus asserens  
 „ se abfuturum, commisit vices suas eidem D. Ar-  
 „ chipresbytero Collegæ suo, quousque ad se duxe-  
 „ rit revocandas. Actum Florentiæ . . . S. Petri  
 „ ad Scheradium de Florentia præsentibus testibus  
 „ &c.

„ Ego

„ *Ego Dominicus Antonii Io: de Figbino Not. Flor. rog.*

Si passa dipoi a narrare, come vien ordinato dagli Otto di Pratica nel 1488. che si consegnino a' Preti, e Capitolo di Sanminiato la Chiesa, ed il Palazzo di sotto, che sono nella Cittadella.

„ Dal libro delle Deliberazioni di detto Capitolo (di S. Miniato) dall'anno 1522. al 1551. ec. a car. 30. 40. e 41. si dice, che avendo Giovanni Cavalcanti Proposto di Sanminiato risegnato nelle mani di N. S. Papa Clemente VII. la Prepositura, fu da Sua Santità conferita a Lorenzo di Galeotto de' Medici Fiorentino, riservando a detto Giovanni Cavalcanti, che possa conferire i Benefizj vacanti, e tutte quelle prerogative, e facultà, che or ora poco più sotto riferite saranno nel rammemorare i privilegj, e autorità del Proposto di Sanminiato; e concedendo, che questi Privilegj, Indulti, ed Immunità, Esenzioni, e Preeminenze, che aveva avanti la risegnazione *ratione dictæ Præposituræ* durino fino che camperà, come se di tutte queste cose non ne avesse fatto risegna. Questo medesimo confermano gli Otto di Pratica con altra lettera al detto Piero [cioè Vettori] il dì 10. del medesimo mese, ed anno, con che i detti Preti paghino al loro Palazzo due torchi di cera bianca l'anno di tre libbre l'uno, come si vede al libro detto il Bastardello, del Capitolo di Sanminiato, esistente nell' Archivio de' Signori Canonici a car. 7. t. 8. 28. t. Si produce l'altra lettera.

„ *Spectabili viro concivi nostro carissimo Petro de Vectoriis Vicario Sanminiatis.*

„ Noi

„ Noi abbiamo conceduto per partito nostro  
 „ a' Preti di costì, la Chiesa, ed il Palazzo di  
 „ sotto, che sono nella Cittadella di costì, con  
 „ patto, che siano obbligati a loro spese conser-  
 „ vare detta Chiesa, e Palazzo, di tetti, ed usci,  
 „ e ciò che faccia loro di bisogno, e così abbia-  
 „ no a murare, e smurare, tanto quanto tu ci  
 „ scrivesti a' di passati, che ti pareva da fare per  
 „ separare il detto Palazzo, e Chiesa dalla Cit-  
 „ tadella, e dal Ponte entrare nell' orto, che  
 „ va alla fortezza di sopra; essendo tu prudente,  
 „ e nel fatto vogliamo, che tu sia quello, che  
 „ ordini, e disegni a' detti Preti quanto ti parrà  
 „ debbano fare circa il soprascritto effetto. Do-  
 „ vendo nel Palazzo essere la Calonica, voglia-  
 „ mo, che quello de' Cavalcanti, che è costì  
 „ Proposto, possa eleggere una stanza per se,  
 „ quale più gli piacerà. E detti Preti sono ob-  
 „ bligati dare ogni anno per San Bernardo al  
 „ Palazzo nostro due torchj di cera bianca di lib-  
 „ bre tre l' uno. Consegnerai dunque a tua  
 „ posta a detti Preti la detta Chiesa, e Palazzo,  
 „ e sollecitagli a smurare, e murare quanto ti  
 „ pare da fare, prima che tu esca di codesto  
 „ officio. Sin qui gli Otto di Pratica.

Finalmente sotto l' anno 1527.

MDXXVII.

„ Clemente VII. conferma alla Chiesa di San  
 „ Genesio di Sanminiato i privilegi concessile da'  
 „ suoi antecessori, e a Giovanni Cavalcanti allora  
 „ Proposto, e a' suoi successori concede *ad instar*  
 „ *Episcoporum pallium album rechetum nuncupatum*  
 „ *ferre, illoque ac mitra, anulo, baculo pastoralis,*  
 „ *et aliis Pontificalibus insignis uti, ac benedictio-*  
 „ *nem solemnem dare, ordinare agli ordini minori,*

Tom. XII.

D

„ be-

„ benedire croci, immagini, campane, ornamenti,  
 „ e vasi sacri, riconsacrare le Chiese pollute,  
 „ ed altri privilegi, ed esenzioni, che si pos-  
 „ sono vedere nella sua Bolla riportata dall' U-  
 „ ghelli.

Quanto poi all' abito de' dieci Canonici di  
 S. Miniato mi piace di riferire un Ricordo,  
 che fu fatto al tempo di Messer Francesco di Vin-  
 cenzo del Senator Francesco Antonio di Fran-  
 cesco d' Antonio Nori primo Vescovo di Sam-  
 miniato, ed avanti Canonico Fiorentino; il  
 qual Ricordo esiste in un Libro scritto a mano, e  
 segnato A, dal fu Dottor Curzio di Giovanni di  
 Antonio Saliberti Sacerdote di S. Miniato a car.  
 68. ed è „ A di 29. Luglio 1627. Ricordo  
 „ come questo giorno li Canonici di S. Miniato  
 „ presero il nuovo abito di Rocchetto, e Moz-  
 „ zetta paonazza, ottenuto *gratis* per Breve  
 „ di Urbano VIII. Pontefice, dato in Roma  
 „ 9. Kal. Aprilis 1626. l' anno quarto del Pon-  
 „ tificato, per mezzo del Cardinale Francesco  
 „ Barberini nipote di Sua Santità, che in detto  
 „ anno 1626. s' era fermato in S. Miniato col  
 „ Cardinale Giulio di Gio: Ferdinando di Piero  
 „ Antonio di Gio: Luigi Sacchetti nel loro pas-  
 „ saggio per Roma di ritorno di Spagna, la  
 „ qual grazia, e privilegio li fu domandata da  
 „ Monsignor Francesco Nori da Firenze, primo  
 „ Vescovo allora di S. Miniato al Tedesco, per  
 „ li suoi Canonici; che se si avesse avuto a  
 „ pagare la spedizione, si faria speso più di scudi  
 „ 1500.

A tutto ciò a noi giova soggiugnere, che  
 Giovanni Cavalcanti nostro dal 1524. al 1531.  
 fu Proposto dell' Oratorio di S. Giovanni di Fi-  
 ren-

renze . Diverso è questo Giovanni Cavalcanti da quel Giovanni, a cui scrive molte volte Marsilio Ficino suo grande Amico, comechè quegli fusse Giovanni di Niccolò di Giovanni.



SIGILLO IV.



APPRESSO D. M. MANNI.

## S O M M A R I O



- I. *Della Famiglia de' Nardi di Montepulciano , divenuta poi Fiorentina .*
- II. *Della nostra Chiesa di S. Cecilia da loro molto beneficata .*






# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO IV.



I.  L Sigillo, che noi qui diamo, è uno di quelli, di cui si ragionò nel Tomo IV. a car. 123. ciascun de' quali non dandoci altro segno, che l' Arme, non possiamo indovinare la persona, a cui già appartenne; laonde non ci è campo di parlare se non della Famiglia in esso per l' Arme dimostraraci, ed al più d' alcune persone più riguardevoli di quella. E' egli adunque della nobil Famiglia de' Nardi di Montepulciano, che fermata in Firenze dopo il 1570. siccome ella godè i primi onori dell' antica sua Patria, così è stata considerata meritevole degli onori di Firenze.

Imperciocchè Antonio di Domenico di Nardo di Domenico nel 1489. e nel 1496. fu de' Priori di Montepulciano; siccome ancora ne fu l' anno 1554. Marco di Gio: Batista del medesimo Antonio, e ne' tempi più moderni fu Gonfaloniere di quella sua Patria cinque volte Giovanni di Bernardino d' Innocenzio del mentovato Gio: Batista; tuttochè stessè in Firenze, comechè venuti ci erano Bernardino suo padre, e il Dottor Gio: Batista suo  
zio

zio cugino; siccome modernamente ne è stato tratto Gonfaloniere più volte il vivente Sig. Domenico Maria di Fil. tra l'altre il 1739. benchè abitante nella Città nostra.

Meser Gio: Batista fu uno de' primi alunni del nobil Collegio eretto dal Cardinal Ricci per la Comunità di Montepulciano in Pisa l'anno 1584. Fu Medico di Camera di Ferdinando II. Granduca di Toscana; e dopo che egli ebbe fondata, e dotata una Cappella nella Madonna di S. Biagio in Montepulciano, ornandola d'una bellissima Tavola di Giovanni da S. Giovanni; ne fondò un'altra con varj altri Legati, ed assegnamenti nella nostra Chiesa delle Fanciulle di S. Maria, e S. Niccolò del Ceppo, di cui si parlò nel Tom. VI. a car. 110. e 111. detta così per l'unione a questo Conservatorio, che si diceva già di S. Maria, di un altro nominato di S. Niccolò, che era presso la Porta di questo nome. Or Gio: Batista Nardi nel 1613. fu ammesso per grazia alla Cittadinanza Fiorentina: morendo poi quivi nel 1625. venne sepolto nella Chiesa pur ora nominata coll'Inscrizione, che qui appresso si aggiunge, sotto l'Altare ivi dell'Assunta.

IOANNI BAPTISTAE NARDIO  
 FLOR. CIVI ET POLITIANO  
 SERENISSIMI FERDINANDI II.  
 M. D. ETRURIAE V.  
 MEDICO ORDINARIO  
 VITA FUNCTO. VIII. KL. XBR.  
 A. S. CIOICXXV.  
 IOANNES NARDIUS. PH. MED.  
 PATRUO DE SE  
 R. M.

Fon-



**NARDI**  
*di Montepulciano.*

A car. 32.

DOMENICO

NARDO

DOMENICO

ANTONIO

de' Priori di Montepulciano 1489. 1496.

GIO: BATISTA

ANTONIO

IACOPO

INNOCENZIO

MARCO

de' Priori 1554.

*nominato dal Barbieri nella Visa di S. Agnesa.*

MADDALENA  
ad Antonfrancesco  
Piendebeni di  
Montepulc.

M. GIO: BATISTA

M. BERNARDINO

TIBERIO

M. GIOVANNI

Gonfaloniere 1642. 1643. 1644.  
1652. 1653. Letterato.

con Nera di Cosimo Lioni

*nominata dal Baldecci nella Visa d' Ipolito Galani.*

D. M. MADDALENA  
accettata Cavalier. nel  
Monister nuovo, poi  
Monaca Benedettina in  
Maiano.

Suor ANG.  
CECILIA Mo-  
naca Francesc.  
in Montedomi-  
ni \* 1700.

FILIPPO  
con Francesca di  
Guasparri Frassi-  
neti di Romagna.

DOMENICO MARIA  
Gonfaloniere 1739.  
con Maria Anna di  
Carlo Fabroni

NERA MARGHERITA.

Suor AGNESA  
ELETTA Mo-  
naca Domenic.  
in S. Iacopo di  
Ripoli \* 1710.

D. GIUSTINA  
Mon. Caval. nel  
Monister nuovo  
dell' Ord. di S.  
Stefano 1644.  
\* 1651.

GIO:  
MARIA

Suor MARGH.  
ELETTA Monaca  
Francesc. in Mon-  
tedomini \* 1700.

Fondò eziandio per Testamento una Cappellania nella nostra Chiesa di S. Cecilia di Firenze, per quanto sotto una pittura in *cornu Epistole* della Cappella maggiore di essa Chiesa ora si legge:

QUOTIDIANUM MISSÆ SACRIFICIUM EX TESTAMENTO I. PAPT. NARDI  
SERENISSIMI FERDINANDI II. M. D. MEDICI CUBICULARII DEBITUM  
ILLUSTRISS. AC REVERENDISS. ALEX. MART. MEDICES ARCH. FLOR.

DECRETO TRANSTULIT

A. S. M. DC. XXVIII.

STATUITQUE SACRUM QUOTIDIE HIC CELEBRARI

STATIM POST MERIDIANAM DEIPARÆ SALUTATIONEM

PROCURANTE IOANNE NARDIO TESTATORIS NEPOTE ATQ. HÆREDE

EX ASSE.

Messer Bernardino d' Innocenzio di Gio: Battista era venuto in Firenze assai prima, ed attendendo alla Medicina colla civiltà consueta a' Professori di quella, era stato dichiarato Cittadino Fiorentino nell' anno 1600. a' 17. d' Ottobre, pel Quartiere S. Giovanni Gonfalone Lion d' oro, comechè egli abitava quivi in alcune sue Case in Via detta dell' Alloro, e morendo nel 1611. fu sepolto in S. Maria Maggiore.

Il suo figliuolo M. Giovanni nato in Firenze l' anno 1585. stette in Pisa nel Collegio Ricci suddetto, ed applicò pure alla Medicina. Fu Medico de' Granduchi di Toscana, riguardata essendo da loro con distinzione la sua virtù, la quale principalmente si fe palese nel dar fuori *Titi Lucretii Cari de rerum Natura cum parabrastica explanatione, & animadversionibus D. Io-*

Tom. XII.

E

annis

*annis Nardi Florentini*, ed egli il dedicò all' Elettore Massimiliano Duca di Baviera. Diede fuori altresì *Apologeticum in Fortunii Liceti Multatram*, e lo dedicò al Principe Leopoldo di Toscana. Così *De Igne subterraneo*, e lo indirizzò al Granduca Ferdinando II. a cui dedicato altresì venne da lui stesso *Lactis Physica Analysis*, ed alla Granduchessa Vittoria *De usce disquisitione Physica*: Per le quali sue Opere da molti Letterati venne colle pubbliche stampe encomiato. Spiccò altresì in lui la pietà nel riedificare l'anno 1640. di bel pietrame la Cappella maggiore della Chiesa di S. Cecilia suddetta con Altare di marmi, e colla Tavola di mano del Cavalier Curradi. Due anni dipoi fece fare ivi le due pitture laterali a fresco opera di Giovanni Martinelli, il qual tempo dall' appresso Iscrizione ivi in *cornu Evangelis* si ritrae:

QUAM SIBI APUD DEUM PATRONAM DELEGIT PRIDEM  
 DECREVITQ. CUSTODEM MORTALIS SARCINULÆ  
 TRIMESTRI PRESBYTERII HUIUS ORNATU  
 VENERATUR  
 HUMILIMUS DIVÆ CLIENS  
 IOANNES NARDIUS P. M.  
 A. S. MDCXLII.

Per la morte sua restò in pendente la Soffitta di questa medesima Chiesa tanto beneficata da questa Famiglia, e che perciò ne ha in varj luoghi l'Arme. Ultimamente donò alla medesima il Sig. Domenico Maria Nardi vivente i Corpi de' Santi Vascante, e Leontida Martiri.

II.

II. E qui non credo io di poter essere tacciato, se avendomi portato il ragionamento a parlare di questa Chiesa, che ebbe per antico tempo i suoi Canonici, io ne rammento brevemente i progressi, giacchè l'origine, per altro antichissima, finora ci resta ignota: solo riferendoci Stefano Rosselli, ed il Sen. Carlo Strozzi, che l'anno quinto d' Otto Imperatore ella vien chiamata Chiesa Cardinale, e che si nomina dal Borghini a tempo del nostro Vescovo Sichelmo sulla metà del secolo x. Tralascio adunque, che il suo Rettore si addita sotto nome del Sacerdote di S. Cecilia, come uomo di bontà di vita, nell' Origine della Congrega de' Preti di Gesù Pellegrino, che si dice essere incominciata l'anno 1131. Il qual Rettore potrebbe forse essere quello *Ioannes Presbiter, & Custos, & Rector Ecclesie S. Cæcilie posite infra Florentinam Civitatem*, il quale 3. *Idus Augusti* dell'anno 1137. concede a livello *Burnetto, & Gerardino germanis fratribus filiis Uberti*, e ad altri *casolarem, & terram, quæ posita est in Civit. Florentiæ prope Pusterulam de Abadia. Actum infra Ecclesiam S. Laurentii prope Civitatem Florentiæ*, siccome si in una cartapecora della celebre Stroziana. Tralascio similmente un Ugucione, che pare da un ricordo da me veduto, essere stato Rettore quivi verso il 1286. e che nel Testamento di Arnoldo Peruzzi del 1292. si dispone, che *si contingat Corum Ecclesie S. Cæcilie Florentiæ ampliari, voluit in ipso hedificio expendi de bonis suis ad beneplacitum fratrum suorum Pacini, Masti, Gotti, et Arnoldi flor. 10. flor. parv.* E cominciando dal suo primo incendio, che seguì, qualmente gli Storici tutti ci ricordano, l'anno 1304.

per opera di Ser Neri Abati colla destruzione in questa parte della Città di moltissime case, per cui ( son parole di Scipione Ammirato ) „ nè „ le Gate de' Cavalcanti, nè Mercato nuovo, nè „ Santa Cicilia potè scampare l' ira del fuoco „ cominciando, dico, da allora, uno de' primi Rettori della medesima, che si trovi nominato nelle Scritture, si fu un certo Ser Orlando, comechè egli fece fabbricarvi una Cappella presso al muro del Campanile dell' altra Chiesa, che è quella avanti alla presente. Questo Ser Orlando io lo trovo Rettore nel 1318. in una Scrittura dell' Archivio di Cestello, da me diverse volte nominato; e nella suddetta Origine della Congrega nel 1311. altresì. Un tal Niccolò Rettore della medesima si trova essere stato l'anno 1356. e stimo io, che sia quell' istesso, che nel 1371. fondò una Cappella sull' Altar maggiore della Chiesa di S. Lorenzo sotto il titolo de' Santi Martiri Tiburzio, Valeriano, e Massimo, come per Testamento rogato da Ser Lodovico da Tavernelle. Era egli figliuolo del già Sennuccio di Benuccio della nobil Famiglia del Bene, e di Bartolommea di Piero Filipetri, cioè figliuolo di quel Sennuccio Poeta Toscano, Amico intimo del Petrarca, che più Sonetti gli scrive, e il quale onorò Sennuccio col titolo di Signore, dicendo in un Sonetto

*Signor mio caro ogni pensier mi tira.*

L' età in cui visse questo Rettore convince d' errore il Poccianti, che vuole che fiorisse il Poeta padre di lui nel 1470. Ma egli s' inganna, perchè si trova il nostro Niccolò Canonico Fiorentino fino dell' anno 1347. e fu ancora Canonico di Lucca, e di Verona.

Tentò

Tentò il Duca d' Atene di disfar questa Chiesa l' anno 1340. ma il Papa non ne accordò la permissione . I Fiorentini bensì più , e più anni dopo , cioè nel 1367. per ampliare la Piazza de' Signori la gittarono al suolo insieme colla Casa del Rettore , con rifarla vicino a dove prima era posta , ed è la presente , però capovolta , e riguardante dapprima la parte d Oriente alla maniera degli antichi ben regolati Templi . Col' occasione della rovina predetta quelli della Famiglia Temperani trasportarono una Cappella , che avevano in quella , alla Chiesa di S. Romolo . Rifatta poi ne rovinò il Campanile l' anno 1386.

Nel 1427. ne trovo Rettore Mess. Benozzo Federighi , quello che fu Canonico Fiorentino , e Protonotario Apostolico , e fino dell' anno 1421. Vescovo di Fiesole , il quale arrivò col suo vivere fino all' anno 1450. siccome chiaro ci mostra il Sepolcro di lui fatto in S. Pancrazio per mano di Luca della Robbia . Egli adunque nella Chiesa di S. Cecilia lasciò ricordanza nell' Arme sua , che è al Tabernacolo per riporvi il Santissimo , che tornava allato all' Altare [ poscia dappiè della Chiesa ] fatto fare da lui .

Nel tempo appresso fu Rettore di essa Chiesa Niccolò di Dino Corbizzi Canonico Fiorentino , Arciprete di Colle di Valdelsa , Piovano di S. Maria di Poggibonsi , Familiare , e continuo Commensale d' Eugenio IV. che fondò nel Duomo una Cappellania corale , e morì nel 1479.

Negli anni immediatamente seguenti non si ha cosa di gran momento , che appartenga a questa



sta Chiesa: solo si trova Rettore eletto dal Popolo l'anno 1479. un Messer Paolo d' Antonio, e per morte di lui nel 1505. eletto un tal Mefs. Gio: Batista Marefcotti, fino al 1537. in cui egli pure morì, e fu eletto Mefs. Aleffandro Mordini, il qual finì di vivere nel 1563. a cui succedette Messer Giovanni Guadagni da Monterchi uomo di lettere, che renunziò dopo ventitrè anni nel 1586. per la cui renunzia succedè Antonio di Bernardo Sereni, che ivi mancando di vita l'anno 1603. diede luogo infino al 1610. a Messer Piero Masselli, per la cui morte seguì l' elezione di Giovanni Bongiani fino al 1640. Al costui tempo non solo fu fatto, ed a sue spese il presente Campanile l'anno 1637. ma fino l'anno 1627. per grazia ottenuta dal Granduca col consiglio de' Popolani si rivoltò questa Chiesa, e nel seguente anno si principiò da Giovanni Nardi, oltre la Cantoria, la Cappella maggiore, la quale non fu terminata prima dell'anno 1641. essendone Rettore Cesare Borgagni, il qual morendo nel 1671. succedè per dodici anni Girolamo Garzelli, e dopo la morte di lui nel 1683. Michele di Carlo Boccini, al cui tempo fu donata alla Chiesa dal Cardinal Francesco Maria de' Medici la Reliquia, che vi si venera di S. Trofimo. A lui finalmente succedè l'anno 1720. il presente Rettore Sig. Giuseppe Maria d' Orazio Stefanini, alla cui vigilanza molto dee di presente il decoro di questa Chiesa, avendo restaurata a proprie spese, ed abbellita internamente, e nell' eterno la medesima, e fattale il comodo fra le altre della nuova Sagrestia, che di presente si vede, costata assai considerabil somma.

Ma

Ma tornando al nostro Sigillo, contiene esso due ordini di onde d'oro con una croce sopra, pure d'oro, in campo azzurro. Quest'Arme si vede al pubblico in più luoghi di Firenze, e nella Chiesa medesima di S. Cecilia in varie parti, soprapposta alcuna volta alle canne d'un organo, le quali sono la Divisa di questa Chiesa, alludenti all'atto di suonar l'organo, nel quale si suol dipignere la Vergine, e Martire S. Cecilia.



SIGILLO V.

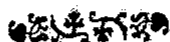


8 COPPI. D' CAPOSACCHI.



APPRESSO IL SIG. SIMONE  
PERUZZI.

# S O M M A R I O



*Si scuopre con tutta la sicurezza qual  
fosse l' Arme dell' antica Fioren-  
tina Famiglia de' Caponsacchi.*



# OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO V.

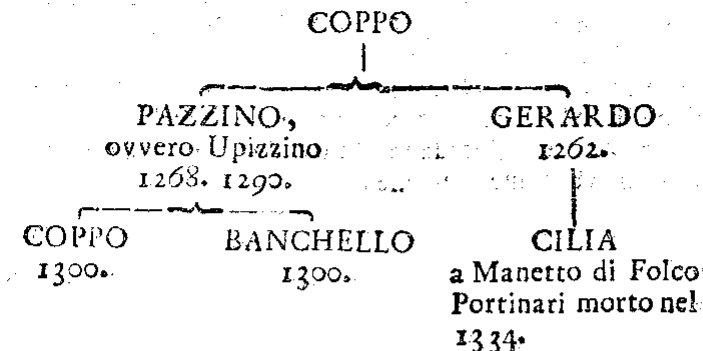


E vivo fosse il celebre Monsignor Vincenzo Borghini, io non dubito punto, che egli non si rallegrasse in veggendo il Sigillo presente; mentre per eilo gli si toglierebbe quella dubitazione, che egli ebbe in parlando dell' Arme delle Famiglie Fiorentine a car. 55. „ Dividesi ancora con bande, o sbarre, o liste, che le si chiamino, e „ se una sola, e per diritto, alcuni la dicono „ Colonna; forse seguendo Dante, che chiamò „ Pigli la Colonna del Vaio, e tale è degli Abati, Figiovanni, Pepi, e par che alcuni ci „ vogliano i Caponsacchi: e di vero in Santa „ Croce in una sepoltura delle Donne di questa „ Famiglia nella parte di sopra ( che di sotto è „ cancellata ) si vede il principio di questa doga, „ o colonna rossa in campo bianco, e tal P ho „ veduta in alcuni Libri tenuti buoni. Altri „ credono, che e' portassero tre rose bianche in „ rosso „ Dal che, quando non altro, si fa in parte palese l' utilità de' Sigilli; Tanto più, che i Caponsacchi d' Arezzo, che il Gamurrini si sforza di far credere, che sieno i nostri, fanno

un' altr' Arme , cioè a quartieri come i Tornaquinci . Ferdinando Leopoldo del Migliore a suo tempo ne rammenta alcuna cosa , dicendo della Cappella maggiore di S. Marco ,, Fu pur accre-  
 ,, sciuta , e nobilitata di fabbrica dal medesimo Co-  
 ,, simo de' Medici , con alzarvi sopra una magni-  
 ,, fica Tribuna col disegno del Michelozzo , la-  
 ,, sciandovi un fegno convenientissimo a tutti gli  
 ,, uomini giusti della sua lodevolissima modestia ,  
 ,, e composizione d' animo non ambizioso , nè  
 ,, vano , che fu l' affissar ne' pilastri l' Armi sue ,  
 ,, senza permetter , che si levassero quelle de' Ca-  
 ,, ponfacchi , da' quali , in persona di M. Fia-  
 ,, moglie di Banco Caponfacchi , e figliuola di Ser-  
 ,, Pino Buonaccorsi , era stata fatta fin nel 1341.  
 ,, di che ve n' appariva poc' anni un' Inscrizione  
 ,, in marmo , levata ec. ,, Ma chi vi vede l' Ar-  
 me de' Caponfacchi ?

A poco per altro farebbe servito il far qui costare con certezza quel che contiene l' Arme de' Caponfacchi , se non ne rinvergassimo i colori . Nel Libro antico famoso delle Armi delle Famiglie , conservato diligentemente dall' eruditissimo Sig. Cavaliere Andrea da Verrazzano , quest' Arme fa la Colonna rossa in campo bianco .

Io per altro trovando in questa Famiglia due volte il nome di Coppo l' una presso all' altra , son di parere , che il Sigillo appartenga al Coppo secondo , che fu cugino di Manetto Portinari sepolto con lapide in Santa Maria Nuova , essendo figliuolo di Folco Fondatore di quello Spedale , e sia in conseguenza Coppo nostro vivente del 1300. appunto .



Ma curiosa è qui l'aggiunta di una Coppa, o Vaso per bere della figura stessa, che la faceva per antico la nostra Arte de' Vinattieri per Divisa. Allude questa al nome di Coppo, quantunque esso non sia altro che Accoppo, che certamente viene da Iacopo.

I Caponfacchi, di cui il Verino

*Quorum nobilitas Syllana a gente refertur,*  
 mancati affai nell'antico, avevano le loro Case in Mercato vecchio, discesi, dice anche Dante nel Paradiso al XVI. da Fiesole:

*Già era 'l Caponfacco nel Mercato*

*Disceso giù da Fiesole.*

In una scrittura dello Spedale di S. Maria Nuova del 1395. si leggono alcuni de' Caponfacchi insieme con un Giovanni di Tura da Cignano Speciale, della cui Famiglia esiste l'Arme alla Madonna di Mercato nominata l'Oratorio di S. Maria della Tromba, e nel 1375. in altra scrittura di esso Spedale l'Oratorio detto è confinato così:  
*a primo Via Callismale, sive Platea Fori veteris,*  
*a secundo Via de Spettariis, a tertio Chiasus, a*  
*quar-*

40            OSSERVAZIONI

*quarto de Caponfacchis , hodie ( cioè nell' anno  
pur ora mentovato ) Iacobi Dini Guidi .*

D' un grande incendio in Firenze appreso  
nel 1232. nelle Cafe de' Caponfacchi ne fa men-  
zione il Migliore a car. 517. rammentandovi col-  
le parole di Ricordano Malespini la morte per  
esso di ventidue persone .





SIGILLO VI.



COMITIS ALBERTI  
DE CERTALDO.

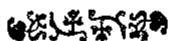


APPRESSO IL SIG. CAVALIERE  
GAETANO ANTINORI.

## S O M M A R I O



*Si ragiona d'alcuni della Famiglia  
de' Conti Alberti, principalmente  
del Conte di Certaldo, a cui ap-  
partenne il Sigillo presente.*



# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VI.



Comune opinione degl' intendenti, che i Conti di Certaldo, quelli di Mangona, di Monte Carelli, di Pontoromo, di Capraia, di Vernio, ed altri sieno tutti de' Conti Alberti. In fatti la metà dell' Arme presente, che è composta di doghe d' oro, ed azzurre per lo piano, si vede usata altresì da' Conti di Mangona, siccome si ravvisa in un Sepolcro nella Città di Samminiato nella Chiesa di S. Francesco con cartello di marmo appiè della pila dell' acqua santa, dicente

A. D. MCCCLXII. DIE XVIII. MENSIS SEPT.  
HIC IACET UGOLINUS FILIUS INFELICIS NICHOLAI PATRIS SUI DE GERBAIA DE COMITIBUS ALBERTI DE MANGONE.

La interpretazione della quale Inscrizione io la traggio dalle parole stesse di Matteo Villani sotto l' anno 1361. vale a dire nel Lib. X. Cap. LII. „ Il Comune di Firenze ( dic' egli ) avea Tom. XII. G „ dato

„ dato bando a Niccolò d' Aghinolfo de' Conti  
 „ Alberti, Conte di Cerbaia, perchè avea morto  
 „ un popolare di Firenze, e vedendo, che la  
 „ Cerbaia era una chiave forte alla guardia del  
 „ suo contado in quella parte, gli venne voglia  
 „ d' avere quel Castello, e fece trattato di com-  
 „ perarlo. Il Conte, per uscire di bando, ed  
 „ esser Cittadino popolano di Firenze, e confide-  
 „ rando, che a tenere quella fortezza gli era  
 „ non meno di spesa, che d' entrata, e sempre  
 „ ne veniva in gelosia, ne domandò per prezzo  
 „ fiorini settemila d' oro, e il Comune si fermò  
 „ a sei, e 'l Conte non vi si volle arrecare, e  
 „ però si mise alla difesa, ed il Comune come  
 „ contro a suo sbandito adì XXI. di Maggio vi  
 „ pose l' assedio. Il Conte vedendosi ribellato il  
 „ fratello ( questi era il Conte Pazzino del già  
 „ Conte Aghinolfo ) e collegato co' Fiorentini  
 „ ( a' quali si era già dato, insieme col suo  
 „ Castello di Monteaguto di Valdibisenzo ) e fat-  
 „ tosi loro accomandato, vedendosi mal parato,  
 „ l' ultimo dì di Maggio diede il Castello libera-  
 „ mente a' Fiorentini, e rimise alla misericordia  
 „ del Comune. Il Comune lo ribandì, e fecelo  
 „ suo popolare, e per via di diritta compera-  
 „ solennemente, fattone le carte per Ser Piero di  
 „ Ser Griso Notaio delle Riformagioni, gliene diè  
 „ contanti fiorini seimila dugento d' oro, e fu  
 „ descritto il Castello di Cerbaia in possessione, e  
 „ contado del Comune di Firenze. „ E questa  
 „ perdita della Cerbaia fu la deplorata infelicità di  
 „ Niccolò, che pochi mesi dipoi si morì.

Coll' Arme istessa è un Sigillo, che qui sog-  
 giunghiamo, posseduto dal sopraddetto Sig. Cava-  
 liere Gaetano Antinori, il quale all' intelligenza,  
 che

SOPRA IL SIGILLO VI. 51  
 che ha delle buone Arti, accompagna un genio mi-  
 rabile ad ogni maniera di studio.



In esso si legge attorno, benchè abbreviatamente,  
 s VBALDINI NAPOLEONIS COMITIS DE  
 MANGONA. E ciò per rifare quel Napoleone  
 de' Conti Alberti di Vernio, e di Mangona, ad-  
 ditatoci col suo fratello Alessandro, dal Poeta divino  
 in quei versi:

*Se vuoi saper chi son cotesti due  
 La Valle, onde Bisenzio si dichina,  
 Del padre loro Alberto, e di lor fue.*

Sopra il qual luogo Benvenuto da Imola discor-  
 dando dall' errata spiegazione del Vellutello,  
 scrive: *Est sciendum, quod isti fuerunt duo fra-  
 tres, quorum unus vocatus Neapoleon, & alter  
 Alexander, ambo filii Comitis Alberti de Comiti-  
 bus Albertis, qui venientes ad discordiam propter  
 hereditatem, se invicem interfecerunt.* Vero è  
 però che l' Arme de' Conti di Capraia, e di  
 Pontormo si vede essere totalmente diversa da  
 questa, facendo eglino tre spade a sghembo appun-  
 to come i nostri Mannelli, co' quali si tiene es-  
 sere Conforteria, tanto più che gli uni, e gli  
 altri hanno beni a confino.

Varie notizie si potrebbero qui portare, se  
 luogo opportuno fosse, de' Conti di Pontormo, e  
 di Capraia, come fra l' altre, che l' anno 1258.

verteva lite per lo Padronato di S. Maria a Semontana fra il Conte Ridolfo del Conte Anselmo [ credo io di Guido di Borgognone, benchè non possa accertarmene ] con certi de' Bellincioni di Firenze. Che nella pace fatta dal Duca d'Atene in Firenze infra i Mannelli, e i Conti di Pontormo, e di Capraia si leggono da trenta nomi di questi Conti, i quali servirebbero di gran giovamento a chi di questa gran Famiglia si prendesse la cura di tesserne l'Albero.

Ma tempo è, che noi venghiamo a dire alcuna cosa del Conte Alberto di Certaldo, del quale è stato il bellissimo Sigillo, su cui abbiamo impresso a ragionare. Sembra, che questo Conte fiorisse circa il 1340. e fosse figliuolo del Conte Iacopo di un altro Conte Alberto. Di lui par che sia ciò, che si legge negli' Istoric, vale a dire, che ei fosse fatto di popolo l'anno 1343. di Nobile (ch'egli era con gli altri suoi) di Contado. Si trova, che egli ebbe varj figliuoli, come Antonio, Azzolino, e Iacopo, il quale ultimo fu padre di Mona Mattea maritata dipoi a Benghi Buondelmonti.

In Ser Francesco di Pagno da Vespignano si legge, che l'Arciprete di Colle Simone Sapiti da me nominato a car. 118. del Tomo ultimamente passato, elesse Canonico della sua Chiesa il nobile uomo Azzolino del nobile uomo Conte Alberto di Iacopo d'Alberto Conte di Certaldo, e mi do io a credere, che sia uno de' tre menzionati figliuoli del nostro Conte Alberto. Negli Spogli della Gabella nell'Archivio Segreto di S. A. R. custodito dal Sig. Gio: Batista Dei, leggiamo, che nel 1388. *Azzolinus, & Antonius fratres, & filii Alberti de Comitibus de Certaldo vendunt bona.*

L'Ar-

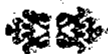
L' Arme delle doghe per una parte, e degli scacchi azzurri, e bianchi col rimanente del campo rosso per l' altra, tal quale nel nostro Sigillo si vede, fu fatta altresì in S. Lorenzo di Firenze nella Sepoltura di questa tanto illustre Famiglia.



SIGILLO VII.



S. D. ANTONIVS. DE. PRATO.  
VETERI.



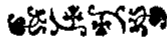
APPRESSO IL SIG. IGNAZIO  
ORSINI.



## S O M M A R I O



- I. Dall' Arme , che nel Sigillo in qualche parte si ravvisa , si viene a trovare la Famiglia fin ora ignorata di questo illustre Dottore .
- II. Si parla di lui , e delle sue operazioni assicurandone la Patria , intorno alla quale altri hanno errato ; e si chiariscono altre oscurità .




# OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO VII.



I.  Pratovecchio Castello del Casentino posseduto già da' Conti Guidi, famoso è per gli uomini illustri, ch' egli ha prodotto, massime nelle lettere, infra i quali giova ricordare Cristofano Landini Segretario della Signoria di Firenze, gran Comentatore di Dante, e Lettore di Lettere umane nello Studio Fiorentino fino del 1457. Tra essi uomini chiari merita distinto luogo Antonio da Pratovecchio antico possessore del nostro Sigillo; addimandato erroneamente in un Indice di Giureconsulti: *Antonius Mincuccius de Pratovecchi*; e ciò forse dietro all' errore di Giuseppe Mannucci da Poppi nelle Glorie del Clusentino, il quale l' addimandò Antonio Minucci.

L' Arme adunque, che è nella testata del Banco nel Sigillo ( ancorchè malamente espressa ) cioè due ale sovra d' un monte in punta coronate, è stata la chiave onde giugnere a sapere chi fosse veramente questo illustre Soggetto, e restituirlo, dopo tre secoli alla sua Famiglia, nel  
Tom. XII. H mo-

modo, che si è fatto alla Patria sua per quel che di sotto accenneremo.

Quest' Arme istessa, tuttochè molto consunta, si ravviva in S. Pier Maggiore di nostra Patria ad una sepoltura appiè dello scalino della Cappella di quei da Filicaia in tassello di marmo colle parole s. FRANCISCI DE ALBINIS DE PRATO VETERI; talchè si può accertatamente asserire, che il nostro Antonio si fu degli Albini di quel Castello, checchè ne sia stato diversamente scritto.

E perciocchè niuno ci dà, che io sappia, il nome del padre suo, ragionevol congettura farebbe il supporlo figliuolo di Marco di tal Famiglia. Per notizia, di cui so io grado al Signor Gio: Batista Dei Antiquario di S. A. R. Ser Francesco di Ser Iacopo di Marco Albini da Pratovecchio nacque adì 14. di Settembre 1427. e del 1490. era Notaio de' Priori. Ser Antonio poi di Ser Francesco di Ser Iacopo era Notaio de' Priori nel 1521. e nel 1530.

Ma venendo al nostro Antonio, addimandato da Giovanni Cinelli nella sua Opera manoscritta della Toscana Letterata, uomo dottissimo, principiò egli ad insegnare la Legge in Bologna, secondo alcuni l' anno 1425. secondo altri nel 1428. Indi si portò per fare il simigliante a Firenze l' anno 1431. al riferir d' alcuno Scrittore, ed a Padova l' anno 1442. Passò poscia a leggere in Siena l' anno seguente. Scrisse varie Opere legali, e tra queste la principale fu *De Feudis Libros sex*, i quali compilò da tutti gli Autori Lombardi, che fino a quell' ora della materia de' Feudi scritto avevano, e furono impressi la prima volta a Strasburgo l' anno 1695. venendo cavati da un testo a penna della  
Li-

Libreria del Re di Francia, effendone editore  
Giovanni Schiltero.

II. Circa alla Patria, che è l'altra difficoltà, che si schiarisce, chi lo credette per isbaglio Bolognese, e chi per l'istesso modo della Città di Prato. Il P. Pellegrino Antonio Orlandi di Bologna, lo ha tenuto per della sua Patria nelle Notizie degli Scrittori Bolognesi, mentre ha così riferito di lui citando il Mantova a car. 6. ed il Bumaldi a 23. „ Antonio Pratovecchio di Leggi „ Dottore famosissimo, e celebre Lettore pubblico „ del Digesto nuovo in Siena, e in Bologna, „ dove era provvisionato di lire mille, nell'anno „ 1425. lasciò molti manoscritti sopra il Digesto „ nuovo: un Repertorio sopra Bartolo, e Baldo.

Giuseppe Mannucci sopraccitato nelle Glorie del Clusentino così ne parlò „ Illustrarono similmen- „ te questo luogo non poco due insigni Legisti, „ de' quali con Paolo Mini ha fatto menzione „ Guido Panzirolo nella sua Opera *de Claris Legum Interpret.* e questi sono Antonio, e Giovanni, de' quali non pone il cognome, nel Lib. 2. „ cap. 10. a c. 114. ove di loro parla, riferendo „ che Antonio Minucci; come nella prima parte „ io accennai; sentì la Legge civile da Floriano „ da S. Piero, che poi professò in Siena insieme „ con Lodovico Romano nel tempo, che quivi „ S. Bernardino predicava, cioè nel 1443. in „ circa. L'anno seguente ebbe la condotta in „ Bologna, quivi ammaestrando Francesco Aretino, „ e Lodovico Paleotti, leggendo la mattina „ in Legge civile, e ottenendo la dignità Palatina, e Patrizia dall'Imperadore. Fece un „ copiosissimo Indice all' Opere di Bartolo, e „ Baldo, e raccolse insieme li detti più memora-

» bili dello stesso Bartolo. Ancor in Padova mat-  
 » tina leggendo fu concorrente di Paolo Castren-  
 » se, come dal Ruolo de' Legisti di Padova si  
 » ricava; nel qual tempo insegnava quivi Paolo  
 » Aretino la Legge civile. Compendiò il Libro  
 » de' Feudi, prima confuso senz' aggiunta d' al-  
 » tr' ordine di quello, che ora ha, e lo divise  
 » in sette parti, e 27. titoli, dedicando l' Opera  
 » all' Imperadore Federigo, e ricevutola questo  
 » comandò che fosse nelle scuole pubbliche spie-  
 » gata: qual Libro poi fatto più compendioso  
 » da Bartolommeo Barattieri Piacentino, fu dedi-  
 » cato a Filippo Duca di Milano, e conservato  
 » nella sua Libreria non fu dato in luce. Sono  
 » stati alcuni, che hanno detto, che avesse per  
 » patria Bologna, ove insegnò, come vuole Iaso-  
 » ne, il che non approva il Panzirolo, che con-  
 » chiude, che della morte, e sepolcro d' Antonio  
 » non si trova ricordanza, ma per certo tenen-  
 » dolo di Prato vecchio, come ancor tale lo di-  
 » ce il P. Alberti, che ne parla con lode, scrisse  
 » *Antonius u Prato veteri agri Florent. celebri op-  
 » pido oriundus.*

Anche Niccolò Comneno Papadopoli in *Historia  
 Gymnastii Patavini Lib. III. sect. 1.* così accenna il  
 creduto sbagli della Patria: *Antonius a Prato veteri  
 Hetrusca regionis oppido nobili, Florianus a S. Petro  
 praeceptore institutus: Ius civile, quod ab ipso di-  
 dicerat, an. MCDXLII. Senis cum Ludovico Ro-  
 mano profitebatur, ut ipse notat Conf. 49. n. 6.  
 & 15. inter Conf. Alex. volum. 4. Accitus Bono-  
 nensis visus, & creditus, ut refert Iason in Progm.  
 Feud. Inter hos unum accusamus Marcum Mantuam  
 n. II. cui iure Panzirolus refragatur, atque agno-  
 men*

*men ipsum, ex quo constat eum Pratensem fuisse. Clarus ex Iurisprudencia Comes Palatinus a Cesare dictus est, hisque titulis in albo Professorum Patavinorum signatus legitur, ex quibus certissimum est, hic eum docuisse, ut Mantua dubiè, certo asserit Pancirolus ibidem, quo teste, antagonisten habuit Paulum Castrensem, eoque tempore profitebatur, quo Paulus Aretinus idem ius in Gymnasio nostro matutinis prælectionibus explanabat. Annus eius emortalis, & sepulcri locus ignoratur; nec tamen ann. MCDLXVIII. excessisse videtur. Edidit lecupletissimum Indicem in Bartholum, & Baldum. Librum Feudorum in compendium redegit, & in partes VII. ac titulos XXVII. digessit, dicavit autem Friderico Cesari, qui eam Epitomen in publicis explanari Gymnasis, diplomate edito sanxit. Eandem Epitomen brevius expositam Baraterius Pbilippo Mediolanensem Principi nuncupavit, Pancirolo loc. cit. teste, a quo monemur, Antonium hunc ab alio eiusdem nominis, & cognominis discernere, qui Gallus Franciscus I. Galliarum Regi a Confiliis fuit. La confusione è in un Antonio della Città di Prato, che passò ad onorevolissimo posto, ma nell' età susseguente; di cui non è luogo qui di far discorso. Il nostro scrisse, secondo il Cinelli, sopra il Digesto nuovo, e sopra la prima parte dell' Inforziato. Parla di lui nel Sillabo degli Avvocati Concistoriali il Carrari. Scrive il Riccioli, che Antonio nostro morì in Padova nel 1438. ma non si può accordare con gli Scrittori accennati, e molto meno con Angelo Portenari, perocchè egli nella Felicità di Padova riferendo una Matricola de' Dottori del Collegio di Padova infino al 1444. pone seccamente Antonio dal Prato, onde nè pur quivi dà luogo che sia riconosciuto per di Prato vecchio.*

Tanto il Mannucci, come il Cinelli, e sì il Papadopoli lo fanno maestro con sua gloria di Francesco Accolti Aretino, di cui ho io parlato nella mia Istoria del Decamerone del Boccaccio, ed altrove. Della morte di effo Francesco, la quale riferisce il Papadopoli in questa guisa: *Obiit circa annum MCDLXXII. & quidem Aretii, ubi Mantua refert vidisse se in Templo D. Augustini eius imaginem ad vivum expressam Luca Signorelli pictoris egregii penicillo; si dee prendere tutto come errato; imperciocchè non in S. Agostino, ma in S. Francesco d' Arezzo seguì, che Luca Signorelli dipinse circa il 1472. il ritratto di Francesco Accolti, non dopo sua morte, ma lui vivente, ed ordinante la Tavola dell' Altare per la Cappella Accolti, ove fu effigiato. Finalmente costa diversamente sì nel tempo, che nel luogo dal Memoriale manoscritto di Francesco di Giovanni Baldovinetti, il quale nascendo da una nipote di detto Francesco, così scrive l' anno 1513. „ Messer „ Francesco Accolti ec. morì a Siena di mal di „ pietra l' anno 1483. in circa „ Appresso i Signori Baldovinetti suoi descendentì effo Memoriale si conserva.*



SIGILLO VIII.



\* \* COMUNE \* CIVITATIS \*  
SVANERE.



APPRESSO IL SIG. PIETRO BUCELLI.



# S O M M A R I O



*Si porta una Dissertazione di Letterato Soggetto sopra l' antichità di Sorvana.*



# OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO VIII.



L Sig. Dottor Paolozzi Commissario al presente di Piano Castagnaio, Soggetto fra l' altre cose di molta istorica erudizione fornito, avendo a mia insinuazione fatto alcune riflessioni sul Sigillo presente, ho creduto pregio essere dell' opera il porle in questo luogo.

„ La Città di Sovana nell' antica divisione  
 „ dell' Italia fatta in cinque grandi Provincie, in  
 „ questa nostra dell' Etruria, ed in quella parte,  
 „ che rispetto a Roma, di quà d' Arno si disse,  
 „ tra i Popoli Volfiniesi fu compresa, ed annove-  
 „ rata, come vuole il Du-Plessis T. 5. c. 11. nel me-  
 „ todo per istudiare la Geografia. Ella è situata  
 „ presso le rive del fiume Armino distante dal  
 „ medesimo grad. 42. min. 12. giusta la descri-  
 „ zione, che ne fece Giorgio Fournier P. 2. L. 9.  
 „ *Geogr. Orb. not. per litora maris, & ripas fluvior.*  
 „ il qual fiume mutato nome ( e ciò avvenne a  
 „ mio credere dopo la fabbricazione del Castello  
 „ di S. Fiora nella montagna Ammiata, al qua-  
 „ le diede la denominazione una Chiesa antica  
 Tom. XII. I „ det-

„ detta modernamente la Pieve vecchia poco lon-  
 „ tana da esso Castello sotto titolo, come la  
 „ nuova, delle Sante Flora, e Lucilla ) la Fiore  
 „ denominossi; e prendendo in esso luogo la sua  
 „ sorgente, dopo aver bagnato lungo tratto di  
 „ paese, entra in mare sotto Montalto.

„ S' ingannarono coloro, i quali posero  
 „ questa nostra Città presso al fiume Ossa, che  
 „ Leandro Alberti chiamò Albengia, e l' Ughelli  
 „ Albi, non accorgendosi eglino, che variavano  
 „ notabilmente la di lei situazione, mentre So-  
 „ vana non è stata mai presso al fiume Albe-  
 „ gna, il quale ha corso diverso dal fiume Fiore.  
 „ È vero, che Ossa, o Osa fiume, come ce lo  
 „ descrive Orlando Malevolti nella sua carta  
 „ geografica dello Stato di Siena, trovati scorrere,  
 „ ed al presente rammentasi collo stesso nome,  
 „ nella maremma suddetta, e nella stessa pianura  
 „ scorre l' Albegna, ed entra in mare presso al  
 „ Porto di Talamone: ma niuno dirà presso a  
 „ questo torrente, ed in questa parte essere stata  
 „ piantata Sovana.

„ Che il fiume Fiore, ancor dopo fabbricato  
 „ il Castello di S. Fiora, nelle pubbliche Scrittur-  
 „ re abbia ritenuto il suo primiero nome d' Ar-  
 „ mino, il quale sopra accennammo, ne riporterò  
 „ in prova i due seguenti frammenti di memorie.  
 „ Il primo ce lo dà il Malevolti Par. 2. Lib. 1.  
 „ delle Storie di Siena, ove descrivendoci fin dove  
 „ si estendevano i confini della Maremma nell' an-  
 „ no 1250. riporta le parole di un Contratto,  
 „ che dicono così: *Marittima vero intelligatur*  
 „ *ad hęc: a Massa usque ad Portillionem, & a*  
 „ *Gessis de Soffo forte usque ad Fornoli, & a*  
 „ *Civitella usque ad Sassium, & per Montamiatam,*

„ ut

„ *ut vulgariter dicitur, & usque Pitilianum, &*  
 „ *sicut trahit flumen Arminis usque mare; lo che*  
 „ *volgarizzando Giugurta Tomasi P. 1. L. 4. delle*  
 „ *Storie sue traduce: e per la Montanmiata,*  
 „ *fino a Pitigliano, e come cammina il fiume*  
 „ *d' Arimino fino al mare. Il secondo ce lo dà*  
 „ *un Libro in cartapecora detto lo Statutino, che*  
 „ *si conserva presso il Gonfaloniere pro tempore*  
 „ *di S. Fiora, ove sono registrati alcuni privile-*  
 „ *gi, che concesse agli abitatori di detto luogo*  
 „ *suoi vassalli il Conte Federigo Sforza l' an-*  
 „ *no 1510. sotto rogito di Ser Giuliano La-*  
 „ *terino d' Acquapendente al §. 4. de' quali*  
 „ *così si dice: Item quod cuilibet de Sancta Flora,*  
 „ *& incolis, & habitantibus eiusdem in flumine,*  
 „ *Armini cum quolibet genere retium libere, &*  
 „ *impune piscari liceat, non tamen stortas facere*  
 „ *absque licentia ipsius Domini. Al presente venen-*  
 „ *dosi da Farnese al ponte dell' Abbazia, ove il*  
 „ *fiume della Fiore ha una caduta altissima, non*  
 „ *molto lontano al sopra detto ponte in faccia a*  
 „ *certe torracce rovinate dette di Corgneta,*  
 „ *evvi un Vado, che corrottamente chiamasi il*  
 „ *Vado di Riminino cagli abitatori di quei luo-*  
 „ *ghi, in vece del Vado di Armino. E sebbene*  
 „ *il soprallodato Giorgio Fournier il disse Armenia:*  
 „ *Sequitur fluvius Armenia vernac. Fiore, ad*  
 „ *cuius ripam Sovana 42. 12. oppidum Ptolomeo*  
 „ *dictum Suana, a quo paucis minutis distat Pi-*  
 „ *tigliano, urbs & dominium absolutum Familiae*  
 „ *Ursinorum; perdonando lo error di stampa,*  
 „ *come lo credo, sembrami nulladimeno avere egli*  
 „ *ripecato più degli altri riferiti Scrittori la vera*  
 „ *antica dinominazione del detto fiume.*

„ Quando Sovana sortisse il nome di Città

„ non saprei affermarlo, se pure non succedè al-  
 „ lorachè ella onorata venne del Vescovado.  
 „ Io per altro ritrovo nell' ottavo secolo, ed in  
 „ quelli dipoi essere stata Sovana chiamata Città  
 „ ne' frammenti di scritture, che si conservano in  
 „ cartapecora nel famoso Archivio della Badia di  
 „ San Salvatore dell' Ordine Cisterciense di que-  
 „ sta Montagna Ammiata, le quali ho potuto vedere  
 „ mediante il favore del Reverendiss. Padre Don  
 „ Casimiro Marchionni degnissimo Abate di essa  
 „ Badia.

„ Fu la Città nostra eziandio nel novero di  
 „ quelle, le quali negli antichi tempi ricordate  
 „ ci vengono come Capo di Stato.

„ Il Monaldeschi al Lib. 5. de' suoi Com-  
 „ mentarj d' Orvieto a 31. t. ci lasciò scritto:  
 „ *Papa Gregorio VII. fece Sovana sua patria Città*  
 „ *dandoli il Vescovado, ed eresse in Contado sotto*  
 „ *la sua Casa, che si disse Ildobrandina, o Aldo-*  
 „ *brandina, molte Terre, e Castelli nella Valdor-*  
 „ *cia, Montemeato, Val dipaglia, e Valleontana, e*  
 „ *verso il mare tutra la pianura della Maremma.*  
 „ Di qual fondamento, e sussistenza sia il rac-  
 „ conto di questo Scrittore, niuno v' ha, che  
 „ nol comprenda, e veda come convince coloro,  
 „ i quali per non vedere in detta Città alcun  
 „ vestigio d' antichità, e magnificenza, moderna  
 „ la credono, e che ne' secoli trapassati non abbia  
 „ fatto figura alcuna.

„ E' noto l' ufizio di Conte, che era in  
 „ Francia prima, e dopo il passaggio dell' Impe-  
 „ ro Occidentale, e del Regno d' Italia ne' Re  
 „ Francesi, e nella stirpe di Pipino, e prima che  
 „ divenisse titolo nobile, e che questa specie di no-  
 „ biltà, e feudo in Italia s' introducessè, non-  
 „ „ si-

„ significando allora, se non Governatore, come ce  
 „ ne fanno sicura testimonianza i Canonici di molti  
 „ Concilii celebrati nella Francia suddetta, riportati dal  
 „ Labbè, e volgarizzati dal Battaglini  
 „ nella sua Storia universale de' medesimi Tom. 1.  
 „ ed i Capitolari di Carlo Magno. Questo Im-  
 „ peratore appunto dopo aver disposta la forma,  
 „ e il modo del governo del Regno d' Italia ad al-  
 „ cune Città di essa, e della nostra Toscana, che  
 „ ritrovò in piedi, benchè dalla oppressione, e  
 „ tirannica servitù de' Longobardi alquanto tra-  
 „ sformate, diede loro il Conte, perchè le cose  
 „ pubbliche, e private di esse Città governasse,  
 „ secondo la giustizia, e le leggi, che da lui  
 „ venivano promulgate; e per lo più o furono  
 „ questi tali Conti personaggi Francesi di quelli,  
 „ che seguito lo avevano nelle guerre d' Italia,  
 „ e della nazione stessa Longobarda, che ai pri-  
 „ mi per gratitudine, e beneficio, ed ai secondi  
 „ per sua magnanimità (dopo averli giurato obbe-  
 „ dienza, e fedeltà) si degnò conferire cariche, ed  
 „ onorevolezze, e confermare i secondi ancora  
 „ nelle Signorie, che possedevano, riservato a se  
 „ il supremo dominio di esse: dal che ne avven-  
 „ ne, che tutto quel tratto di paese, e territorio  
 „ contenente Castelli, Casali, e Villaggi, che era  
 „ già a quella tale Città sottoposto, ed al pre-  
 „ detto Conte obbediva, si domandò Contado, in  
 „ latino barbaro *Comitatus*, come vedesi nella  
 „ Leg. xxx. tit. 1. de *Episcop. & Cleric. lib. 3.*  
 „ de' Capitolari di Carlo Magno suddetto inseriti  
 „ tra le Leggi chiamate Longobarde, che si tro-  
 „ vano in alcuni corpi della Legge civile, con-  
 „ forme osservo ne' miei, che sono della stampa  
 „ di Venezia del 1598. per i Giunti tom. 5. detto  
 „ vol-

„ volgarmente l' Autentica. Ivi: *de Monasteriis,*  
 „ & *Xenodochiis, quæ per diversos Comitatus esse*  
 „ *videntur, & regalia sunt, ut quicumque ea ha-*  
 „ *bere voluerint per beneficium Domini Regis ha-*  
 „ *beant.* Nella Leg. VII. dell' Imperadore Lodo-  
 „ vico Pio lib. 2. tit. XVIII. *de ultimis volunta-*  
 „ *tibus, iui: Si quis suas res pro salute animæ*  
 „ *sue ad quem venerabilem locum, aut ad propin-*  
 „ *quos suos, aut cuiuslibet alteri tradere voluerit,*  
 „ *& eo tempore infra ipsum Comitatum fuerit, in*  
 „ *quo res illæ posite fuerint, legitimam facere*  
 „ *traditionem studeat.* Quindi è, che leggiamo  
 „ in alcune scritture di quei secoli della nostra  
 „ Toscana, le quali per avventura ci sono rimaste  
 „ intatte dalla voracità del tempo, ed incendij  
 „ seguiti, e riportate da varj Autori, ed in par-  
 „ ticolarmente dall' Ughelli: *Comitatus Aretinus, Clu-*  
 „ *sinus, Florentinus, Lucensis, Pisanus, Pistorien-*  
 „ *sis, Populontens. Rusellensis, Senensis, Vulter-*  
 „ *rensis,* ed in fine quello della Città nostra *Sua-*  
 „ *nensis,* la quale fu capo di Stato.

„ E per vero dire leggiamo pure tali perso-  
 „ naggi, che avevano simili carica, e titolo di  
 „ Conte, ora tenere ragione in una Città, ed  
 „ ora in un' altra. Questo titolo di Conte in-  
 „ significato di Governatore durò ancora per più  
 „ tempo nella Toscana, benchè fossero introdotti  
 „ i Consoli in simile ufizio, ed esso divenuto fosse  
 „ titolo nobile di signoria, e feudo, come vedesi  
 „ nel Tommasi Par. I. Lib. 4. a 193. Malevolti  
 „ Par. I. Lib. 4. a 44. nominandoci eglino Ove-  
 „ rardo da Luerti, e Guglielmo Conti del Contado  
 „ di Siena. Errigo Faffo Conte di Chiusi, ed  
 „ Ormanno da Catenaia Conte d' Arezzo.

„ Di qual secolo ad usar si principiasse nella

„ NO.

„ nostra Toscana la voce *Comitatus*, non mi è  
 „ venuto finora a notizia più antico documento  
 „ dell' anno 853. Ma discendendo al particolare  
 „ della Città nostra, si vede pure essere stata ella  
 „ governata dal Conte nell' anno 832. che tan-  
 „ to sembra ci dimostri l' anno quinto di Grego-  
 „ rio IV. e l' anno nonodecimo ( che così dir  
 „ vorrà la seguente cartapeccora ) dell' Impe-  
 „ radore Lodovico Pio : *Stefanus fil. b. m.*  
 „ *Iffonis Comis de Civitate, Suana*; ed il suo ter-  
 „ ritorio essere stato denominato Contado Sovane-  
 „ nese nel 903. nel 991. e nell' anno 1040. Ed  
 „ osservo di più, che nel 1108. ancora a così  
 „ denominarsi continovava : *Actum infra Comitatu*  
 „ *Suavense sito castro de Maglana*. Ma circa la  
 „ metà del secolo XII. o nel fine di esso  
 „ avendo i Conti Aldobrandeschi stesa maggior-  
 „ mente, ed assicurata colla forza la potenza lo-  
 „ ro, e dominio sopra più Luoghi, e Terre, le  
 „ quali o per antico retaggio, o siasi per qualsi-  
 „ voglia altro titolo del Contado Chiusino, Sovane-  
 „ nese, e Rosellese, e d'altrove, da essi veniva-  
 „ no signoreggiate, tutti questi il nome del lor  
 „ Contado mutarono, e di più ad uno solo affo-  
 „ luto si ristrinse, che dal cognome di essi Conti  
 „ Aldobrandesco si chiamò, e Sovana come luogo  
 „ più nobile ne fu la capitale. E ciò a mio  
 „ credere accadde per privilegio di diversi Impe-  
 „ radori di quel tempo, che liberamente di So-  
 „ vana, e di tutti gli altri luoghi con titolo di  
 „ feudo nobile i predetti Conti investirono, ed  
 „ in particolare per quello di Errigo VI. *sub dat.*  
 „ *Horton. quinto Kal. Maii* dell' anno 1195. ad  
 „ un Ildobrandino, che si disse Conte Palatino  
 „ in Toscana, e con tal titolo dipoi vedesi nomi-  
 „ nata



„ nata la di lui discendenza, e posterità per più  
 „ secoli: I quali privilegj accennati ci vengono dal  
 „ manoscritto di Dario Stanchi, e da me tali  
 „ quali esse racconta, riportati nell' illustrazione  
 „ del Sigillo di Piano, che con mio sommo ros-  
 „ fore, e rammarico, e fuori di ogni mia inten-  
 „ zione ho veduto stampata nel Tomo VIII. de'  
 „ Sigilli antichi del Signor Manni, considerando  
 „ molto bene, che oltre all' esserne deriso, i leg-  
 „ gitori di simili inezie, e bagattelle arrossiranno  
 „ per me.

„ Ora torniamo al nostro proposito . Che la  
 „ variazione dello Stato, e Contado Sovanese succe-  
 „ desse nel tempo congetturato serva di prova, che  
 „ nel 1217. [ Monald. L. 3. ] al tempo dell' Imperadore  
 „ Federico II. comunemente dicevasi Contado Aldo-  
 „ brandesco, aveva il suo Giudice generale da per  
 „ se, e rispondevano i Conti al Capitano Imperiale  
 „ per questo Stato medesimo deputato. E perchè i  
 „ seguenti documenti tratti pure dallo stesso loda-  
 „ to Archivio dimostrano chiaramente lo Stato  
 „ del Contado Sovanese, e quanti Signorazzi a  
 „ poco a poco si erano fatti padroni, non mi  
 „ voglio dispensare dal riportarli interamen-  
 „ te.

„ Avvalorasi viepiù questa mia congettura  
 „ dal vedersi, che nel tempo suddetto dell' Im-  
 „ peradore Federico II. i nostri Conti molte volte  
 „ lasciato il carattere di Palatino, semplicemente  
 „ appellavansi Sovanesi, segno assai evidente, che  
 „ della Città medesima erano stati oltre agli  
 „ altri luoghi investiti. Nell' Archivio suddet-  
 „ to sopramentovato, trovasi un' istruzione di  
 „ quello, che operar dovevano i Monaci Cisterciensi  
 „ nel prendere il possesso di essa Badia da' Mo-

„ naci

„ naci Neri con certi patti r. nuziata ( che se-  
 „ condo l' Ugnelli ai Vescovi di Chiusi fu nell' an-  
 „ no 1229. ) ove si dice: *Item petitis a Domino*  
 „ *Papa, ut scribat pro vobis, & pro Abbacia*  
 „ *Sancti Salvatoris Orbevetanis, Senensibus, Comi-*  
 „ *tibus Suanensibus B. & VV. [ cioè Bonifacio,*  
 „ *& VVillelmo ] & Domino Regi Ierosolim. Tro-*  
 „ *vati un protekto di Manfredi Monaco, e Sindaco*  
 „ *del Monastero, fatto il dì 8. Giugno 1233. al*  
 „ *Conte Guglielmo di Sovana sopraddetto, che*  
 „ *non alienasse in pregiudizio del Convento la*  
 „ *metà del Castello, e Corte di Boceno ai Pro-*  
 „ *cenesi; ivi: in presentia, & testimonio D. Uguc-*  
 „ *cionis de Campilio, Ruffredi Petraccii de Castro*  
 „ *Abbatie Fr. Manfredus Subprior, & Syndicus*  
 „ *Monast. denunptiavit nobili viro Guilielmo Comiti*  
 „ *Suanensi super medietate territorii de Buceno tam*  
 „ *Castri, quam Curtis, ut nullum faciat pactum,*  
 „ *nullum contractum cum hominibus de Proceño &c.*  
 „ *Actum extra portam Plani Castagnarii in Casta-*  
 „ *gneto coram pred. testib.*

„ Dal vedersi finalmente, che non solo in  
 „ questo tempo i Conti Aldobrandeschi, ma an-  
 „ cora i Conti di Montorio, ed altri Signorazzi  
 „ ottenuto avevano i luoghi loro in Contea, o  
 „ feudo nobile; e perchè gli Aldobrandeschi ave-  
 „ vano ottenuta Sovana colla maggior parte del  
 „ suo Vescovado, e Contado antico, fomentavasi  
 „ da essi la pretesione, che tutti i luoghi, i  
 „ quali erano nella giurisdizione di Sovana com-  
 „ presi ( che si vede quanto era vasta dalla Dio-  
 „ cesi del suo Vescovado ) fossero a loro medesimi  
 „ immediatamente sottoposti, come apparisce  
 „ chiaro dalla lettura del documento da noi teste  
 „ riportato.

„ Prevedo però con tutto questo, che da ta-  
 „ luno mi si opporrà con dire, che la Città di  
 „ Sovana intanto ebbe il Contado, non perchè dato  
 „ le fosse il Governatore, ma più probabil cosa  
 „ per essere ella stata data in Contea, e feudo ai  
 „ Conti Aldobrandeschi molto tempo avanti di  
 „ quello, che abbiamo congetturato. Lo che resta  
 „ fiancheggiato, e dal vederli, che gli Scrittori del  
 „ modo, e forma del governo da noi descritta,  
 „ e lasciata da Carlo Magno non parlano, e  
 „ solamente essa ripongono in Ottone il Grande,  
 „ come il Sigonio lib. VII. *de Regn. Ital.* ripor-  
 „ tato dal celebre Sig. Dottor Giovanni La-  
 „ mi, e dal trovarsi nell' *Albero genealogico* di  
 „ questa nobilissima Famiglia dato fuori dal Mai-  
 „ nardo, e riportato nella Storia del Monastero  
 „ di S. Michele di Passignano Tom. 1. Lib. 6. a  
 „ 262. con successione continuata di tempo Teu-  
 „ zone I. Conte di Sovana nell' anno 919. da cui  
 „ venne Ildebrando Conte Soanese nell' anno 948.  
 „ da questi Bonizzone Conte di Pitigliano e So-  
 „ vana nell' anno 979. padre di Desiderio Conte,  
 „ ed Ildebrando detto Gregorio VII. Santo Pon-  
 „ tefice .

„ Intorno al primo capo della predetta op-  
 „ posizione, mi farei lecito replicare, che sebbene  
 „ non si ha dagli Scrittori il modo distinto, e la  
 „ forma del governo, che lasciò Carlo Magno in  
 „ Italia, ed in particolare quello del Conte Go-  
 „ vernatore; nulladimeno però possiamo ben com-  
 „ prendere, che così fosse dall' osservare il nome  
 „ di Conte in quei tempi introdotto nella Tosca-  
 „ na, e dalle Scritture nostre ricordatoci, il quale  
 „ sappiamo sicuramente esser nome Francese, e di  
 „ là a noi trasportato colla voce da esso medesimo

„ de-

„ derivata di *Comitatus* appolta ai territorj delle  
 „ Città nostre avanti lo Impero d' Ottone il  
 „ Grande; dal che si arguisce, che la voce *Comi-*  
 „ *tatus* non fu usata per lo stesso, che Contea,  
 „ e feudo, come noi modernamente usurpiamo,  
 „ ma nel significato, che poco fa dimostrammo.  
 „ E se pure Carlo Magno, o suoi discendenti  
 „ Imperadori, e Re d' Italia qualche luogo in  
 „ signoria a tali Conti per privilegio concessero,  
 „ non so, se alcuno Scrittore siavi, che dica, che  
 „ quel cotai luogo si domandasse Contado; con-  
 „ cioffiachè se così fosse, necessaria conseguen-  
 „ za verrebbe, che tutte le sopraddette Città da  
 „ noi descritte, ed altre d' Italia fossero state  
 „ infeudate a tali Conti, come non lo sono state  
 „ giammai, e niuno per mio avviso vi ha, che  
 „ tal cosa asserisca. E' vero, che comunemente  
 „ la forma del governo del Regno d' Italia si  
 „ pone in Ottone il Grande, ma se bene si  
 „ consulta lo stesso Sigonio, che ciò vuole, vedesi  
 „ pure, che il predetto Imperadore molte cose  
 „ ordinò *more a Francis accepto*, e se non in  
 „ tutto, almeno in parte alle leggi, e al costu-  
 „ me Francese, che vi trovò introdotto, s' at-  
 „ tenne.

„ Ed in quanto al secondo capo vengo  
 „ grandemente l' erudizione, e dottrina di Cesare  
 „ Mainardo, nè intendo, che dalla seguente ri-  
 „ sposta, che mi è d' uopo fare ne proceda al  
 „ medesimo alcun torto. Confesso però, che  
 „ mi sono passate sotto gli occhi parecchie Scrit-  
 „ ture antiche d' intorno all' anno millesimo, le  
 „ quali per quello mi è avvenuto fatto osservare,  
 „ può crederfi, che a detti Conti Aldobrandeschi  
 „ senza fallo appartengano. In queste non ve-

„ desi dato il distintivo di *Comes Suane*; che se  
 „ pure i personaggi da me ritrovati, e nominati  
 „ nelle suddette Scritture sono della stessa schiatta,  
 „ e consorteria di quelli espressi nell' Albero del  
 „ Mainardo, non vedo perchè questi, e non  
 „ quelli Conti di Sovana appellar si dovevano; e  
 „ tanto meno *Pitilliani*, stando io assai dubbioso,  
 „ se in tal tempo Pitigliano fosse nato, e quando  
 „ lo fosse, non era in uso in quel secolo intito-  
 „ larli col nome d' un luogo, o di tutti quelli, di  
 „ che era investito il Conte Signore, non avendo  
 „ ancora preso piede la materia titolare nel Mon-  
 „ do, mentre accadde ciò molto tempo dopo; e  
 „ lo stesso Dario Stanchi nel citato manoscritto ci  
 „ dà qualche lume con asserire, che in uno de'  
 „ riferiti Diplomi trovò detto, che Pitigliano,  
 „ Sorano, e Vitozza altre volte possedevansi da  
 „ un *Conte Ranerio di Bas* . . . che credo do-  
 „ vesse rilevare de' *Baschi*, essendo corroso il  
 „ carattere della cartapeccora. Ciprian Manente  
 „ Stor. d' Orvieto Par. 1. Lib. 2. a 91. nell' anno  
 „ 1203. disse, che Pitigliano mandò quaranta uo-  
 „ mini al Comune d' Orvieto per sottoporli, e  
 „ fu concessa la Contea di detto luogo alla nobil  
 „ Casa Ildibrandina di Sovana, e sarà vero in  
 „ questo, mentre il Monald. luog. cit. Lib. 6. a  
 „ 38. t. coll' autorità d' un Libro grosso detto il  
 „ Savello, dell' Archivio di Orvieto a 140. e seg.  
 „ la medesima cosa conferma.

„ Può crederfi, che i documenti onde il Mai-  
 „ nardo trasse l' Albero genealogico suddetto por-  
 „ tino il distintivo di *Suana Comes, Primus, &*  
 „ *Pitilliani*, ma che fossero copie. Ma quando  
 „ ancora fossero originali, chi ci assicura, che i  
 „ Conti Aldobrandeschi ( della prosapia de' quali

„ si

„ si vuole essere quei personaggi nominati in detto  
 „ Albero ) non fossero di Sovana Conti Governatori?  
 „ tori? posciachè tal carica non altrimenti che per  
 „ morte, o al più se non dopo lungo tempo per  
 „ lo avanti cessava. E siccome questo era uno  
 „ degli uffizj più nobili, che potessero gl' Imperadori,  
 „ o Re d' Italia in quei secoli conferire, e che  
 „ ai Conti, e Signori de' luoghi eziandio più fedeli  
 „ si dava, di modo che tali personaggi erano per lo  
 „ più riputati Signori di quella Città, a cui erano a  
 „ tener ragione destinati, non è facile il credere, che  
 „ essi Conti Aldobrandeschi non fossero fin d'allora,  
 „ per essere venuti in tal carica, comunemente di  
 „ Sovana reputati Signori? e divenutivi dipoi con  
 „ prepotenza padroni, colorir facessero fin dal  
 „ tempo di Federigo Barbarossa con amplissimo  
 „ privilegio la loro usurpazione. Certo è, comun-  
 „ que siasi andata la cosa, che in vedendosi detto  
 „ Albero genealogico così privo di documenti,  
 „ sembra incontrarvisi qualche durezza, riguardo  
 „ agli aggiunti datili di *Suana Comes*, nel cre-  
 „ derlo.

„ Dirò per fine bensì, che Dario Stanchi  
 „ mentovato averebbe accennato tal cosa, ed  
 „ in specie l' ingrandimento, che si vuole dal  
 „ Monald. aver dato a questa Famiglia il Ponte-  
 „ fice S. Gregorio, se tra le Scritture di essa  
 „ rimase agli Orsini avesse trovato cosa a propo-  
 „ sito; e siccome la più antica Scrittura, che egli  
 „ rammenti di questa Famiglia, si è del 1007. ripor-  
 „ tata a dispetto dall' Ughelli ai Vescovi di Volterra,  
 „ e ci assicuriamo essere quella stessa sopraccitata,  
 „ mentre concerne il medesimo, e l' Ughelli asserisce  
 „ averla avuta da Bertoldo Orsini già Conte di  
 „ Pitigliano; tengo io per sicuro, che altro a sua

„ notizia non venne . In essa leggesi solamente ,  
 „ che *Giulia* ( forse meglio *Guilia* ) *filia b. m.*  
 „ *Landolfi, qui fuit Princeps Beneventanorum, &*  
 „ *relicta b. m. Rodolfi, qui fuit Comes una confen-*  
 „ *tientes Ildibrando filio, & mundualdo suo, &*  
 „ *filii de predicto Rodulfo Comes, permuta con-*  
 „ *Benedetto Vescovo di Volterra alcuni beni .*  
 „ All' Archivio suddetto della Badia di S. Salva-  
 „ dore evvene un' altra del 1014. che tanto c' in-  
 „ dica l' anno (1) primo Imperii in Italia d' Errigo  
 „ II. il quale dice : *Manifestus sum ego Ildebrando*  
 „ *Comes b. m. Rodolfi, qui fuit Comes, vende a-*  
 „ *Vvinizzone Abate la metà del poggio, e monte*  
 „ *ubi fuit Castello qui vocitatur Monteniro. Actum*  
 „ *in loco & finibus Grossito prope Ecclesiam Plebem*  
 „ *Sancte Marie.* Ciprian Manente suddetto P. 1.  
 „ L. 1. a 7. anno 995. essere stato Consolo di  
 „ Orvieto un *Ricciardo dei Aldobrandeschi* rammen-  
 „ ta . E ben può essere, che Ricciardo volesse  
 „ dire Ridolfo il testè da noi nominato . Se il  
 „ cognome Aldobrandesco, che francamente dà  
 „ costui a quel Ricciardo, o sia Ridolfo si pone,  
 „ fosse fin d' allora in questa Famiglia introdotto,  
 „ io me ne rimetto a lui medesimo, potendosi  
 „ credere esser vero . Osservo io, che la suddetta  
 „ Famiglia Aldobrandesca aveva in ufo il casato  
 „ nella metà del secolo XII.

„ E giacchè siamo entrati a parlare di questa  
 „ Famiglia, eccone diversi personaggi, che fiorir-  
 „ rono nell' anno millesimo ricavati dagli' infra-  
 „ scritti documenti . Errigo Conte figlio della b.  
 „ m. di Ridolfo parimente Conte : *Manifestus*  
 „ *sum ego Errigo Comes fil. b. m. Rodolfi itemque*  
 „ Co-

1 vedi il chiarissimo Sig. Lami *Delic. Erud. Chron. Leon.*  
*Urbeu. Par. 2. a 298.*

„ Comes, quia per hanc cartulam &c. & remedium  
 „ anime ipsius Rudulfi qui fuit genitore nostro, &  
 „ pro anime Imilie genitricem meam, & pro ani-  
 „ mabus germanis meis offero tibi Ecclesia illa, cui  
 „ vocabulum est Beati S. Salvatoris sito monte Amia-  
 „ te &c. ex illa corte in loco ubi dicitur Campa-  
 „ gnatico una cum mea portione de Castello nostro  
 „ illo in iam dicto loco &c. excepto, & antepono  
 „ castis terris &c.

„ Ridolfo Co: figlio del già Ildebrando :  
 „ Manifestus sum ego Rodulfo Comes filius b. m.  
 „ Ildebrandi qualiter pro mercede anime mee, &  
 „ remedium anime bone memorie Errici Comes, &  
 „ pro anime b. m. Ermingarde, que fuit uxore  
 „ mea offero &c. Casalimum positum in loco ubi di-  
 „ citur Valli, & est infra iudiciaria de Plebe San-  
 „ cti Iohannis sito Campagnatico. Di costoro ci dà  
 „ la sopraddetta notizia un transunto di detti, ed  
 „ altri strumenti fatto fare dal Monastero sud-  
 „ detto.

„ Ridolfo Co: ed Ildebrando Co: che fu nipote  
 „ del detto Ridolfo: Breve recordationis de alter-  
 „ catio que fuit inter Rodulfus Comes & Ildebran-  
 „ dus qui fuit nepus ipsius Rodulfi Comes, &  
 „ Ertini filius b. m. Adagozi de terra S. Marie  
 „ de Offena, qui est Cella S. Salvatoris quod est  
 „ in Monasterio sito Monte Miate. Cartella muti-  
 „ la, perciò rimane questo documento senz' an-  
 „ no.

„ Ildebrando dignissimo, e nobilissimo Conte.  
 „ Lettera di VVinizzone Abate molto risentita al  
 „ medesimo riportata dall' Ughelli ai Vescovi di  
 „ Chiusi con qualche errore di stampa.

„ Ildebrando Co: figlio del già Ildebrando,  
 „ che fu Conte: In nomine Domini Dei eterni

„ anno



## 80 OSSERVAZIONI

„ anno ab incarnationis eius quadragesimo septimo  
 „ post mille octavo Idus Decembris Indictione quinta  
 „ decima. Manifestus sum ego Ildebrandus Comes  
 „ filius bone memorie Ildebrandi qui fuit Comes,  
 „ quia tu Teuzo Abbas Monasterii S. Salvatoris  
 „ sito loco Monte Amiato &c. dedisti mihi &c.  
 „ Actum in loco Curtis de Marturi in Comitatu  
 „ Florentino feliciter.

„ Ego VVido Episc. Vulterensis ibi fuit. Hec  
 „ autem acta sunt in presentia Domini Henrici  
 „ Cancellarii gloriosissimi Henrici Regis.

„ Ranieri, ed Ugucione figliuoli d' Ilde-  
 „ brando Conte. Carta di carattere assai cattivo  
 „ ma si rileva: Dum in dñ. n. & in Comitatu  
 „ Arretino in Villa que dicitur Atagera iusta Ec-  
 „ clesiam S. Ginesi in iudicio residisse D. Beatris  
 „ ad causas audiendas & deliberandas residentibus  
 „ cum ea Alderigus, & Ubertus, & Gerardus, &  
 „ Ioannes Iudicibus, & VVinigio Causidicus, Pagano  
 „ de Corsona, & Ildibrando Comes fil. quod. (per  
 „ quondam) Item Ildibrandi, & Raineri, & Ugi-  
 „ cione ggs filii predicti Ildibrandi Comitis. Giu-  
 „ dicato della detta Contessa Beatrice a favore  
 „ di Rustico Preposito della Chiesa, e Monastero  
 „ di S. Salvatore sito monte Miato, sopra tutte  
 „ le case, terreni, e cose, che VVillia Comitissa  
 „ relicta b. m. Rainerii, & filia quondam item  
 „ Rainerii cum filiis suis consentientes eorum Ber-  
 „ nardo Comes fil. quondam Ardinghi qui fuit Co-  
 „ mes & Ugo sps quod supitutori [ supratutori  
 „ forse vorrà dire ] eorum refutaverunt in manibus  
 „ pred. Rustici &c. & sunt predictis terris & rebus  
 „ curte que dicitur Fecignau cum Ecclesia illa, cui  
 „ vocabulo est beati S. Apolenari cum omni adia-  
 „ centia & pertinentia &c. statimque predicta D.  
 „ Bea-

„ *Beatrix per fustem quas in suis detinebat manibus*  
 „ *misit bannum &c. Et ego VVidonus ex iussione*  
 „ *iam dicte D. Beatrix & iudicum amonitione scripsi*  
 „ *anno Dominice ab Incarnatione Domini nostri Iesu*  
 „ *Christi millesimo septuagesimo tertio, terciodecimo*  
 „ *Calenda Madii Ind. undecima.*

„ Breve recordationis pro futuris & modernis  
 „ temporibus ad memoriam habendum & retinendum  
 „ qualiter Raginerius nobilissimus & prudentissimus  
 „ Comes filius b. m. Ildibrandi Comitis propter  
 „ karitatem Dei & anime sue redemptionem, & quia  
 „ visitavit eum Dominus & Salvator noster in in-  
 „ firmitate sui corporis in qua nimis egrotabat  
 „ fatigabatur ideo hoc votum vovit Deo et Sanctis  
 „ suis omnibus et allevavit eum Dominus propter  
 „ magnam suam misericordiam et pietatem ad pristinam  
 „ sanitatem et pro redemptione pred. patris et ma-  
 „ tris sue per virgam quam in manu gestabat resu-  
 „ tavit terram de Calventione et malas consuetudi-  
 „ nes et usitationes quas a transitu avii sui excel-  
 „ lentissimi Ildibrandi Comitis supposite sunt super  
 „ altare omnipotentis Dei et Salvatoris mundi in  
 „ presentia scilicet Domini Gerardi Abbatis et suo-  
 „ rum fratrum Monachorum et seipsum commisit in  
 „ societatem et orationum eorum et in presentia  
 „ nobilium hominum fidelium suorum scilicet Pagani  
 „ b. m. Roizi et Guinzi fil. b. m. Rodulfi et Rol-  
 „ landi fil. b. m. Ugi &c. Finisce fiat fiat fiat.  
 „ Hoc factum est in anno millesimo septuagesimo se-  
 „ ptimo Indict. quintadecima epac. quarta. data  
 „ id. Novemb. Fr. Lambr. Levī et Mon. rogatus  
 „ a suprascripto Raginerio Comite scripsit.

„ In nomine sancte et individue Trinitatis  
 „ anni ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi  
 „ millesimo nonagesimo septimo regnante Henrico  
 Tom. XII. L „ Re-

„ Rege in mense Madio Indictione quinta . Mani-  
 „ festus sum ego Uguitione Comes filio Ildibrandi  
 „ qui fui Comes , et Flandina uxor sua &c. quia pro  
 „ Dei timore et remedium anime nostre et anime  
 „ parentorum nostrorum quia per hanc caritatem offer-  
 „ tionis nostre a presenti die dare et tradere adque  
 „ offerre providi in Ecclesiam Sancti Petri sito loco  
 „ Capao territorio Suanensis &c. ex integra una  
 „ peisa de terra que posita est in ipsa valle in Ca-  
 „ pao iusta mare . Actum in Curie de Mallano .

„ Malagaglia, ed Ildobrandino figli del già  
 „ Conte Ranieri Malabranca . In nomine sancte  
 „ et Individue Trinitatis anno Dominice Incarna-  
 „ tionis millesimo centesimo octavo VI. Kal. Aprilis  
 „ Indict. prima . Manifesti sumus nos Adelasia  
 „ Comitissa filia quondam Comitis Raineri filii Ugo-  
 „ ni de Siscano et Malagaglia et Ildibrandinus . .  
 „ . . . . filius quondam Comitis Rainerii Mala-  
 „ brancie, vendono a Gerardo Abate ec.

„ Ildobrandino Conte figlio di Ranieri, che  
 „ già fu Conte, e Lupa Donna di Malagalla con  
 „ licenza d' Ildobrandino [ credo suo figlio ] ven-  
 „ dono al Monastero un pezzuolo di terra nel  
 „ borgo d' Arcidosso . In nomine &c. anno millesimo  
 „ C. XXI. Ind. XIII. residente Calixto PP.  
 „ summa in Sede Apostolorum Petri et Pauli, anno  
 „ eius Pontificatus II. mense Iunii, die veneris .

„ L' Ughelli Stor. de' Conti di Marsc. Par. I.  
 „ o sia il Conte Francesco Marsciani, come lo  
 „ crede il Vincioli Mem. istor. cit. al ritr. de'  
 „ Guerr. ritr. 8. f. 49. disse: Non è mancato anco-  
 „ ra chi con saldo fondamento abbia scritto, che  
 „ gli Aldobrandeschi Conti già di Soana, e di  
 „ S. Fiore fossero da un medesimo stipite deri-  
 „ vati, dal quale discese il Cadolo propinquo  
 „ d' Il-

„ d' Ildebrando capo di quelli. Nella Par. 2. a 20.  
 „ Alcuni hanno dubitato se il Conte Ranieri uno  
 „ de' figliuoli del Conte Uguccione sia il medesimo  
 „ nominato da Gregorio Settimo nel Libro del suo  
 „ registro *Epist. xii.* ma io non ardirei affermarlo  
 „ scorgendo una confusione considerabile de' medesimi  
 „ nomi, che però mi fanno credere essere tutti di  
 „ uno stesso genere, e sangue del già Conte Cadolo  
 „ sparso nelli contorni di Chiusi, e confusi cogli  
 „ Aldobrandeschi. Nella Par. 3. a 93. riporta per  
 „ *extensum* la detta Lettera di Gregorio Settimo,  
 „ il di cui principio è questo:

„ *Gregor. Episcopus Servus Servorum Dei .*  
 „ *Rainerio filio Ugizonis, atque Rainerio filio Bul-*  
 „ *garelli, uxori quoque Peponis Donne (1) Guille,*  
 „ *filiis etiam (2) Comitit Ardinghi, omnibusque in*  
 „ *Comitatu Clusino commorantibus, tam maioribus,*  
 „ *quam*

1 „ Questa è quella Contessa, che nell' anno 1085. del  
 „ mese di Luglio, unitamente con Pepono, ed Eldebrando  
 „ suoi figliuoli donò a Rodolfo Monaco, e Prete certo  
 „ terreno in luogo detto Spineta nel Contado Chiusino per  
 „ la fabbricazione di una Chiesa, e Monastero sotto titolo  
 „ della Santissima Trinità, e della Beata Vergine Maria,  
 „ che oggi dicesi la Badia di Spineta nella montagna di  
 „ Sartiano, spettante al Monastero dell' Ordine Cisterciense  
 „ di Castello di Firenze.

2 „ Ranieri, che fu figlio di questo Conte Ardingo era un  
 „ Conte Bernardo; ivi: *Bernardo Comes fil. quond. Ardinghi,*  
 „ *qui fuit Comes.* Archiv. di Montepulciano al libro  
 „ delle Coppe a 126. è una donazione del 1085. del  
 „ mese di Marzo Ind. viii. ove si dice: *Manifestus sum*  
 „ *ego Ardingus filius q. Bernardi offero ad Monasterio S.*  
 „ *Petri sito Argano ex integra illa parte de Caio cum cam-*  
 „ *po, & silva quod est in Comitatu Clusino infra Plebem S.*  
 „ *Victorini sita Acquaviva, cui da una parte currit via*  
 „ *Stabia usque in fluvio Clane, & desuper currit fluvio*  
 „ *Clane &c.* Questa Badia mi pare se non sbaglio, che  
 „ fosse una volta dell' Ordine Camaldolense.

» *quam minoribus Christi Sanctique Petri fidelibus,*  
 » *salutem, & apostolicam benedictionem.* Si scrive  
 » a questi Signori, che non prestino aiuto, o fa-  
 » vore, come forse prestavano, o il Papa ne du-  
 » bitava, a Guidone Preposto di S. Mustiola di  
 » Chiusi scomunicato, e privato della Prepositura  
 » suddetta.

» Il Tommasi Stor. di Siena Lib. 4. a 209. disse  
 » stimarsi questa Conforteria esser rimasa in To-  
 » scana al tempo del primo Ottone, ivi: *Fede-*  
 » *rigo Secondo nel 1221. del mese di Maggio pri-*  
 » *vilegiò, e prese in protezione il Conte Aldobran-*  
 » *dino Aldobrandeschi, ed i descendentì suoi colla*  
 » *sua Città di Grosseto, e con tutta quella Contea,*  
 » *e con tutti i Signoretti suoi feudatarj, che era-*  
 » *no molti; la qual Conforteria si stima rimanesse*  
 » *in Toscana al tempo del primo Ottone.*

» Sovana passò in potere de' Senesi tolta al  
 » Conte Bertoldo Orsini l'anno 1410. ( Malev.  
 » Par. 3. Lib. 1. ) Sperò questo Conte po-  
 » terla recuperare col favore dell' Imperadore Si-  
 » gismondo, dal quale fu largamente onorato con  
 » privilegio, e diploma amplissimo: *Dat. Budaë*  
 » *li 26. Settembre 1412. ove vien chiamato il*  
 » *Magnifico, e Romano Principe Conte Palatino,*  
 » *e di Sovana; fu creato in Italia suo Imperiale*  
 » *Consigliere, e Cavaliere dell' Ordine di San-*  
 » *Giorgio da lui instituito, come ce ne assicura-*  
 » *Dario Stanchi sopra mentovato; ma fu vana-*  
 » *ogni sua speranza, perchè gli stessi Sovanesi,*  
 » *che erano in numero di 96. in tutto, vedendo*  
 » *la loro Città desolata, e distrutta, si sottomes-*  
 » *sero alla Repubblica di Siena il dì 29. Settem-*  
 » *bre 1414. ai quali furono concesse grandi esen-*  
 » *zioni, e privilegj, acciò potessero ritornare nel*  
 » pri-

„ pristino buono stato ( Malev. sudd. Lib. I. )  
 „ E sebbene il predetto Conte ne tentò l' impre-  
 „ sa con domandare ai Senesi le Terre sue, non  
 „ ebbe effetto alcuno, anzi fu in pericolo di per-  
 „ dere ancora Pitigliano. Riuscì bensì al Conte  
 „ Gentile uno de' suoi figliuoli riprenderla nel  
 „ 1431. benchè nell' anno 1434. per sempre la  
 „ riperdessè colla vita medesima, essendovi stato  
 „ morto, ed i Sovanesi il dì 25. Agosto nuova-  
 „ mente col Comune di Siena capitolarono, e  
 „ sono stati all' obbedienza di esso fino ai giorni  
 „ nostri. E siccome la loro Città fu tanto fac-  
 „ cheggiata, arsa, e distrutta, non è maraviglia  
 „ se per tre secoli non ha potuto giammai ritor-  
 „ nare in migliore essere, come non lo era al  
 „ tempo del Malevolti, che ciò racconta loc.  
 „ cit. e se ancora noi non veggiamo in essa al  
 „ presente alcun vestigio di sua primiera antichità,  
 „ e grandezza.

„ Come, e di che tempo alzasse la Città  
 „ nostra per arme un Leone rampante, che si  
 „ vede nel presente Sigillo scolpito, io non so  
 „ dirlo con tutto fondamento.

„ Molte cose però possono farci congetturare  
 „ le chiavi in forma di croce insegna Papale tra  
 „ le branche del Leone suddetto. Una potrebbe  
 „ addursi, che furonvi aggiunte in memoria del  
 „ dominio, che vi poteva avere la Sede Aposto-  
 „ lica per la donazione, che ad essa fece Carlo  
 „ Magno di questa Città, con parte della Tosca-  
 „ na Longobarda, o che pure fussevi inclusa da  
 „ Lodovico Pio suo figliuolo l' anno 819. nella  
 „ sua Costituzione, come vuole il Battaglini  
 „ Tom. I. a 415. promulgata nel Concilio d' A-  
 „ quisgrana; ivi: *Nelle parti della Toscana de'*

„ Longobardi Città di Castello, Orvieto, Bagno-  
 „ rea, Ferento, Viterbo, Marta, Toscanella, Po-  
 „ pulonia, Soana, Rosella, l' Isola di Corsica, di  
 „ Sardegna, e di Sicilia con tutti i territori ma-  
 „ rittimi, i liti, e porti delle sopraddette Città,  
 „ ed Isole.

„ Ed in fatti chi sa, che per le ragioni della  
 „ Costituzione sopraddetta il confino dello Stato  
 „ Pontificio non s' estendesse in quelle Maremme,  
 „ e per tal motivo tra gli Orvietani, che furono  
 „ dalla parte della Chiesa, e tra' Senesi dalla  
 „ parte dell' Impero più volte il confino medesi-  
 „ mo si disputasse?

„ L' altra se non più vera, almeno più pro-  
 „ babile esser potrebbe, che essendosi Sovana in  
 „ tempo de' Conti Aldobrandeschi accostata al Co-  
 „ mune d' Orvieto, quando questa era nella mag-  
 „ giore altura di sua potenza, per la quale ca-  
 „ pace divenuta a poter difendere i Luoghi, Si-  
 „ gnori, e Stati loro, che al medesimo si sotto-  
 „ ponevano, e di parte Guelfa, e della Chiesa,  
 „ a Sovana eziandio il distintivo delle Chiavi Pa-  
 „ pali partecipasse, quali appunto, se dobbiamo  
 „ prestar fede allo Storico Manente sopraccitato  
 „ Par. 1. Lib. 1. a 59. ad Orvieto stesso erano state  
 „ concesse da Papa Adriano IV. l' anno 1157.  
 „ benchè il Monaldeschi ( Lib. 2. e Lib. 5. ) più  
 „ accurato scrittore del Manente, dica essere stata  
 „ concessa una Croce.

„ Ed in verità in una lettera del Podestà, e  
 „ Capitano di Popolo d' Orvieto del dì 7. Luglio  
 „ 1283. diretta al Podestà di Cetona si vede,  
 „ che Sigillo usava il Comune, e Popolo d' Or-  
 „ vieto: la lettera principia: *Iacobutus Potestas,*  
 „ & *Munaldus Capit. Comunis & populi Urbisvet.*  
 „ viro

37 viro nobili Vanni Potestati, Consilio, & Com-  
 38 muni Castri Sceton. Alexandrusio, Naldo, &  
 39 Ventuructro & Ristoructio filius quondam Ristorii  
 40 de eadem terra salutem; si scrive a costoro, che  
 41 non molestino il Monastero nel possesso delle  
 42 Terre, luogo detto Cervaia. Dat. Urbisvet. die  
 43 vii. Iulii Ind. xi. Facta fuit presentatio dict.  
 44 lictor. per Dominum Fr. Venturam ( Converso, e  
 45 nunzio del Monastero suddetto ) dicto Vanni  
 46 D. Ugolini Potestati Sceton. ad Cassarum Sceton.  
 47 Ipso Vanne stante ad fenestram domus, que est  
 48 in ipso Cassaro, & dicto fratre ad pedes fene-  
 49 stre, & petente, quod ipse Potestas descenderet,  
 50 vel pateretur ipsum ingredi ad dandum sibi di-  
 51 ctas litteras: qui nec descendere voluit, nec  
 52 pati, quod idem Frater Cassarum intraret, sed  
 53 ipsas litteras fecit recipi per Camerarium Com-  
 54 muni Sceton. &c. Que littera sigillata erat  
 55 duobus Sigillis, uno cere viridis, & altero cere  
 56 rubee. In cuius quidem Sigilli cere rubee me-  
 57 dietate sculpta erat quedam crux cum quatuor  
 58 stellis circumstantibus, & in ipsius Sigilli cir-  
 59 cumferentia legebatur SIGILL. PPLI CIVITATIS  
 60 URBEVETAN. Et in medio Sigilli cere viridis  
 61 impressa erat figura cuiusdam Aquile stantis super  
 62 sculpiura cuiusdam palatii inter duas turres, &  
 63 in circumferentia eiusdem legebatur URBS VETUS  
 64 INSIGNIS AQUILE FIT COGNITA SIGNIS.  
 65 Et ego Benintendente q. Ildobrandini de Radico-  
 66 fan. Not. interf. &c. Ed ecco per qual motivo,  
 67 a mio giudizio, veggonsi nel Sigillo presente di  
 68 Sovana, ed in quello, che dipoi riporterò, in-  
 69 vece de' punti nelle lettere della circonferenza  
 70 le due stelle ivi impresse; e con questa riferita  
 71 notizia s' illustra l' Ughelli ai Vescovi d' Or-  
 Tom. XII. M 22 vie



„ vieto, che l'Armi della predetta Città nelle  
 „ imprese ivi divisate riporta. E chiaramente  
 „ veggiamo avere essa usato sempre tale impresa  
 „ da un' altra Arme simile antica scolpita in  
 „ pietra nella Chiesa Cattedrale di detta Città  
 „ sopra l'Altare della crocifissione di S. Pietro,  
 „ ove scorgefi un Leone rampante, benchè con  
 „ una chiave sola tra le branche. Ed ho veduto  
 „ nel Museo del nobil Sig. Pietro Bucelli di Mon-  
 „ tepulciano, dal quale ho compreso essere stato  
 „ tratto il presente, un altro Sigillo forse più  
 „ antico di questo con due chiavi tra le branche del  
 „ Leone diritte, e non in croce, come le ha il  
 „ nostro [1] coll' iscrizione attorno \* S. COMV-  
 „ NIS. CIVITATIS \* SOANE \*

„ Quali siano i colori, che contraddistinguono  
 „ il nostro Sigillo, e se ai tempi d' oggi quella  
 „ Comunità usi lo stesso nostro Sigillo, o pure  
 „ diverso, finora, con tutto che ne abbia fatto  
 „ diligente ricerca, non ne ho potuto saper nulla.



» Intorno all' antichità delle Chiavi incrociate, e in diritto, si veda ciò, che ne ha scritto il chiarissimo Autore del Fiorino d' oro illustrato. alcuna cosa ho io detto nel Tomo primo della presente Opera sopra le Chiavi Pontificie a car. 77. e seg.

SIGILLO IX.



\* S' BVVALELI. DE.  
BVVALELIS.



APPRESSO IL SIG. PRIORE FRANCESCO  
MORELLI.

# S O M M A R I O



*Si ragiona di più Famiglie addiman-  
date de' Buvaelli, e massime di  
una allignata in Modona.*



# OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO IX.



O non sono così certo, che il presente Sigillo appartenga alla Famiglia de' Buvalessi di Bologna, trapiantata come sembra in Modena, che io possa escluderne ogni altra di simil cognome d'altrove; ben sapendo, che anche nella Marca Anconitana una Famiglia de' Boverelli vi è stata; e non che quella, altresì in Firenze ne abbiamo avuta una di simil cognome, di cui fra gli altri furono varie persone, che goderono il Priorato, e il Gonfalonato di Giustizia in varj tempi. Dico bensì, che la ortografia del Sigillo, che colla infra scritta scrittura si accorda, non è peravventura da disprezzarsi, potendo quindi da altri trarsene maggiori lumi.

Che una Famiglia de' Buvalessi fosse nobile Bolognese si vede dal Masini nella Bologna perillustrata, ove egli pone un Bualello Bualelli Console di Bologna nel 1177. e un Occhetto Bualelli pur Console l'anno innanzi, ed ancora un Guido Console nel 1178. Inoltre che la Famiglia medesima, avesse de' Notaj, io lo leggo nel Puccinelli nel

fin

fuo Libro intitolato : *Fede, e Nobiltà del Notariato* a car. 131. ove riferisce „ abbiamo giudicato registrar le qui annesse antiche (*Famiglie*) „ cospicue in gradi, e dignitadi di ogni sorte, „ nelle quali sono stati Notaj ec. Brattieri, Buavelli, dalle Buelle ec. „ ed in fatti il Masini riporta un Azzone Bualelli Notaro nel 1380. Che poi la Famiglia si trasferisse a Modona, ciò sembra verisimile in trovandosi, che di essa fu Podestà di Modona nel 1217. un Ramberto, o Rambertino de' Buavelli da Bologna. Cherubino Ghirardacci nella Storia di Bologna all' anno 1338. nomina fra gli altri Bolognesi ammoniti dal Papa a restituire Bologna, e il suo Contado alla Santa Chiesa, Buavello de' Buavelli; e che costui, o pure altri di simil nome, e cognome si fermasse in Modona, eccone documento in una cartaprecora appresso li Signori Baldovinetti, cioè : *In Xpi nomine Amen. Anno a Nativ. eiusdem millesimo CCC. sexto &c. Congregato Capitulo et Convent. soror. Scē Marie de Misericordia de Mutina more solito per campanam in Capitulo dicti Monasterii, Domina Angnaxina de Buavellis Vener. Abbatissa dicti Monasterii et Conventus eiusdem, cum consensu et voluntate Soror. suar. ibidem existentium, scilicet Sorores Zuleta Priora, Iacopina de Dosis, Gixilla q. Dñi Valentini ppli. Aldoxia de Bonamicis. Maria de Bertbolotis. Iobanna de Bursariis, et Soror Tadea de Veneziais, et dicte Sorores una cum ipsa Dña Abbatissa pro se, et vice, et nomine dicti Monasterii, Capituli, et Conventus congregate in dicto Capitulo, ut moris est, concorditer, et unanimiter fecerunt &c. Fratrem Gerrardinum de Misericordia Conuersum, et fratrem dicti Monasterii presentem et volentem suum et dicti Mo.*

Monasterii, Capituli, et Conventus certum nuntium, procuratorem &c. specialiter ad petendum, et exigendum, et recipiendum per Ser Cenne Komei de Florentia solvente vice, et nomine, et procuratorio nomine pro Domino Chello Iobannis de Florentia eius socio quadringentos florinos auri, quod dictus Chelli rescripsit ipsi Cenne quod solveret ipsi Domine Abbatisse, et Conventui dicti Monasterii, et ad renuntiandum exceptioni non datorum &c. florinarum predictorum, et omni exceptioni, et defensioni, et omni alii suo iuri, et Legum auxilio: Et ad faciendum sibi finem remissionem recipienti nomine dicti sui socii, et pro ipsa societate de dictis CCCC. flor. auri, et pactum de non plus petendo, neque eidem Chelli, et sociis suis questionem movendo de dictis florinis, et ad liberandum et absolvendum ipsum Chellem, et socios suor. et ipsum Cenne nomine ipsorum ab ipsis CCCC. flor. auri, et ab omni eo quod sibi petere posset occasione ipsorum florinarum; et ad faciendum fieri instrumentum confessionis, remissionis, et absolutionis &c. Actum Mutine in Monasterio predicto presentibus testibus, et rogatis, videlicet Gerrardo de Orionis, Gherio q. Falchi de Florentia, Iacomino de Bertholottis, Petro de Carvolis, et Guidoto f. d. Gerrardini de Gazo &c.

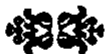
Ego Euvalellus f. q. Dñi Cinoti de Buvallellis de Mutina Imper. auct. Not. interfui, et rogatus scripsi.

Da altro instrumento seguente si vede poi, che Ser Cenni di Romeo si era uno della società degli Acciaiuoli di Firenze Negozianti colà.

SIGILLO X.



\* S. DEL CIPOLLA. DE.  
GLI AGLI.



APPRESSO IL P. ABATE D. TEODORO  
DAVANZATI.

## S O M M A R I O



- I. Dell' Arme della Famiglia degli Agli.
- II. Della persona di Cipolla di questa Casa.
- III. Di varie denominazioni, che ha avuto la medesima; e con tale occasione si portano diverse notizie utili per l' Istoria.




# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO X.



- I.  N quattro maniere ci dà l'Arme della Famiglia degli Agli il Borghino trattando delle Armi delle Famiglie Fiorentine, una delle quali si è questa, che fa un campo d'oro con un Leone rampante rosso, orlato il campo d'una fascia seminata di capi d'agli. „ Negli Agli [ son sue parole ] „ è a vedere una bella varietà, che parte hanno „ il campo tutto sparso d'agli intorno al Lion „ rosso, e parte gli hanno avvolti in reste, „ ne fanno quasi una fascia intorno allo scudo; „ e di questi alcuni dentro, alcuni fuore del corpo dell'Arme; altri hanno ritirata la varietà „ al Leone, dividendo per traverso lo scudo, „ colorando la parte di sopra, e di sotto del „ Leone a rovescio del campo, e chi di loro in „ altri modi a suo piacer l'è ita dividendo.

Tale adunque la fece nella numerosa Profapia degli Agli Cipolla del nostro Sigillo, della persona del quale io debbo con modo particolare parlare in questo luogo.

N 2

II.

II. Dico adunque, che egli nacque di Alessandro di Lapo di questa Casa, e per madre sembra, che egli avesse Mona Tommasa figliuola di Coppo di Lapo de' Medici, come appare in un Protocollo di Ser Lorenzo di Giovanni Buti da Pavanico sotto l'anno 1379. all' Archivio Generale.

Si trova, che egli ebbe tre mogli. Alla Gabella de' Contratti Libro segnato E 22. a 195. sotto l'an. 1371. si rileva aver egli avuto Bartolommea di Niccolò di Dante di Bindo degli Ughi. Dipoi per Ser Lorenzo di Giovanni Buti da Pavanico predetto si legge sotto l'anno 1397. *D. Antonia filia q. Jacobi Bonizzi populi S. Marię Majoris uxor Cipollę Alexandri de Aglis.* E finalmente alla Gabella suddetta al Libro B 50. a 82. si trova altra sua moglie Giana di Paolo Bonciani.

In oltre l'anno 1401. si trova essere stato Potestà di Pescia. Nel 1403. de' Dieci di Balìa.

Finalmente nel 1433. essendo Cipolla de' Magnati fu fatto popolare insieme con più altri di sua Casa.

III. Notar si vuole adesso, che in questa Famiglia sono stati più nomi bizzarri, siccome Aglio, e Scalogno, oltre a questo di Cipolla, per vaghezza, che avevano i Fiorentini di scherzare in simigliante materia di denominazione.

Il Migliore nella Firenze illustrata a car. 452. parlando della Loggia, e Piazza degli Agli, che tuttavia si veggono con l'Armi loro dietro la Chiesa di S. Michele Bertelde in faccia alle case de' Signori Ricci, con avere appresso la seguente Inscrizione:

HIC ERAT PORTICUS NOBILIS ET ANTIQUAE  
FAMILIAE DE AGLIS.

così scrive „ Di questa Famiglia Agli , chiariffi-  
 „ ma pe' tanti meriti conseguiti con la Repubblica  
 „ ca in quei secoli migliori, fondatrice del cele-  
 „ bre Convento di S. Domenico di Fiesole, e  
 „ d'una delle Commende di Malta di Firenze sotto  
 „ titolo della Nunziata di Mucciano nel Mugello,  
 „ ne vive un ramo in Ancona, uscito da quei,  
 „ che si dissero degli Scalogni. E a car. 567.  
 „ In Ancona sono gli Agli.

Quanto però all' essere Fondatrice del Convento di S. Domenico di Fiesole, la verità si è ( per quanto ne scrive il Senator Carlo Strozzi ) che il B. Giovanni di Domenico dell' Ordine de' Predicatori, Cardinale, e Arcivescovo di Raugia, l' anno 1404. ricevendo da F. Iacopo Altoviti dello stesso Ordine, e Vescovo di Fiesole certe Casette, e Terre di quella Mensa Episcopale, diede sopra di esse principio alla fabbrica di questo Convento in luogo chiamato Camerata; se non che poco dopo di avere a ciò posto mano, donò a' Domenicani di S. Maria Novella di Firenze quella parte di edificio fino allora alzato; donde poi nel 1418. i Frati, e Fra Lionardo Dati loro Generale donarono le stesse cose a Filippo, Iacopo, e Domenico di Barnaba di Giovanni già degli Agli, ed allora addimandati de' Filippeschi, avvegnachè Barnaba loro padre avesse lasciato, che questo Convento a spese di sua eredità si finisse, e si chiamasse San Barnaba, ove stessero i Frati osservanti di San Domenico, e vi si ponesse l' Arme sua, come si fece con ispesa di fiorini 6000.

Quanto poi a quel, che il Migliore dice di questa Famiglia in Ancona, stimo io pregio dell' opera essere il portare alquante non ispregevoli notizie, che altramente si smarriscono, e vengon meno,  
 invo-

involateci dal tempo. Esse sono state raccolte in quella Città con particolar diligenza dal Sig. Abate Raffae'lo Paulini Gentiluomo Fiorentino, al presente Maestro di Camera dell' Eminentiss. Sig. Cardinal Mattei Vescovo di essa Città; e sono le appresso:

Davanti all' Altar maggiore della Chiesa di S. Domenico di Ancona, sotto lo scalino

5 DI MEO DI CIPOLLA DEGLI AGLI DA  
FIRENZE CITTADINO D' ANCONA E PER  
SUE REDE E DISCENDENTI A D' II.

MAGIO MCCCCXLIII.

quivi sopra l' Arme, che è l' istessa del Sigillo, esce per cimiero un mezzo Leone con un capo di agli nella branca destra.

In un Compendio di Atti, Risoluzioni, e Decreti pubblici fatti dal Consiglio della Comunità d' Ancona, estrarro già dal Capitano Francesco Fazioli da alcuni varj frammenti di Protocolli di quella pubblica Cancelleria dall' anno 1378. al 1499. ricopiati da Giovanni Picchi Tancredi nel 1664. si legge a car. 55. „ Meo degli Agli di Fiorenza dimanda „ la Cittadinanza, et allega aver pigliato moglie di „ Ancona, e voler quivi abitare, e mercatantare, „ vol esser riconosciuto, e fatto Cittadino, e godere tutte le prerogative, ed esenzione, che „ godono gli altri, che riceverà per grazia singolare. Ottenne con 82. fave bianche, e 13. nere in contrario „ Similmente a car. 73. sotto l' anno 1438. „ Si conferma il Salvocondotto a „ Meo degli Agli, et Antonio Ferrantini per „ spazio di x. anni, che possino stare, e praticare liberamente, non ostante la causa de' loro „ Mandatarj.

A

A carte poi 72. del medesimo Compendio sotto l' anno 1441. „ Si consulta per l' egregio „ huomo Fatio d' Antonio Fatioli , che si faccino „ XII. Deputati sopra l' Abbondanza , e si fanno ; „ fra' quali Meo degli Agli , Iacomo Angeli , Geronimo Ferretti.

A carte 69. „ Paulo Bonagiunta Brunelli Commissario dell' Abbondanza va con Guelfo dell' Agli in Sicilia per frumenti , promettendo ad esso Paulo , Meo dell' Agli , et Antonio Ferrantini , che tutto , che farà esso , haver per ben fatto.

A car. 74. „ Segue l' elezione de' Mazzieri per la Festa di S. Ciriaco , fra' quali Giovanni , e Niccolò dell' Agli „ E comechè nel Coro de' Frati di S. Francesco de' Minori Conventuali di quella Città dalla parte dell' Epistola vi è una Sepoltura coll' Arme degli Agli senza Inscrizione ; nel Registro delle Sepolture di essa Chiesa si legge di essa : „ M. Giovanni dalli Agli , e suoi Eredi.

A car. 64. così vien ricordato il predetto Niccolò „ Che li Frati di S. Francesco , che hanno una controversia con Odone di Niccolò dell' Agli per il Testamento di Felitiano , siano giudicati sommariamente dal Potestà nel termine di giorni 15. e che si riferisca al Consiglio.

Ed a car. 73. „ Si manda a Fiorenza per la Causa con li Veneziani Ser Piero di Niccolò Notario . Li Capitoli , e Commissioni all' Ambasciatore : Sarete con Niccolò dell' Agli da Fiorenza , e tutto con lui conferirete , e non essendo venuto Ambasciatore per li Veneziani per la nostra causa , pregherete , che per nostro amore vogli stare attento , che venendo alcuno ,

„ ce lo significhi con sua lettera subito con fante  
„ proprio a nostre spese.

A car. 54. e 55. si fa menzione più spiate  
del nobil uomo Andrea degli Agli Mercante di  
Firenze, Cittadino, ed abitante in Ancona.

Altre Sepolture finalmente sono in Ancona  
con Arme di questa progenie senza iscrizione, ov-  
vero con iscrizione, che non rileva la persona,  
siccome per esempio davanti la Cappella del Cro-  
cifisso in S. Francesco suddetto.

GINERIBVS BACCI CONVENTVS POSVIT HÆRES.  
HVNC LAPIDEM, DICAT QVISQVE BENIGNE VALE  
M. D. XVI.

Se non che al citato Registro si trova „ Baccio  
„ dall' Agli non gli è sepoltura, solo la pietra „  
Parimente nella Chiesa di S. Domenico, ove il  
principio resta coperto da uno scalino dell' Altare,  
coll' Arme degli Agli si legge:

.....  
FLORENTIA ET SUOR. DESCENDENTIUM  
ANNO DOMINI MCCCCXXIII.

Di questi Agli di Ancona originarij di Firenze fu  
provato il loro quarto nella Religione di S. Gio:  
Gerosolimitano di Malta l'anno 1616. in persona  
di Fra Raffaello di Francesco di Gio: Batista.

Nella Famiglia degli Agli, oltre al ramo, che  
si disse de' Filippeschi, ed all' altro degli Scalogni,  
mostra l' eruditissimo Gio: Batista Cafotti nelle  
Memorie istoriche dell' Immagine di Maria Vergine  
dell' Impruneta, che ve ne fu un ramo, che si  
disse de' Cari, e di questo fiorì Monsig. Antonio  
di Bellincione, Filosofo eccellente, Canonico, e

De-

Decano Fiorentino, Arcivescovo di Raugia, Vescovo di Fiesole, e di Volterra, e Piovano dell' Impruneta fino al 1477. in cui veramente morì, e non nel 1478. come per isbaglio scrive il Puccinelli; e l' Inscrizione apposta al di lui nobil Deposito nella Pieve accennata il dice chiaramente, fattagli da Dianora di Francesco di Bellincione sua nipote, moglie di Tedice degli Albizzi, e poi di Strozza di Messer Marcello Strozzi. Più lettere scrisse al nostro Monsig. Antonio Marsilio Ficino. In una de' 28. d' Aprile 1474. lo va consolando, per la morte allora seguita di alcuni suoi fratelli. L' anno 1473. Monsig. Antonio fondò la Commenda di Malta di S. Maria Annunziata di Mucciano per i suoi nipoti, ed il primo a vestirne l' abito si fu l' anno 1476. F. Bernardo di Francesco degli Agli figliuolo di fratello; dipoi la godè Fra. Antonio di Betto del suddetto Francesco nel 1496.

Un' altra denominazione ebbe finalmente questa progenie, e fu quella de' Liberali, siccome va notando il Gamurrini nel Tomo V. delle Famiglie nobili Toscane, ed Umbre a car. 279. e seguenti, ove fa lungo discorso della Famiglia degli Agli.

Di Ugolotto di essa, che era de' grandi di nostra Patria, racconta una graziosa Novella Franco Sacchetti nella Parte prima delle Novelle da lui raccolte, al num. 78. E Simone della Tosa, chiamandolo accorciatamente Lotto, racconta, che nel 1335. egli venne ferito da Guglielmo di Pino della Tosa.

La Famiglia degli Agli a tempo dell' Ammirato il vecchio era ridotta in Firenze in due soli fiati, che così se ne esprime egli parlando del suddetto Monsig. Antonio nel suo Trattato de' Vescovi di Fiesole.

SIGILLO XI.



8 ALDERICI DE ATELMINELLIS.



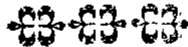
APPRESSO IL SIG. CAV. GAETANO  
ANTINORI.



## S O M M A R I O



- I. *Si fa inchiesta della persona , a cui attenne questo Sigillo degli Antelminelli .*
- II. *Si ragiona delle varie Armi di quella Famiglia .*



# OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO XI.



A Vita ultimamente venuta a luce di Castruccio Antelminelli Signore di Lucca, scritta per opera di Niccolò Tegimi Dottore, e Cavaliere Lucchese, dà motivo, che si ponga ora in veduta un Sigillo di un Antelminelli, il quale si fu in potere del Sig. Marchese Gio: Vincenzio Capponi Canonico Fiorentino da noi altra volta menzionato con lode, dalla cui mano è passato per gentil dono in quella del poc' anzi divisato Sig. Cavaliere, di simili monumenti d' erudizione assai vago.

I. Scrive l'Autore di essa Vita, dalla Famiglia Antelminelli nobile, e famosa nella Città di Lucca essere discesi i Salvarigi, i Mugj, i Gonnelli, e i Castracani ( a' quali aggiugne il Gamurrini, e prima di lui Aldo Manuzio nella Vita di Castruccio: i Pargi, i Mezzolombardi, e i Bovj: ) da quella de' Castracani esser nati Francesco, e Geri d' un medesimo padre, i quali divennero capi della loro Casata, e dal secondo essere nato Castruccio; e soggiugne essere ancora stato a quel  
tem-

tempo uomo chiaro, ed eccellente in ogni sorta di virtù reputato Alderigo, il quale riteneva il proprio nome delli Antelminelli. E di questo io dubiterei poter essere il presente Sigillo.

Ma quì viene da osservarsi, per non ometter cos' alcuna, se questo Alderigo, di Castruccio nulla più che conforto, secondo il Tegrini, sia forse quello Almerigo, che come figliuolo primogenito di esso Castruccio ci dà il Gamurrini nel Tomo II. delle sue Storie a car. 341. e che ebbe per moglie Gostanza d' Orlando de' Rossi Signori di Parma. E perchè altri Scrittori chiamino questo figliuol di Castruccio Arrigo, a me non fa specie, potendosi esemplificar benissimo in altre Famiglie il nome d' Almerigo, o d' Amerigo, per lo stesso che Arrigo [ 1 ]. Se fosse l' istesso, converrebbe quì dire di lui, che dal suo nome si disse la Rocca di Pietrafanta fabbricata nel 1324. l' Arrighina: che egli fu lasciato successore da Castruccio nelle sue Signorie; donde si partì, e dimorò assai tempo in Milano, nel cui dominio aveva la maggior parte delle sue entrate, ed ove morì l' anno 1344. del mese d' Agosto.

Io peraltro son di parere, che non sia il figliuolo, e perciò passo a chi piuttosto si può attribuire quando si scoprono indubitati riscontri. Aldo Manuzio nella Vita di Castruccio a 9. così scrive „ Alderico Antelminelli anch' egli fu de' „ principali, non meno riputato e di valore, e „ di facoltà, che questi, si come a suo luogo si „ dirà „ E a car. 11. „ Essendo adunque „ morto a Castruccio il padre, et la madre, „ pri-

1 Nota è la scambievolezza del D, e dell' M in alcune voci Latine, ed in alcune delle Toscane, talchè è superfluo quì l' annoverarle.

„ privo di speranza di ritrar facultà di commodi-  
 „ tà dalle paterne sostanze , nè havendo con che  
 „ trattenerli, et animoso di provare i pericoli, et  
 „ le fatiche del Mondo, si diliberò partirsi per  
 „ Ingleterra, et andare alla Città di Londra,  
 „ dove si ritrovava Alderico, già mercante nomi-  
 „ nato, suo parente, ricchissimo, grato a' suoi,  
 „ et alla patria, alla quale in un bisogno prestò  
 „ XII. mila ducati d'oro, essendo in molta an-  
 „ gustia, et in diversi tempi altra somma ancora.  
 „ Fu sovvenuto Castruccio in questo viaggio da  
 „ alcuni del ceppo de' Castracani, che habitavano  
 „ in quei contorni, di danari per il suo bisogno,  
 „ et capitato in Francia, ove fu forzato ancora  
 „ cercare amici, che lo sovvenissero, et, chiesti  
 „ danari in presto a certi mercanti Lucchesi, ne  
 „ fu accommodato cortesissimamente, in modo, che  
 „ si condusse, ove era Alderico sopraddetto; il  
 „ quale amorevolmente lo raccolse; et esso in-  
 „ assai breve tempo apparò la lingua Inglese; et  
 „ per la destrezza, et bellezza del corpo, et acu-  
 „ tezza d'ingegno, con la facondia del parlare,  
 „ di cui era ornatissimo, si rese piacevoli in modo  
 „ tutti i Principi di quella natione, che non solo  
 „ era da tutti amato, ma osservato ancora, et  
 „ fra gli altri fu gratissimo al Re Odoardo se-  
 „ condo, figliuolo di Odoardo primo d'Ingleter-  
 „ ra, che fu quello, che liberò Giovanni Re di  
 „ Francia. Si compiacque questo Re di Castruc-  
 „ cio, principalmente per l'industria di giuocare  
 „ alla palla picciola; della quale dilettrandosi,  
 „ n'era divenuto tanto eccellente, che superava  
 „ di gran lunga tutti gli altri, che vi giuocavano,  
 „ non per altro, che per la destrezza del corpo,  
 „ et per il giudicio, che egli vi haveva. Erasi

„ con-

„ concitato Castruccio alcune invidie , le quali ,  
 „ venendo da virtù, si debbono più tosto chiamar  
 „ gratie, che altro. Essendo egli avvezzo a pa-  
 „ tire, non si ritrova, che mai di cosa, che gli  
 „ succedesse, si sbigottisse; anzi, quanto più era  
 „ oppresso, et mal trattato, maggiormente dive-  
 „ niva animoso, et forte; havendosi presupposto,  
 „ che un pericolo non si potesse vincere senza un  
 „ altro pericolo; nè per interesse dell' honor suo  
 „ temeva auttorità, nè grandezza di Principi, nè  
 „ altra cosa. Onde vogliono alcuni scrittori, che,  
 „ facendo questione con uno Barone del Re Odoar-  
 „ do, il figliuolo del Re vi si interponesse, e  
 „ Castruccio l' ammazzasse, e fosse salvato da  
 „ quelli, che erano ivi presenti, da i quali era  
 „ molto amato; essendo incontinente condotto ad  
 „ una Nave, nella quale entrato con gran pre-  
 „ stezza, senza prendere cosa alcuna, o far inten-  
 „ dere altro a persona, si partì. il che fu cagio-  
 „ ne, che Alderico rimanesse in grandissimo peri-  
 „ colo, se la cagione dell' homicidio, che com-  
 „ messo haveva, non fosse stata nota; per la leg-  
 „ ge di quella provincia, che dispone, che tutti  
 „ quelli, che habitano nella stessa casa dell' homi-  
 „ cida, siano tenuti alla medesima pena con il  
 „ delinquente, della vita, et confiscatione de i  
 „ beni: nella quale non incorse Alderico, perchè  
 „ il Re chiaramente conobbe, che Castruccio fu  
 „ irritato con cagione.

.. II. Se è adunque, come dicono gli Scrittori, che in  
 più Case si sia divisa coll' andar de' tempi quella degli  
 Antelminelli, non sarà maraviglia, che varie Armi  
 abbiano alzato i soggetti di essa. Imperciocchè  
 illustrando il Sigillo IX. del Tomo VI. di questa  
 nostra Opera noi dimostrammo coll' autorità del Se-  
 pol-

polcro in S. Francesco di Pisa, che Giovanni figliuolo di Castruccio fece per Arme un mezzo cane nella parte superiore del Campo balzano. Lo che non si potrebbe conciliare con quel, che scrive nell' Istoria del Regno di Napoli Angelo di Costanzo, che Castruccio fino al fin del suo vivere portò l' antica insegna degli scacchi azzurri, e d' argento de' Duchi di Baviera donatagli da Lodovico il Bavaro, se non con dire, che fosse personale quel dono, o fivvero, che non fosse stato adoprato da' suoi figliuoli.

Nel Sigillo poi, che noi qui nuovamente portiamo in vista, di Francesco Castracani Conte di Corellia, cugino [ secondo il Gamurrini ] di Castruccio, si vede ad un Campo balzano soprapposto un Cane intero; che è quello, che assegna agli Antelminelli il Gamurrini.



Simile a questo, se non che aggiuntovi il cimiero, dovette essere uno trovato nella Fortezza di Coreglia per le parole d' Aldo Manuzio nella Vita di Castruccio, cui mi piace opportunamente di riportare „ Ebbero questi per Insegna „ dell' arme della Famiglia loro, e comune a  
 Tom. XII. P „ tut-

„ tutti, il Cane levriere bianco, elevato in alto  
 „ con il collaro rosso guernito d' oro in campo  
 „ azzurro, con la metà di detto Cane dal mezzo  
 „ a basso coperto di bianco, cioè la divisa dello  
 „ scudo azzurro di sopra, e di sotto bianco, co-  
 „ me hoggi hanno con l' elmo nobile, e per ci-  
 „ miero una testa di aquila con il busto coronata,  
 „ et il motto *Inexpugnabilis*. E questa è la  
 „ vera, antica, e moderna, veduta ne i luoghi  
 „ publici, et privati: Oltre il certo testimonio  
 „ del Sigillo del Conte Francesco Antelminelli,  
 „ nel particolar del cimiero, ritrovato nelle ruine  
 „ del palazzo proprio di detto Conte nella For-  
 „ tezza di Coreglia suo patrimonio.

Il Campo del Sigillo presente si è semplice-  
 mente un Campo balzano. Nè si prenda per al-  
 terazione alcuna lo essere esso dalla parte di  
 sotto rabescato, perchè questo è un abbellimento  
 accidentale, che si vidè eziandio nel Tomo VI. a  
 car. 8. nell' Armi d' Austria, d' Ausburgo, e di  
 Maddeburgo.

Siccome poi esso Campo viene ornato  
 dalla testa d' Alicorno, che gli antichi crede-  
 vano avere gran virtù contra i veleni, onde  
 il Giovio fece un' Impresa figurando questo ani-  
 male in atto di tuffare il suo corno in una  
 fontana, per dir così, avvelenata da animali ve-  
 nefici col motto *Venena pello*; ed un altro un'  
 altra simile, al dire di Giovanni Ferro nel Tea-  
 tro dell' Imprese, colle parole *Sine noxa bibun-  
 tur*; così chi volesse su questo Cimiero scher-  
 zare, troverebbe da alludere con esso a quello,  
 che si dice di Castruccio, che stando per esse-  
 re avvelenato una fera, ch' egli cenava in  
 Pisa col Bavaro, seppe scampare il veleno.

Il fatto è riferito da Paolo Cortesi nella sua Opera *de Cardinalatu* pag. 68.

Ma giacchè si son di sopra nominate le Famiglie, in cui si è divisa la Casa Antelminelli, mi giova qui di soggiugnere ciò, che io leggo nelle Annotazioni alla Cronica di Buonaccorso Pitti, cioè, che un' altra illustre Casata ha avuto origine da essi Antelminelli, ed è la nostra Famiglia Roffia discesa da Samminiato, cioè „ Da Ser „ Filippo di Cinello d' Antelminello ec. discende „ la nobil Famiglia Roffia.





SIGILLO XII.



✠ S: VNIVERSITATIS: CARCERATORꝰ:

PISANORꝰ IAN: DETENTORꝰ:

cioè

*Sigillum Universitatis Carceratorum Pisunorum  
Ianuæ detentorum.*

APPRESSO IL SIG. FRANCESCO MARIA  
FIORENTINI DI LUCCA.

## S O M M A R I O



*Si narra l'avvenimento memorabilissimo, per cui fu fatto il Sigillo, sul quale in fine si fanno piccole osservazioni.*



# OSSE R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO XII.



Crivono talora avvenimenti così maravigliosi gli Storici de' trapassati tempi, che non di rado ad essi vien tolta, o diminuita la fede. Uno certamente di questi potrebbe essere nel cospetto d'alcuni la schiavitù numerosissima, e la mortalità, che seguì l'anno 1284. de' Pisani sotto Genova; se questo presente Sigillo non ce ne desse un sicuro riscontro; imperciocchè per dover fare i soli Pisani carcerati in Genova un Sigillo, e Sigillo di questa grandezza, che servisse per contrassegnare ne' loro bisogni, e costituire essi (qualmente dal Sigillo si cava) una università, o compagnia formata, convien pur dire, che fossero molti, e molti, e persone inoltre di alto affare. SIGILLVM VNIVERSITATIS CARCERATORVM PISANORVM IANVE DETENTORVM.

Potrei mettere in veduta così memorabile punto d' Istoria per mezzo delle Croniche Genovesi; ma per togliere ogni ombra, che potesse crederfi di passione negli Scrittori, io mi sono scelto gli Annali di Bernardo Marangone, che potrebbe piuttosto essersi

appassionato a favor de i Pisani, e questo ancora perchè tale Istoria, finora manoscritta, è per uscire per opera mia alla luce da i Torchi del Sig. Pietro Gaetano Viviani inserendosi nel primo Tomo della Continuazione degli Scrittori d' Italia dal 1000. al 1600. in sequela della grand' Opera del celebre Sig. Lodovico Antonio Muratori.

Per non istar qui però a narrare la lunga serie delle differenze, che erano state per l' addietro fra queste due poderose Repubbliche, che si possono vedere in Giovanni Villani Lib. VII. e segnatamente Cap. 83. intitolandolo „ Come si „ cominciò prima guerra tra Pisani, e Genovesi „ convien principiare dopo un fatto d' arme marittimo, che seguì tra essi l' anno stesso 1284. colla peggio de' Pisani. Dice adunque il Marangone così.

„ E' Pisani come persone animose non potendo  
 „ sopportare tanta iniuria, e danni ricevuti, si  
 „ determinarono al tutto volerne far vendetta, e  
 „ secondo che recita lo Arcivescovo Antonino  
 „ Fiorentino in la terza parte delle sue Croniche  
 „ titolo vigesimo, e paragrafo 14. armorono cento  
 „ galere infra le loro, e le gente, che avevano  
 „ condutte a lor soldo, e del mese di Luglio an-  
 „ dorono in nel Porto di Genova, dove si fer-  
 „ morono alquanti giorni, e di quel luogo gitta-  
 „ vano in nella Città molte sagitte d' argento, ed  
 „ erono Capitani Generali di questa armata con  
 „ ogni altorità el Conte Ugolino, ed Andreotto  
 „ Saracino [1] e feciono in nel Porto dimolti dan-  
 „ ni, infra e' quali fu, che abbruciorono tutti  
 „ que'

1 Qui Giovanni Villani vuole accennare l' Ammiraglio de' Pisani, ma non sapendone forse il nome, il lascia in bianco.

„ que' legni, che vi erano. Feceno per la Ri-  
 „ viera que' mali, che loro volsono, ed una gran-  
 „ diffima preda. Invitarono e' Genovesi al com-  
 „ battere più volte in quel modo, che a lor pia-  
 „ ceva, e' quali come persone prudente, risposono,  
 „ che non essendo loro in ordine, ne provvisti,  
 „ ed ordinati per aver loro difarmato le loro ga-  
 „ lere, che non accettavano; ma risposono auda-  
 „ cemente; e feceno loro scusa, dicendo, che  
 „ quando e' combattefsino essendo loro non prov-  
 „ visti, ancora che e' vincefsino, non farebbe loro  
 „ onore, e non si vendicherebbono a lor modo,  
 „ ma che se ne tornaffino a lor Porto, e loro si  
 „ preparerebbono senza mettervi tempo, e dipoi  
 „ gli anderebbono a vedere, ed allora fariano  
 „ patroni della guerra, e vincitori; il che fu  
 „ fatto.

„ Tornandosene adunque e' Pisani partirono  
 „ con gran grida, e voce in obbrobrio de' Geno-  
 „ vesì, e' quali al più presto, che loro poterono,  
 „ armorono centotrenta galere, ed un gran nu-  
 „ mero d' altri legni da navigare, e vi puosono  
 „ sopra tutti uomini della Città, e di lor Rivie-  
 „ ra, e fu Capitano Generale della detta armata  
 „ Messer Uberto di Oria, e del mese d' Agosto  
 „ seguente andarono con grand' ordine con la detta  
 „ armata in nel mare di Pisa. E' Pisani avendo  
 „ fatta una bravata tale a' Genovesi poco, o  
 „ niente gli stimavano, pure avevono dato qual-  
 „ che poco di ordine, ed avevono di nuovo con-  
 „ fermato in lor Capitano Generale el Conte Ugo-  
 „ lino, e Messer Andreotto Saracino, e con tutto  
 „ che Messer Andreotto fusse compagno, el tutto  
 „ governava el Conte. Avevono e' Pisani ordinato  
 „ le galere, che avevono a combattere, e la mag-  
 Tom. XII.

Q

„ gior

- „ gior parte condutte in Arco in nella Città, ed  
 „ avevono dato a ciascheduna galera il suo Capi-  
 „ tano. Questi Capitani tutti delle galere erono  
 „ i primi della Città, e' nomi de' quali li mette-  
 „ remo quì di sotto, e non solo il nome, ma  
 „ ancora e' lor cognomi, e la casata: prima co-  
 „ me di sopra erano Capitani Generali  
 „ El Conte Ugolino Capitano Generale.  
 „ Mefs. Andreotto Saracino Capitano Generale.  
 „ Capitani delle particolari galere furono  
 „ Mefser Nino di casa de'
- |                               |   |                                 |
|-------------------------------|---|---------------------------------|
| „ Sifmondi.                   | } | Tutti di casa Si-<br>fmondi.    |
| „ Mefs. Giovanni Maguntini    |   |                                 |
| „ Mefs. Iacopo Bufacherini    | } | Tutti della casa de'<br>Gatani. |
| „ Mefs. Andreotto Gatani.     |   |                                 |
| „ Mefs. Iacopo Foffi.         | } |                                 |
| „ Mefs. Filippo Sciarra.      |   |                                 |
| „ Simon Bocchetti.            | } |                                 |
| „ Guido Scannetti.            |   |                                 |
| „ Stefano Mattaione.          | } |                                 |
| „ Mefs. Giovanni del Tur-     |   |                                 |
| „ chio.                       | } | Tutti della casa de'<br>Lei.    |
| „ Masino Buttaro.             |   |                                 |
| „ Gaddo Gallo.                | } |                                 |
| „ Mefs. Simone Lanfa.         |   |                                 |
| „ Iacopo Lei.                 | } | Casa Alberti.                   |
| „ Mefs. Andrea Vernagalli.    |   |                                 |
| „ Mefs. Iacopo delli Alberti. | } |                                 |
| „ Iacopo Facca.               |   |                                 |
| „ Nino Cortevvecchia.         | } | Orlandi.                        |
| „ Mefs. Iacopo Orlandi.       |   |                                 |
| „ Mefs. Pino della Saffetra.  | } |                                 |
| „ Mefs. Gregorio del Nic.     |   |                                 |
| „ chio.                       | } |                                 |
| „ Mefs. Lapo Gatti.           |   |                                 |

„ Mefs.

- » Mefs. Filippo da Caprona.
- » Mefs. Cecco Duodi.
- » Mefs. Pietro Griffo.
- » Mefs. Ranieri Conte.
- » Mefs. Gorgona Griffo da
- » San Gufmè.
- » Mefs. Tiglio Upeffinghi.
- » Mefs. Francesco Barbonefi.
- » Cione Marraffi.
- » Betto Patronieri.
- » Bindo da Strettocoli.
- » Mefs. Opiù de' Gualandi.
- » Mefs. Niccolao Taccucci.
- » Mefs. Benedetto Macca-
- » Ioni.
- » Mefs. Lupo Rufignoli.
- » Mefs. Bertino da Panana.
- » Mefs. Iacopo Buglia.
- » Mefs. Cecco Visconti.
- » Mefs. Gaddo Mondafeffi.
- » Puccio Barattola.
- » Mefs. Guido Mosca.
- » Mefs. Cino Ramondino.
- » Mefs. Ranieri Bayofi.
- » Mefs. Gano della Statera.
- » Mefs. Pietro Casa Pieri.
- » Gante da Cefano.
- » Ulivieri da Scarno.
- » Mefs. Nanni Scaccieri.
- » Mefs. Niccolao Afopar.
- » do.
- » Mefs. Quirico Lanfranchi.
- » Mefs. Pandolfo Pandolfi.
- » Mefs. Benedetto di Meffer
- » Giovanni Malopra.

Casa Duodi.

Casa Upeffinghi.

Gualandi.

Visconti.

Casa Moschi.

Casa Pieri.

Mercatanti.

Lanfranchi.

- „ Mefs. Ranieri Gualterotti )  
 „ Mefs. Duccio Paffagli. )  
 „ Mefs. Ranieri Fava. )  
 „ Mefs. Francesco di Meffer }  
 „ Ranieri Maggari. ) Casa Lanfranchi.  
 „ Mefs. Guido del Pellaio. )  
 „ Questo Guido campò, e fece )  
 „ voto di lafsare tutto il fuo )  
 „ allo Spedale Nuovo, e tanto )  
 „ fece. )  
 „ Mefs. Gano Chiculi. )  
 „ Giovanni Broccia. )  
 „ Simon di Niccolao Pe- )  
 „ stelli. )  
 „ Andrea di Meffer Stefano )  
 „ Struffi. )  
 „ Mefs. Lelmo da Ripafatta. )  
 „ Mefs. Binaglia de' Nobili da Buriano. )  
 „ Mefs. Giuftamonte dalla Sala. )  
 „ Mefs. Filippo Clerici. )  
 „ Mefs. Betto della Taccola. )  
 „ Mefs. Francesco di Meffer Iacopo Sacci. )  
 „ Mefs. Rosso di Meffer Ranieri Sacci. )  
 „ Mefs. Lorenzo di Meffer Ranieri Sampanti. )  
 „ Mefs. Chiaro Squarcialupi. )  
 „ Mefs. Gerbo de' Nobili Bullidella della Cap- )  
 „ pelia da San Chimentì. )  
 „ Mefs. Simone di Meffer )  
 „ Iacopo Sacci. )  
 „ Mefs. Nicolao Lanfreducci )  
 „ Mefs. Gano Conte da Se- )  
 „ galari. )  
 „ Mefs. Lapo Visconti di )  
 „ Fucecchio Pifano. )  
 „ Mefs. Bartolommeo Pecci. )

„ Mefs.



„ Mefs. Andrea delli Erizzi.  
 „ Guelfo Roncione. Questo tornò in capo la  
 „ tregua.  
 „ Simone di Neruccio. [ 1 ]  
 „ Furono numerate le Galere Pisane cento e  
 „ tre.  
 „ Avendo le nuove e' Pisani , che e' Geno-  
 „ vesì erono venuti in nel lor mare , subito co-  
 „ mandorono , che quelli , che erono ordinati ,  
 „ padroni , ed altri si mettesino in ordine , e per-  
 „ chè e' Pisani avevono in questo tempo per loro  
 „ Podestà Meser Oberto Morossino da Venezia ,  
 „ missosi in ordine , montò il primo in su le dette  
 „ galere , ed il simile feceno tutti li altri con-  
 „ tanta volontà del combattere , che e' pareva  
 „ lor mill' anni essere alle mani , stando con ti-  
 „ more , che e' non se ne tornassino indietro , e  
 „ con certezza di avere a ottenere la vittoria ,  
 „ stimandoli poco , o niente ; ed il giorno di San-  
 „ Sisto alli sei d' Agosto , avendo condutte gran  
 „ parte delle galere infra e' due ponti in Pisa ,  
 „ entrarono in nelle dette galere Podestà , e dua  
 „ Capitani , e grandi Ammiragli di quella Armata ,  
 „ e doppo quelli entrarono tutti e' Capitani no-  
 „ minati delle galere particolari , ed el resto de'  
 „ soldati dell' Armata con tanto fasto , con tanta pom-  
 „ pa , con tante grida , con tanta furia , che non  
 „ si potria dire , e pareva proprio , che avessino  
 „ avere la vittoria col voler far paura allo ini-  
 „ mico , el che fece a' Pisani gran danno , perchè  
 „ si .

1 Questi cognomi talora con qualche diversità si leggono nel  
 Tronci , ma senza qualche riscontro più sicuro non gli ab-  
 biamo voluti mutare ; tanto più che il Tronci stesso si  
 prorefta di non aver avuto simile ardire , quantunque stesse  
 dubbioso della sincerità de' suoi nomi , e cognomi .

„ si prepararono in tanta fretta, che e' non pote-  
 „ rono fare tutte quelle provvisioni, che erano  
 „ necessarie a una tanta guerra. Montati adun-  
 „ que in sulle galere e' Capitani generali, ed Am-  
 „ miragli, ed il simile e' Capitani particolari di  
 „ ciascheduna galera, venne l' Arcivescovo con-  
 „ tutto 'l Clero parato in sul Ponte vecchio, e  
 „ giunto in quel luogo per dare, com' era consue-  
 „ to, la benedizione all' Armata, alzando in aria  
 „ l' Insegna del Comune, con la quale sempre  
 „ portavano una Croce dove era un Crocifisso;  
 „ il quale porravano alla guerra, e la faccia del  
 „ Crocifisso veniva a essere col volto inverso le  
 „ gente Pisane, come avemo detto, e alzando lo  
 „ stendardo insieme con la Croce, cadde in nel-  
 „ l' alzare, la Croce in Arno, il che fu preso per  
 „ molti in cattivo augurio. Ricolta adunque la  
 „ Croce, e messa al luogo suo, l' Arcivescovo  
 „ benedisse tutta l' Armata, dove incontente  
 „ patti; e qui si rinnovarono le grida, ed e' suoni,  
 „ e la festa, ed in questo modo si condussero  
 „ in foce d' Arno, dove si convissono col resto di  
 „ loro Armata, ed el Conte Ugolino, che era  
 „ de' primi Cittadini di Pisa, ed aveva l' animo  
 „ suo al farsi padrone della Città di Pisa, ed  
 „ avevasi fatto amicissimi e' Fiorentini, ed e' Luc-  
 „ chesi in modo, che sotto la loro speranza gli  
 „ era cresciuto l' animo; con tutto questo non  
 „ vedeva poterlo fare sicuramente. Venuta l' oc-  
 „ casione del potere abbassare e' Cittadini per la  
 „ guerra, che avevano co' Genovesi, pensò al  
 „ tutto volerlo fare; onde trovatosi Padrone, e  
 „ grand' Ammiraglio dell' armata, fece in modo,  
 „ che e' furono abbassati più, che lui talvolta  
 „ non arebbe voluto. Ora in mentre che e' Pi-  
 „ „ sani

22 sani si mettevono insieme per volere uscire a  
 22 combattere; Messer Ruberto d' Orta fece una  
 22 bellissima orazione alli suoi soldati, dicendo  
 22 a quelli, che questa volta era il tempo a mo-  
 22 strare chi fusino e' Genovesi, e che facessino  
 22 pensieri, che questa volta fusse quella, ch' egli  
 22 avevino a ricuperare l' onore, la robba, e' fi-  
 22 glioli, e la Patria, e tutte queste cose pensaf-  
 22 sino essere in nel mezzo delli inimici, e loro se  
 22 l' abbino a racquistare, e quando combatteriano  
 22 animosamente, non fariano solo vittoriosi delle  
 22 cose loro, ma acquisteriano un onore perpetuo  
 22 a loro stessi, ed alla Patria. Non aveva anco-  
 22 ra fornito Messer Ruberto il suo parlare, che e'  
 22 Pisani vennero alla volta loro, avendo diviso  
 22 la loro Armata in tre parti, delle quali alla  
 22 prima fu preposto Capitano Messer Oberto Mo-  
 22 rossino Podestà con un numero di galere venti-  
 22 cinque. Alla seconda fu preposto Messer An-  
 22 dreotto Saracino con numero di galere venti se-  
 22 Della terza fu Capitano, e conduttore el Conte  
 22 Ugolino. E' Genovesi ancora avevono avuto  
 22 tempo, ed eronsi messi in ordine a lor modo;  
 22 la prima battaglia 58. galere, la seconda 30.  
 22 ed il resto in la terza; e con quest' ordine  
 22 come di sopra. Uscirono e' Pisani in alto  
 22 mare contro all' Armata Genovese, ed ac-  
 22 costatisi a una piccola isola, o vogliam dire  
 22 scoglio domandato la Melora, e per i Pisani si  
 22 può chiamare la Malora, dove cominciorono a  
 22 combattere le prime schiere con tanta ferocità,  
 22 e con tanto animo, che in breve si vedde sba-  
 22 tagliata la prima battaglia, e morironne assai  
 22 da ogni parte. Molti di questi furono gettati  
 22 in mare. Trovaronsi consumati, e rotti in

„ questa prima battaglia non solo e' Pisani , ma  
 „ ancora e' Genovesi. Non saria stato uomo ,  
 „ che avessi saputo dar iudicio, chi de' dua fussi  
 „ superiore, tanto erano mal trattati l' una parte,  
 „ e l' altra. Fecesi adunque innanzi la seconda  
 „ battaglia, ed in sul principio più tosto ebbono  
 „ qualche vantaggio e' Genovesi, che altrimenti,  
 „ ed in nel continuare del combattere dettono a  
 „ dietro assai, pure non tanto, che e' si potessi  
 „ conoscere, che e' Pisani fussino totalmente su-  
 „ periori. El Conte Ugolino giunto a quel ter-  
 „ mine, che lui desiderava, essendo in la retro-  
 „ guardia con le galere, in luogo di dar soccor-  
 „ so al tempo suo, e morire per la Patria ,  
 „ quando la sortà dessi, si partì, e tornossi a  
 „ Pisa con tre galere sano, e salvo: onde sbigot-  
 „ titi quelli, che combattevono, e quelli, che  
 „ avevano a combattere, che in poco tempo fu-  
 „ rono fatti prigionì, ed al disotto; e secondo  
 „ che recita Dante, per il tradimento del Conte  
 „ Ugolino persono i Pisani. El simile recitano  
 „ alcuni altri Storiografi, come per effetto può  
 „ giudicare ciascheduno: E così in quel luogo,  
 „ che e' Pisani essendone Capitano il Conte Ugo-  
 „ lino delle genti, ed armata Pisana, avevano  
 „ parte presi, e parte annegati e' Prelati della  
 „ Chiesa Santa [ 1 ] furono annegati, e presi la-  
 „ quantità, che appresso si dirà de' Pisani, a causa  
 „ che in nel medesimo luogo faceffino la penitenzia,  
 „ dove avevano fatto el peccato. Presono e'  
 „ Genovesi in questa guerra ventotto galere Pi-  
 „ sane, senza quelle, che andorono a fondo,  
 „ tanto che fu l' ultima rovina della loro Città.  
 „ Avu-

1 Ciò fu de' Prelati, e Chetici, che veniano d' oltremoniti  
 a Roma al Concilio l' anno 1237. come scrive il Villani.

„ Avuta la vittoria e' Genovesi tirorono con tut-  
 „ ta la preda alla volta di Genova, dove fatto  
 „ el computo de' Pisani, che erano prigionj, si  
 „ trovò essere morti 5000. Fu preso il Conte  
 „ detto, e quasi tutta la nobiltà. Ancora che al-  
 „ cuni dicano sedicimila, pure il più vero ci  
 „ pare, per quello, che abbiamo trovato, fu mille-  
 „ dugentosestanta [1]; vero che potria essere com-  
 „ putando e' forestieri, e morti fussino sedicimila.  
 „ Tornò el Conte Ugolino alla Città con la nuo-  
 „ va della rotta di loro armata, e così dipoi lui  
 „ quelli pochi, che poterono scampare. E pensi  
 „ ciascheduno quanto fu el romore, quante le  
 „ grida, quanti furono e' pianti delle donne Pi-  
 „ sane; tutte correvono alla porta gridando, e  
 „ chi chiamava il figlio, chi il padre, chi il  
 „ marito, e chi il fratello. Vedevi quelle gen-  
 „ tildonne scapigliate, quella si batteva il viso,  
 „ quell' altra si gittava per terra, e quella si  
 „ stracciava la vesta per il dolore. Afsai furono,  
 „ benchè fussino donne di gran cuore, che si  
 „ vennono manco, ed alcune furono, che parto-  
 „ rirono. Non è cuore, che non si fussi mosso  
 „ a compassione a vedere una tanta nobiltà in  
 „ tanta afflizione, e sempre che e' ne tornava  
 „ qualcuno, tutti li facevono il circolo, e cia-  
 „ scheduna domandava del suo parente, e rinno-  
 „ vavano e' pianti, e le grida, e tanti furono  
 „ e' pianti, e dolori, che furono di quelle, che  
 „ uscirono del cervello, tanto che e' non è possi-  
 „ bile poter descrivere quanto tutta la Città si  
 „ affliggeffi. Con gran fatica ridutte le donne,  
 „ fanciulli, vecchi, e fanciulle alle lor case,  
 Tom. XII. R „ per

1 Qui può essere qualche cambiamento di numeri, che in dabbio non siamo arditi di restituire.

„ per termine di sei mesi non si fece mai altro,  
 „ che piangere in nella Città di Pisa. Quando  
 „ dipoi in capo ad alcuni giorni, che le donne  
 „ cominciarono a' uscire alle Chiese, tutte, si può  
 „ dire, erano vestite di bruno, che proprio pare-  
 „ va, che fussi morta la Città.

„ El Conte Ugolino tornato in Pisa, e visto,  
 „ che e' non era rimasto uomo in nella Città,  
 „ che gli potessi contradire, raunato il consiglio  
 „ di quelli, che più erano a suo proposito, se ne  
 „ fece far capo, e a questo modo conseguì quel-  
 „ lo, che aveva molto tempo avuto in animo,  
 „ ancorachè esteriormente mostrassi averne assai  
 „ dispiacere, e per alcuni segni ancora si poteva  
 „ conoscere el contrario.

„ E' Genovesi giunti alla lor Città, delle  
 „ prime cose, che furono fatte, si fu, che con-  
 „ Uffizj, e Messe, e limosine refono grazie a Dio.  
 „ Dipoi raunato il lor consiglio, consultarono  
 „ quello, che e' s' avessi a fare de' prigionj Pisani,  
 „ e così andarono attorno molti consigli. Alcuni  
 „ consigliavano, che e' si domandassi a' Pisani in  
 „ luogo de' prigionj el Castello di Castro di Sar-  
 „ digna, quale tenevano e' Pisani; alcuni altri  
 „ dicevano esser bene renderli con taglia, molti  
 „ dicevano, che e' si dovevano tenere in prigione  
 „ a causa, che lor donne non si potessino rima-  
 „ ritare, ed a questo modo farebbon causa, che  
 „ la lor Città mancherebbe assai d' uomini, e  
 „ verrebbe a spogliar Pisa di Cittadini, e man-  
 „ care; e così piacendo questo ultimo consiglio,  
 „ fu determinato secondo quello, e furono messi  
 „ in diverse prigionj secrete, tanto che e' non  
 „ si sapeva, nè si seppe per e' Pisani, e stettono  
 „ in quelle prigionj anni diciotto, in capo al qual

„ tempo si fece la pace, e furono resi ec. di  
 „ quindicimila, o vogliamo dire sedici [1] solo  
 „ mille, e' quali tra infermi, e vecchi torno-  
 „ rono a Pisa, tanto che la maggior parte della  
 „ nobiltà de' Cittadini morirono in nella Città di  
 „ Genova; ed era proverbio, che colui, che vo-  
 „ leva veder Pisa andassi a Genova.

In qual maniera questo Sigillo passasse a Luc-  
 ca, non si può sapere; leggiamo bensì in Paolo  
 Interiani Istoric Genovese, che il favore di que-  
 sta vittoria indusse a collegarsi colla Repubblica  
 di Genova contra i Pisani, come seguì, i Luc-  
 chesi, e sì i Fiorentini; a' quali si possono ag-  
 giugnere full' asseito del Villani più altri popoli  
 circonvicini.

Altro Sigillo usato da' Pisani nelle spedizioni  
 della sopra narrata Guerra, accenna l' Interiani,  
 che dopo la descritta vittoria fu portato collo  
 Stendardo loro in Genova, e riposto ivi nella  
 Chiesa di S. Matteo, quasi in trofeo.

Notabili sono nel Sigillo presente le Greche  
 cifre M̄P ŌY, per Θ̄Y, che si leggono ben sovente  
 nelle Immagini dipinte di Maria Vergine di  
 maniera Greca; due delle quali ne conservo io.  
 Notabile è altresì la figura di Maria sedente so-  
 pra quella Sedia stessa, che si vede espressa nelle  
 antiche monete Pisane. L' Ughelli di quella  
 Chiesa principale parlando scrisse: *Dotem Templo  
 dixit Comitissa Mathilda, Deiparaque Virgini con-  
 feceravit.* Or tornando, io son di credere, che il  
 Sigillo sia dell' ultimo tempo della schiavitù de'  
 Pisani, cioè presso l' anno 1300.

R 2

» Al riferire d' altri Scrittori, esclusi i morti furono solamente  
 poco più di 9000. i prigionieri; lo che non fu poco.

SIGILLO XIII.



\* S. F̄IS. LVCE. ḠNALIS. CONSERVA-  
TORIS. ORD. S̄CI. SALVATORIS.

ciò

*Sigillum Fratris Lucę Generalis Conserua-  
toris Ordinis S. Salvatoris.*

APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO  
STROZZI.



## S O M M A R I O



*Si parla di F. Luca uno de' primi  
Frati del Monastero del Paradiso  
presso Firenze addimandato Gene-  
ral Conservatore del suo Ordine.*



# OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO XIII.



E nelle istoriche inchieste si potesse tutto in una volta trovare, come si va cercando, superflue, anzi noiose sarebbero le appendici; ma l'esperienza ne insegna, che non si acquistano d'ordinario nuove, e compiute notizie senza i lumi, che si traggono dal metter fuori le prime. Due volte abbiamo noi parlato del Venerabile Monastero di S. Brigida del Paradiso dell' Ordine di S. Salvatore, in occasione di due altri Sigilli; ora essendosi scoperto il presente, non disconvenevole sarà il ritornare in discorso sopra di esso, per soggiugnere brevemente ciò, che sembra profittevole, ma indagato dipoi. Egli si è adunque di quel Frate Luca di Spagna, di cui in un antico Libro di quel Monastero scritto da un tal Frate Matteo, si parla in questa guisa:

„ Ridotto questo luogo ad uso religioso ec. Messer  
 „ Frate Manno con Frate Luca di Spagna al  
 „ presente Generale Conservatore dell' Ordine, e  
 „ Padre di questo Monastero, con un altro Fra-  
 „ te, e due Conversi venne dal principale nostro  
 „ Monastero di Vastheno, il quale è pesto al  
 „ Set-

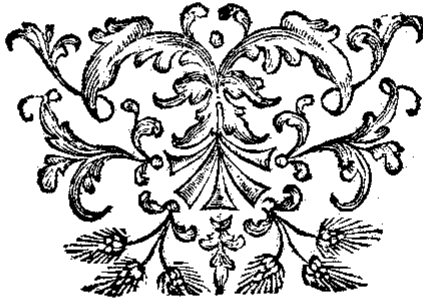
„ Settentrione vicino al Mare Oceano nell' estre-  
 „ mità della Terra, di cui esso era Generale,  
 „ Confessore, e prese per il nostro Ordine la  
 „ possessione di questo luogo ec. „ E poco dipoi:  
 „ Dopo la morte del suddetto Frate Manno,  
 „ e per cagione della guerra grande, che era tra  
 „ la Comunità di Firenze, e il Duca di Milano,  
 „ e per alcuni strani modi, e costumi praticati  
 „ dal Fondatore non conformi, nè atti a Religio-  
 „ ne osservante, Frate Luca assieme con gli altri  
 „ suoi fratelli abbandonarono il luogo, e ritor-  
 „ narono in Svezia, costretti a così fare dalla  
 „ necessità ec. Rimasto così il Monastero abbando-  
 „ nato, cominciò il Fondatore [ Messer Antonio  
 „ degli Alberti ] a disfarlo ec. Avvenne che fu  
 „ incolpato da certi suoi emuli, come con certi  
 „ altri suoi compagni conspirava, e trattava sov-  
 „ vertire il presente reggimento della Terra; per  
 „ la qual cosa fu preso l' anno 1400. adi . . .  
 „ Settembre, e in ultimo condannato a' confini ec.  
 „ E così si adempì in tutto la visione, che ebbe  
 „ Frate Manno, la quale manifestò chiaramente,  
 „ a Frate Luca; e a Messer Antonio disse: Sap-  
 „ pi, che ti è apparecchiata da Dio una guan-  
 „ ciata tale, che si udirà per tutta l' Italia, pe-  
 „ rocchè tu hai fatti venire li Servi suoi fino  
 „ dall' estremità del Mondo, e poi hai fatto di  
 „ loro scherno. Trovandosi Messer Antonio in  
 „ esilio a Roma l' anno 1401. giunse in quella  
 „ Città ancora Frate Luca per impetrare certi Pri-  
 „ vilegi, e certe altre cose necessarie per il Mona-  
 „ stero di Vastheno, e ritrovandosi un giorno a  
 „ caso con il detto Messer Antonio, fu dal medesi-  
 „ mo pregato acciò gli piacesse di tornare quà, e  
 „ ingegnarsi di edificare coll' aiuto della grazia di  
 „ Dio

„ Dio quello, che per lui s'era principiato, e di-  
 „ poi per divina permissione era da lui stesso stato  
 „ desolato. E perchè Frate Luca faceva resistenza  
 „ a venire per le grandi difficoltà, che vedeva a  
 „ ridurre quest' opera a qualche perfezione, il det-  
 „ to Messer Antonio adottò il Cardinale di Bolo-  
 „ gna, il quale fu poi Papa Innocenzio VII. che  
 „ richiese, e confortò instantissimamente Fra Luca a  
 „ fare quello, di che lo pregava Mess. Antonio ec.  
 „ Venne quà in Firenze del mese di Maggio 1401.  
 „ ec. Cominciarono dipoi Frate Luca ec. a edifica-  
 „ re questo luogo „ Finalmente si fa menzione  
 dell' ottener che Fra Luca fece da' Capitani di  
 Parte Guelfa il Palagio, e il Giardino dell' Al-  
 berti per edificare il Monastero.

Dir si vuole di più, che questo Frate Luca  
 di Spagna viveva ancora l' anno 1411. e che era  
 Confessore di quelle Monache del Paradiso, una  
 gran parte delle quali fecero lor professione nelle  
 sue mani il dì 10. Gennaio di esso anno. Il dot-  
 tissimo Sig. Giuseppe Maria Brocchi degnissimo  
 Rettore del Seminario Fiorentino da noi più volte  
 nominato con lode in quest' Opera, nel primo  
 Tomo delle sue Vite de' Santi, e Beati Fiorentini  
 ripone Fra Luca nel novero de' Venerabili Servi  
 di Dio, de' quali è per parlare nel progresso del-  
 l' Opera sua, come addomiciliati in Firenze.

Inoltre due cognizioni mi sembra, che col  
 Sigillo si vadano acquistando alla nostra erudizio-  
 ne. La prima è la foggia dell' abito, che ne' no-  
 stri paesi da 150. anni non si vede più, e poco  
 vi vuole a farne perdere affatto ogni sembianza.  
 L' altra è il titolo di questo nostro Monastero  
 accennatoci dal Senator Carlo Strozzi nel Cod.  
 X R, cioè Monastero di S. Salvatore, S. Maria,  
 Tom. XII. S c

e S. Brigida; siccome di S. Salvatore si chiamava l'Ordine stesso. Notabile è altresì il titolo, che fu dato in quel primo tempo al Ven. Luca, di General Conservatore. Lo che basti per un supplimento a quel molto, che di esso Monastero abbiamo già riferito.



SIGILLO XIV.



S. ARDIMANNI D' CIETENA  
VEHIA.



APPRESSO IL SIG. RUTILIO  
ARDIMANNI.

## S O M M A R I O



*Si ragiona di Ardimanno degli Ardimanni, toccando ancora la sua discendenza.*



# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO XIV.



IL Sigillo, che noi qui diamo, è del figliuolo di quel Neri Ardimanni, di cui si parlò a lungo nel Tomo XI. di quest' Opera a car. 100. e seguenti, cioè a dire è di Ardimanno di Neri di quella Casa, dettasi ancora senza cognome Da Cetinavecchia, o da Fighine; il quale Ardimanno ebbe un fratello chiamato Bandino, e più comunemente Bandinuccio, il quale nel 1320. e nel 1334. si dice Cittadino Aretino per i rogiti di Ser Astoldo d' Arezzo, insieme con altri quattro nobili Cittadini Aretini. Dal predetto Bandinuccio gli Ardimanni si son detti ancora *de Domo de Bandinuccis*, e ciò nell' anno 1402. in una Presentazione della Canonica di S. Agata a Arfoli rog. Ser Antonio di Iacopo di Piero da S. Paolo, ove i medesimi Ardimanni, e specialmente Niccolò del suddetto Ardimanno vien detto *de Domo de Bandinuccis de Cetina vecchia*.

Or qui tralasciando che Bandinuccio ebbe due figliuoli Neri, e Stefano, di cui si trovano documenti sotto l' anno 1355. i quali per altro



altro non ebbero successione, dir si vuole, che Ardimanno nostro si è lo stipite diritto della Famiglia, che tuttora fiorisce. Imperciocchè generando egli Niccolò, che a suo tempo si accasò con Tommasa Borghini d'Arezzo, ne vennero oltre una femmina, Giuliano, ed Ardimanno capi di numerosa figliuolanza, siccome dall'Albero qui annesso si può agevolmente vedere.

Che Ardimanno fosse figliuolo di Neri di Mefs. Ardimanno appare chiaro da' rogiti di Ser Guido di Ser Rucco da Rondinaia sotto l'anno 1342. che io mi asterrò qui da riportare. E nelle fondazioni de' Magnati del 1345. si ha: *Ultimo Februarii, Mannus Noddi de Arnoldis pro Ardimanno, & Bandinuccio Nerii de domo illorum de Cetina. vecchia, pro quibus promisit Ioannes Lapi pop. S. Petri Cplorum.*

Che Niccolò si fosse Padrone della Chiesa di S. Agata ad Arfoli, ove aveano anche un sepolcro, eccone i documenti tratti dal Libro delle Visite della Diocesi di Fiesole dell'anno 1466. ove si legge in questa guisa.

*Die 8. Octobris 1466.*

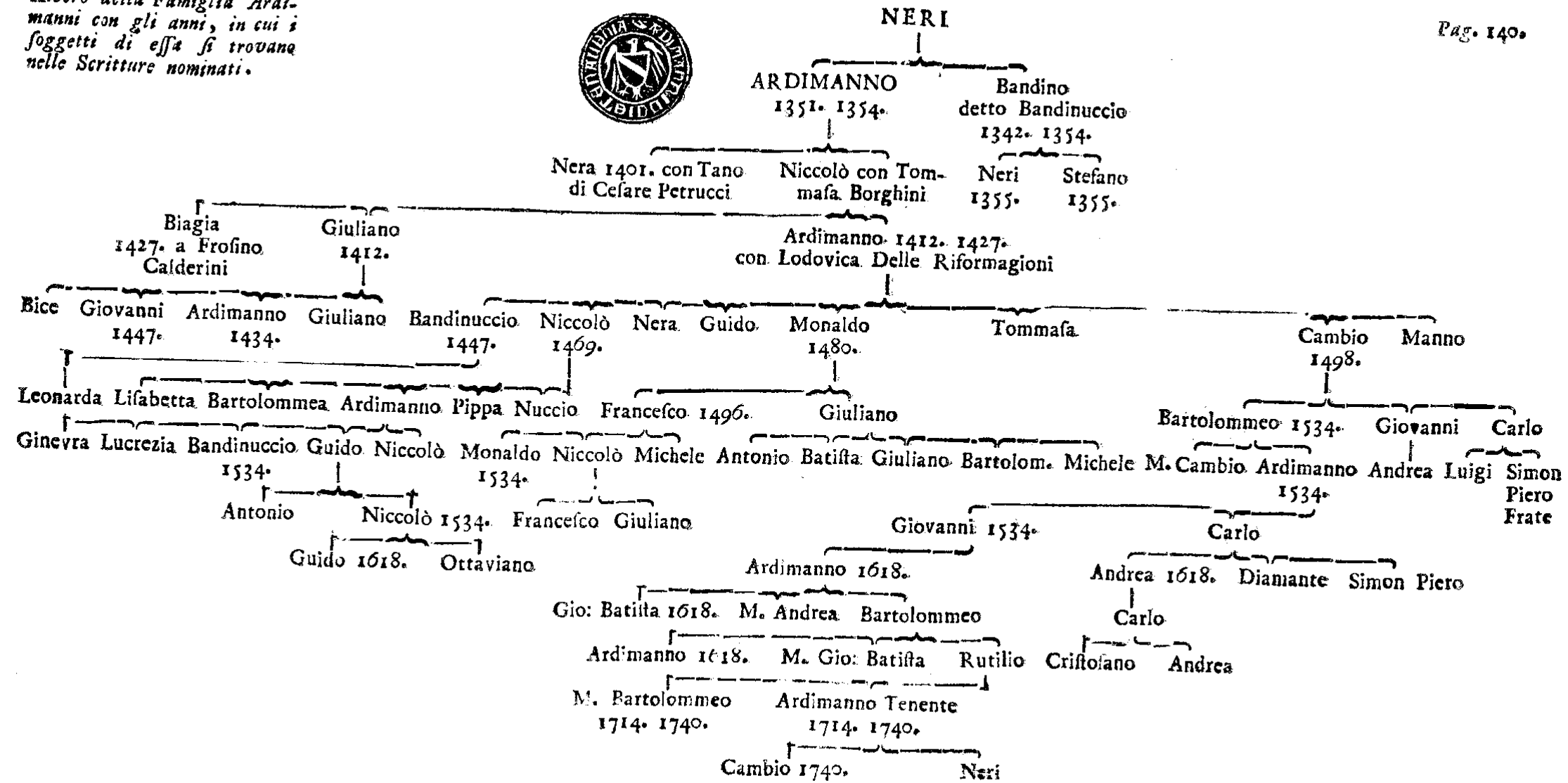
*Item Reverendus &c. accessit ad Ecclesiam dotatam, & Collegiatam S. Agathæ de Arfoli, in qua Prioria sunt quatuor Canonici, Prior dictæ Ecclesiæ est Dominus Philippus Francisci de Alamannis de Florentia, Cappellanus Dominus Iulianus Rector S. Margheritæ de Cancelli &c. Patroni dictæ Prioriæ sunt Niccolaus Ardimanni de Fegbino pro una voce, & populares dictæ Prioriæ pro alia &c. Istæ visitationes fuerunt factæ tempore Reverendi in Christo Patris Leonardi de Salutatis &c.*

*Die*

*Albero della Famiglia Ardimanni con gli anni, in cui i soggetti di essa si trovano nelle Scritture nominati.*



**NERI**



Die 7. Septembris eiusdem anni.

*Adest & visitatio Ecclesie S. Stephani de Cietina vecchia cuius [ ibi ] Ecclesie sunt Patroni Nicolaus Ardimanni de Feghino pro una, & Dominus Abbas de Monte Scalari pro alia, & pro alia tertia voce Dominicus Tani [ sono i Petrucci, del qual Domenico era zio Niccolò suddetto ]*

Che Niccolò avesse due figliuoli Giuliano, e Ardimanno, si prova dalla Gabella de' Contratti, ove sotto il dì 5. Dicembre 1393. *Nicolaus olim Ardimanni, olim De Cietina vecchia, & hodie de Feghino, fecit procuratores irrevocabiles duraturos post mortem dicti Nicolai Iulianum, & Ardimannum fratres, & filios dicti Nicolai ad intrandum in tenutam, ad faciendum capi, ad vendendum, ad faciendum finem, & ad exigendum: E si prova dal primo Catasto di Decima del 1427. Leon. rosso.*

Ma dappoichè di questa Famiglia noi abbiamo parlato altre volte portando illustrazione ad altri Sigilli, ragion vuole, che noi ci astenghiamo qui dal riferire varie cose, che al lettore poco possa premere il saperle. Pertanto discorrendo sul Sigillo presente, che mostra l' antica Arme degli Ardimanni dentro all' Aquila Imperiale; egli si vuol qui dire, che ei fu trovato intorno all' anno 1712. in Valdarno di sopra, Potesteria del Ponte a Sieve, nel disfarsi da' muratori alcune moricce del Castellare, che una volta fu chiamato Antica, non dilungi più che cinque miglia, Arno mediante, da Cetinaveccchia, contiguo alla Chiesa di S. Andrea ad Antica, e consegnato al già Sig. Andrea Pandolfini padre del vivente Sig. Palmiero Lodovico di questa Famiglia, il qual

qual Sig. Palmiero Lodovico lo donò nel 1725. per rogito da me veduto di Ser Andrea di Cosimo Ferranti Notaio Fiorentino, al Sig. Rutilio di Ardimanno Ardimanni, come riguardante un suo ascendente diritto.



# T A V O L A

## DE' TOMI XI. E XII.

*Contrassegnati colle lettere A, e B.*



- A** Bati *B* 36. 43.  
 Acciaiuoli *B* 93.  
 Accolti Francesco *B* 59. 62.  
 Adimari *A* 54.  
 Adriani *A* 138. *B* 7.  
 S. Agata ad Arfoli *A* 100.  
     *B* 139. e seg.  
 Alberti *A* 114. 119. 129. *B*  
     134.  
 Alberti di Pifa *B* 120.  
 Alberti Leandro *A* 93. *B*  
     6.  
 Albini *B* 58. e seg.  
 Albizzi *A* 44. 47. 91. e seg.  
     94. *B* 103.  
 Alfieri v. Strinati *A* 133.  
 Agli *A* 124. *B* 95. e seg.  
 Alicorno *B* 112.  
 Altopascio *A* 95.  
 Altoviti *B* 99.  
 Amadori *A* 134.  
 Ammirato Scipione *A* 36. 76.  
     77. 95. 119. *B* 36. 103.  
 S. Andrea Corsini *A* 46.  
     135. e seg.  
 Angeli *B* 101.  
     Tom. XII.
- Antelminelli *B* 105. e seg.  
 Ancinori *A* 85. Gaetano *A* 9. 15.  
     41. 97. 121. 131. 139. *B* 9.  
     47. 50. 105.  
 S. Antonino *A* 134.  
 Archivio Generale *A* 100.  
     125. Del Monastero di  
     Luco *A* 18. Di Castello di  
     Firenze *A* 118. e seg. *B* 36.  
     Del Bigallo *A* 125. 126.  
     Delle Tratte *A* 118. Di  
     Montescalari *A* 100.  
 Ardimanni *A* 99. e seg. *B*  
     137. e seg.  
 Arme de' Cavalieri Gaudenti  
     *A* 45.  
 Arnoldi *B* 140.  
 Arpe Agostino Maria *A* 54.  
 Arte de' Legnaiuoli, e sua  
 Divisa *A* 103. e seg. De'  
 Vinattieri, e sua Divisa *B*  
     45.  
 Arti in Firenze *A* 104. e  
     seg.  
 Attavanti *A* 125.

T

Badia

**B** Adia di Montescalari *A*  
 100.  
 Baccetti *A* 110.  
 Baldo *B* 59.  
 Baldovinetti *A* 75. *B* 62.  
 92.  
 Baldovini *A* 118.  
 Bandinucci *B* 139.  
 Barattieri *B* 60. 61.  
 Barbeini *B* 4. 26.  
 Bayoni *B* 6.  
 Bartoli *A* 138.  
 Bartolo *B* 59.  
 Battaglini *B* 85.  
 Benci *A* 44.  
 Del Bene *A* 126. *B* 36.  
 Benintendi *A* 109.  
 S. Bernardino da Siena *B*  
 59.  
 Bertoli Gio: Donn. lodato *A* 93.  
 Biscioni Anton. Maria lodato  
*A* 25. 29.  
 Boccaccio *B* 62.  
 Boccini *B* 38.  
 Bonciani *B* 98.  
 Bongianni *B* 38.  
 Borgagni *B* 38.  
 Borghini Vincenzo *B* 43. 97.  
 Borromei *A* 34. 38.  
 Bovj *B* 107.  
 Bracciolini Poggio *A* 35.  
 Brancaloni *A* 13.  
 Brocchi Giuseppe Maria lodato  
*B* 135.  
 Broilo Sebastiano *A* 55.  
 Brunelli *B* 101.  
 Bucelli *B* 63. 85.  
 Buonaccorsi *B* 44.  
 Buondelmonti *A* 126. *B* 52.  
 Buoninconti Lorenzo *A* 39.  
 Buoninfegni Piero *A* 35.  
 Buvaletti *B* 89. e seg.

**C** Alogerà Angiolo lodato *A*  
 93.  
 Camerino *A* 79.  
 Canonici di Sauniniato *A* 16.  
 Capannole *A* 75. e seg.  
 Capannoli *A* 77. e seg.  
 Caponfacchi *B* 41. e seg.  
 Cappiano *A* 95.  
 Capponi Gio: Vincenzio lodato  
*A* 139. *B* 107.  
 Carducci *A* 134.  
 Cari *B* 102.  
 Carini *A* 117.  
 Carlo IV. *A* 46. e seg.  
 Carnesecchi *A* 25. e seg.  
 Cattari *B* 61.  
 Casalei *B* 120.  
 Casapieri *B* 121.  
 Da Cascia B. Simone *A* 43.  
 e seg.  
 Cafotti Gio: Batista *A* 43. *B*  
 102.  
 Castel Pulci *A* 126.  
 Castracani *B* 107. 111.  
 Di Castro Paolo *B* 60. 61.  
 Castruccio *A* 96. *B* 107. e  
 seg.  
 S. Caterina da Siena *A* 46.  
 Cattani da Diacceto *A* 139.  
 Cavalca Domenico *A* 55.  
 Cavalcanti *A* 124. 126. 129.  
*B* 15. e seg. 36.  
 Cavalieri Gaudenti *A* 45.  
 Cave Guglielmo *A* 43.  
 S. Cecilia antica Chiesa di Fi-  
 renze *B* 34. e seg.  
 Cerracchini Luca Giuseppe lo-  
 dato *A* 55.  
 S. Chiara di Castelflorentino  
*A* 123.  
 Chiavi Pontificie *B* 85. e  
 seg.

Chiesa

Chiesa Collegiata di S. Lorenzo *A* 85.  
 Chiese del Piviere d' Empoli *A* 86.  
 Ciccioni *A* 34.  
 Cigoli *A* 34.  
 Cimabue *A* 86.  
 Cinelli Giovanni *B* 58. 61. 62.  
 Città di Castello *A* 3. e seg.  
 Cocchi *A* 126.  
 Comneno Papadopoli *B* 60.  
 Compagnia del Bigallo *A* 125.  
 Compagnia del Crocifisso del Chiostro *A* 136.  
 Compagnia delle Laudi di S. Spirito *A* 57.  
 Compagnia di Gesù Pellegrino in S. Maria Novella *A* 58.  
 Contelori *B* 4. e seg.  
 Conti Alberti *B* 47. e seg.  
 Conti Aldobrandeschi *B* 73. e seg.  
 Conti della Gherardesca *A* 103.  
 Conti di Montorio *B* 73.  
 Conti di Valmontone *A* 107. *B* 4.  
 Conti Guidi *A* 34. 35. *B* 57.  
 Corbizzi *B* 37.  
 Corfini *A* 44. e seg.  
 Cortesi Paolo *B* 113.  
 Di Costanzo Angelo *B* 111.  
 Crescimbeni Gio: Mario *B* 6.  
 Crinò Pietro *A* 137.  
 S. Croce di Saffovivo *A* 9.  
 Cronica del Velluti *A* 34.  
 Cronica di Giovanni da Comugnori *A* 79.  
 Cronica di S. Caterina di Pisa *A* 55.

**D**Arti Giorgio *A* 96. Lionardo *B* 99.  
 Davanzati Teodoro lodato *A* 118. *B* 95. e seg.  
 Dazzi *A* 131. e seg.  
 Dei Gio: Batista lodato *A* 94. *B* 52. 58.  
 Divise varie *A* 79. *B* 87  
 S. Domenico di Fiesole *B* 99.  
 Demiziani Francesco Antonio lodato *A* 9.  
 Doria *B* 119.  
 Duca d' Atene *A* 114.  
 Du-Fresne *B* 11. 13.  
 Duodi *B* 121.

**E**Ineccio *B* 11. e seg.  
 S. Elisabetta delle Convertite *A* 55.  
 Empoli *A* 81. e seg.  
 Empoli vecchio *A* 83.  
 Erizzi *B* 123.  
 D' Este *B* 7.

Della **F**Aggiuola *A* 79.  
 Falconieri *A* 119.  
 Falcucci Niccolò *A* 18. e seg.  
 Fazioli *B* 100. e seg.  
 Federighi *A* 133. e seg. *B* 37.  
 Ferranti *A* 37. *B* 141.  
 Ferrantini *B* 100. e seg.  
 Ferretti *B* 101.  
 Ferrini Filippo *A* 88.  
 Ferro Giovanni *B* 112.  
 Ficino Marsilio *B* 27. 103.  
 Filipetri *B* 36.  
 Filippeschi *B* 102.  
 Fiorentini Francesco Maria *B* 115.

Fondazione del Monastero di  
S. Gaggio *A* 44. 70 Di  
S. Elisabetta delle Conver-  
tite *A* 55.  
Fortezza da Basso *A* 54.  
Frati Gaudenti *A* 44. 51.  
Frittelli *A* 77.  
Fucecchio *A* 94.

**G** Aetani *B* 120.  
S. Gaggio Monastero sua  
Fondazione *A* 43.  
Da Gagliano *A* 124.  
Gambacorti *A* 77.  
Gamurrini Eugenio *A* 78. 94.  
*B* 43. 104. 107. e seg.  
Gandolfo Domenico Antonio  
*A* 54. 56.  
Del Garbo *A* 48. 50.  
Garzelli *B* 38.  
Gelli *A* 138.  
Gherardacci *B* 92.  
Giacobilli *A* 11. 12. 54.  
Giacomini *A* 99.  
Gianfigliuzzi *A* 126.  
Giglio *A* 130.  
Ginori *A* 113.  
Giovanni da S. Giovanni *B*  
32.  
Giovannelli Andrea lodato *A*  
9.  
Giraldi *A* 18.  
S. Giusto a Montalbano *A*  
126. e seg.  
Gonnelli *B* 107.  
Gori Anton Francesco lodato  
*A* 85.  
Gricciano *A* 11.  
Guadagni da Monterchi *B* 38.  
Gualandi *B* 121.  
Guazzalotti *A* 47.  
Guazzesi Lorenzo lodato *A*  
33.

Guidalotti *A* 124.  
Guidotti *A* 37.  
Gusciana *A* 94.

**I**ncendio formidabile in Fi-  
renze *B* 36. 45.  
Inondazione grande in Firenze  
*A* 58.  
Inferzioni varie *A* 20. 45. 56.  
77. 84. 85. 105. 133. *B*  
32. 33. 34. 49. 98. 100.  
101.  
Interiani Paolo *B* 129.

**L** Ago di Bientina *A* 78.  
Lamberti *A* 50.  
Lami Giovanni lodato *A* 39.  
83. 85. 86. 88. *B* 18.  
74.  
Landini Cristofano *B* 57.  
Lanfranchi *B* 121. 122.  
Lanfreducci *B* 122.  
Lapaccini *A* 106. 137.  
Lapi *A* 137.  
Lazzeri *A* 5. 6.  
Legnaioli *A* 109. e seg.  
Lei *B* 120.  
Lenzi *A* 134.  
Liberali *B* 103.  
Liceto Fortunio *B* 34.  
Loggia di Mercato nuovo *A*  
105. D' Or San Michele *A*  
105.  
Luciano *A* 85.  
Della Luna *B* 20. 23.  
Luperello da Samminiato *A*  
33. e seg.

**M** Affei Scipione lodato *A*  
9.  
Magagnini *A* 38.



Magnani Serafino lodato *A*  
 54. 56.  
 Mainardi *B* 74. e seg.  
 Malesci *A* 133.  
 Malevolti *B* 84. e seg.  
 Manente Cipriano *B* 76. e seg.  
 Mangiadori *A* 34.  
 Manieri *A* 44. 48.  
 Mannelli *B* 51. 52.  
 Mannucci *A* 113.  
 Mannucci altri *B* 57. 59. 62.  
 Mantova Marco *B* 60. e seg.  
 Manuzio Aldo *A* 96. *B* 108.  
 Marangone Bernardo sue Cro-  
 niche *A* 84. 94. *B* 117.  
 Marecotti *B* 38.  
 S. Maria a Monte *A* 94.  
 S. Maria d' Agnano *A* 76.  
 S. Maria della Misericordia di  
 Modona *B* 92.  
 Marsili *A* 125.  
 Martinelli Giovanni *B* 34.  
 Masini *B* 91.  
 Maffei *B* 100.  
 Maffelli *B* 38.  
 Matilda benefattrice della  
 Chiesa Pisana *B* 129.  
 Mazzinghi *A* 136. 137.  
 Mazzinghi diversi *A* 136.  
 Medici *B* 7. 24. 44. 98.  
 Mercatanti *B* 121.  
 Mezzolombardi *B* 107.  
 Del Migliore Ferdinando Leo-  
 poldo *A* 113. 114. *B* 44.  
 98. 99.  
 Mini *B* 59.  
 Minucci *B* 57. e seg.  
 Monaldeschi *B* 76.  
 Monete *A* 5. *B* 129. e seg.  
 Montedomini *A* 121.  
 Montefalcone *A* 91. e seg.  
 Mordini *B* 38.  
 Morelli Francesco *B* 89.  
 Moronti *A* 53. e seg.

Morosino *B* 123. e seg.  
 Mugli *B* 107.  
 Muratori Lodovico Antonio  
 lodato *A* 94. *B* 118.

**N**ardi di Montepulciano *B*  
 31. e seg.  
 Negri Giulio *A* 20. 138.  
 Niccoli Niccolò *A* 20.  
 S. Niccolò de' Gritti *A* 13.  
 S. Niccolò del Ceppo *B* 32.  
 Nobili *A* 133.  
 Noti *B* 26.

**O**lmi davanti alle Chiese  
*A* 86.  
 Onodei *A* 124.  
 Organi dove inventati *B* 3.  
 Orlandi *B* 59.  
 Orlandi altri *B* 120.  
 Orsini *A* 6. *B* 7. 77. 84.  
 Orsini Ignazio *B* 55.

**P**aglia Bindo *A* 88.  
 Panciatichi *A* 25. e seg.  
 Pandolfini *A* 138. *B* 141.  
 Paleotti *B* 59.  
 Panzirolo Guido *B* 59.  
 Paolini Raffaello lodato *B*  
 100.  
 Papadopoli *B* 60. 62.  
 Paparoni *A* 11.  
 Parenti *A* 134.  
 Pargi *B* 107.  
 Pazzi *A* 137.  
 Pazzi di Valdarno *A* 76.  
 Pecci *B* 122.  
 Peruzzi *A* 126. *B* 35. Simo-  
 ne *A* 115. *B* 41.  
 Petramellario *A* 6.  
 Pietrarca *B* 36.

- Petri Francesco lodato *A* 75.  
 Picchi Tancredi *B* 100.  
 Piccinino Niccolò *A* 135.  
 S. Piero Scheraggi *B* 23.  
 Pietrafitta *A* 84.  
 Pieve d' Empoli *A* 83. e seg.  
 Pio II. *B* 18.  
 Pitti Buonaccorso *B* 113.  
 Pittoreggi Francesco lodato *A*  
 125.  
 Poccianti *B* 36.  
 Pollini *A* 113.  
 Poltri *A* 99.  
 Porta di Giano della Bella *A*  
 57.  
 Porta di Sitorno *A* 58.  
 Porta vecchia di S. Piero in  
 Gattolini *A* 58.  
 Portenari *B* 61.  
 Portinari *B* 44. 45.  
 Prato della Giustizia *A* 124.  
 Pratovecchio *B* 57. e seg.  
 Pucci Cardinale Antonio *A*  
 88. Cardinal Ruberto *ivi*.  
 Pucci da Empoli *A* 125.  
 Puccinelli *B* 91.
- Da R** Abatta *A* 18. 125.  
 Della Rena Cosimo  
*A* 99.  
 Riccardi *A* 126.  
 Ricci *B* 98.  
 Riccioli *B* 61.  
 Ridolfi Cardinale Niccolò *A*  
 85.  
 Da Ripa *A* 17.  
 Della Robbia *B* 37.  
 Roffia *B* 113.  
 Romagnuoli Bartolommeo loda-  
 to *A* 83. 88. 89.  
 Rosselli Stefano *A* 57.  
 Rossi *A* 44. e seg. 58.  
 Rossi altri *B* 108.
- S**acchetti *B* 26. Franco *B*  
 103.  
 Sacci *B* 122.  
 Saliberti *B* 26.  
 Salvarigi *B* 107.  
 Salvini Salvino lodato *A* 54.  
 137. 138 *B* 17. Anton Maria  
 lodato *A* 136. e seg.  
 Salutati *B* 140.  
 Samminiato *A* 33. e seg. *B* 17.  
 e seg.  
 Sampanti *B* 122.  
 Sandonni Giachino lodato *A*  
 89.  
 Del Sanna *A* 44. 48.  
 Sapiti *A* 115. e seg.  
 Saracino *B* 125.  
 Saffovivo *A* 9 e seg.  
 Savonarola Girolamo *A* 114.  
 Sbagli corretti *A* 5. 20. 138.  
*B* 36. 56. 61. 103.  
 Scalogni *B* 122.  
 Segni Città del Lazio *B* 3.  
 Segreti forta di Sigilli *B* 9.  
 e seg.  
 Serafini *A* 138.  
 Sereni *B* 38.  
 Sergrifi *B* 50.  
 Sforza *B* 6.  
 Signorelli *B* 64.  
 Sigonio Carlo *B* 75.  
 B. Simone da Cascia *A* 43. e  
 seg.  
 Sifmondi *B* 120.  
 Soderini Piero *A* 137. Batista  
*ivi*.  
 Soldani *B* 74.  
 Sovana *B* 63.  
 Spedale degli Ammorbatati in  
 Firenze *A* 124.  
 Stanchi *B* 76. e seg.  
 De Statis Giovanni *A* 85.  
 Ste-

Stefanini *B* 38.  
 Strinati *A* 133.  
 Strozzi *B* 103. Carlo *A* 123.  
*B* 35. 99. 135. Carlo Tom-  
 maso *A* 4. 23. *B* 15. 1.  
 231.  
 Studio Fiorentino *A* 44.

**T** Ancredi *B* 100.  
 Tani *A* 89.  
 Tarlati *A* 76.  
 Tasso Bernardo *A* 113.  
 Tedaldi *A* 124.  
 Tegrini *A* 96. *B* 107. e seg.  
 Temperani *B* 37.  
 Tolosini *A* 124.  
 Tommasi Giugurta *B* 84.  
 Torelli *A* 56.  
 Tornaquinci *B* 44.  
 Torre d' Or San Michele *A* 105.  
 Della Tosa Simone *B* 103.  
 Da Travella Guidone *A* 83.  
 Trinci Signori di Fuligno *A* 10.  
 Troncare ne' Sigilli *A* 9.  
 Tronci *A* 83. 95. *B* 123.  
 Turchi *A* 125.

**V** Adingo *A* 119.  
 Vannucci *A* 85.

Vafari Giorgio *A* 86.  
 Ubaldini *A* 17. e seg. 138.  
 Ubertini *A* 76.  
 Velluti Donato *A* 34.  
 Da Verrazzano *A* 133. Andrea  
 lodato *B* 44.  
 Versi Leonini *A* 86. *B* 87.  
 Vettori *B* 24.  
 Ughelli Ferdinando *A* 84. *B*  
 3. 73. 77. 79. 82.  
 Ughi *B* 98.  
 Del Vigna *A* 138.  
 Villani Giovanni *A* 58. 95.  
 118. Matteo *B* 49.  
 Vincioli Giacinto *B* 82.  
 Visconti *B* 121.  
 Visdomini *A* 124.  
 Vitelli *A* 1. e seg.  
 Vitello Impresa de' Vitelli *A*  
 5.  
 Vivaldi *A* 139.  
 Unicornio *B* 112.  
 Voti bianchi ne' partiti per  
 vincere *B* 100.  
 Upezzinghi *B* 121.

**Z** Abarella Bartolommeo *A*  
 79.  
 Zagri Filippo lodato *B* 7.  
 Zati *A* 135.

I L F I N E .

**A**ttestasi per me sottoscritto Cancelliere della Sacra Accademia Fiorentina, qualmente nella Filza vegliante di Memorie, e Scritture della medesima appariscono sotto dì 24. Gennaio corrente le seguenti Lettere testimoniali originalmente del tenore, che appresso, cioè

» Noi sottoscritti Censori della Sacra Accademia  
 » Fiorentina in ordine alla disposizione de' Capitoli,  
 » e Statuti della medesima, abbiamo veduto, e ben considerato il Duodecimo Tomo delle Osservazioni sopra  
 » i Sigilli antichi del Sig. Domenico Maria Manni nostro  
 » Accademico, e avendolo stimato degno di esser messo alla  
 » stampa, diamo facultà ad esso Autore di potersi denominare nella pubblicazione di detta sua Opera  
 » Accademico Fiorentino: e per fede della verità ne  
 » facciamo la presente attestazione questo dì 24. Gennaio 1742. ab Inc.

Anton Maria Biscioni Censore.

Giuseppe Gaetano Moniglia Censore.

Attesa la suddetta Relazione, è permesso al suddetto Sig. Domenico Maria Manni di denominarsi nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico Fiorentino, quale egli è, in fede di che ec.

Dato questo dì 26. Gennaio 1742. ab Inc.

Luigi del Sera Confolo.

Michel Angelo Berti Cancell.